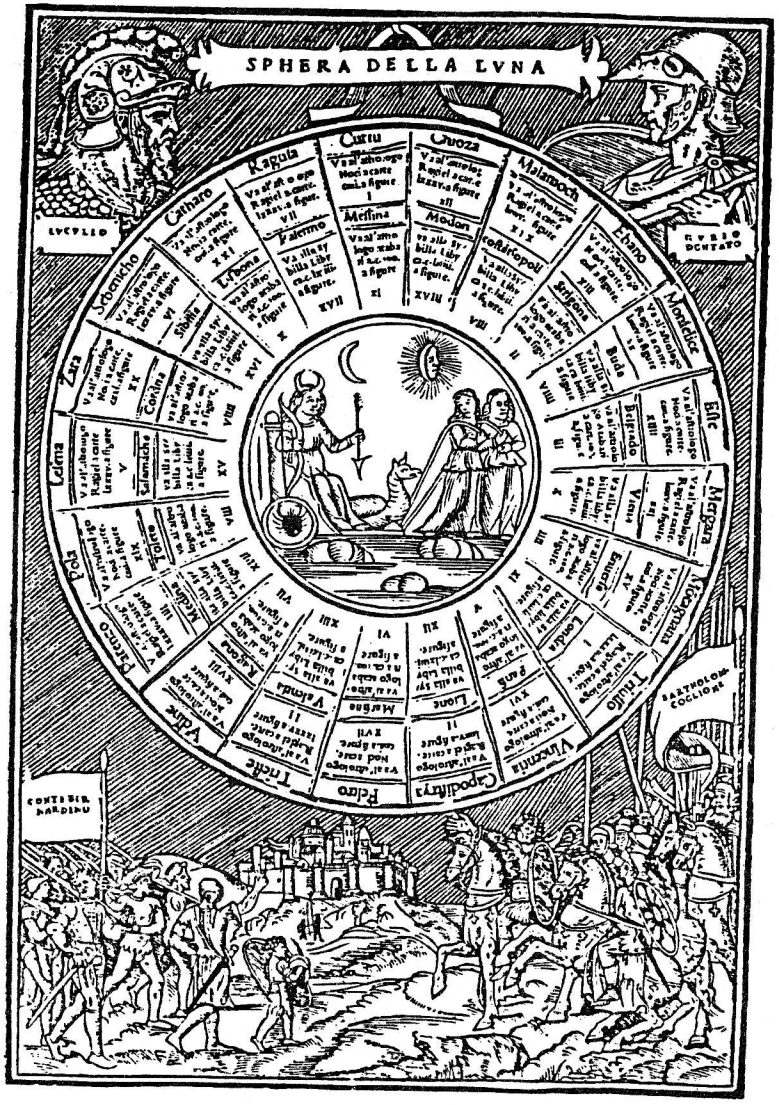


PARTE II

INTERPRETAZIONE DELLA LUNA NEI SEGNI ZODIACALI

di

André Barbault

(Traduzione di Gisa Frandino e Marilai Rigoni)

LA LUNA IN ARIETE

Se teniamo conto del fatto che la Luna, nell'ambito delle corrispondenze astrologiche con le varie età della vita, è al primo posto per la sua relazione col momento della culla e dell'infanzia e che l'Ariete è il primo segno dello zodiaco, cogliamo immediatamente "il" valore specifico del rapporto studiato: con la prima dimora lunare, abbiamo rapporto con la disposizione psichica più "primitiva", più animalesca, grazie a quanto l'astro e il segno hanno in comune in fatto di spontaneità primaria, di flusso vitale, di forza inconscia che scaturisce senza orientamento, in modo disordinato e anarchico, cieco e sublime, brutale e generoso... *È l'istinto primordiale*, creatore e distruttore, dalle scariche irruenti, dalla forza folgorante; è la vita nel suo primo vigore, che non si lascia facilmente disciplinare, domare, controllare, orientare; è la linfa vitale nel suo scaturire grezzo, incontaminato, spontaneo...

Per quanto riguarda la personalità, la Luna in Ariete illumina dunque una zona, come parte di un tutto, in cui detta legge *la vita animalesca*. In quanto "componente psichica", essa rappresenta una vera "carica", colma di esplosivi, una forza spontanea che scoppia in manifestazioni impulsive, tipiche della *primarietà* (caratterologica) e che tendono sempre all'eccesso... Con questa Luna abbiamo dunque qualcosa di intenso, che può passare per immaginazione ardente, ma tende ad essere *eccitabilità*; ne deriva la panoplia dei valori caratteriali: iperemotività - primarietà (eccessi, contraddizioni, furori, violenza, rivolta, generosità, combattività, fervore, esaltazione, stravaganza, temerarietà, esplosioni passionali, giovinezza irriverente, "tutto o niente"...). È *l'animo in fiamme*, è una Luna febbrile, incandescente, che fa pensare alla traiettoria di un bolide, tanto si lascia travolgere dal gusto per lo slancio, il rapimento, la vertigine, il delirio; è un momento in cui si scatena la tempesta, è un paesaggio che l'incendio devasta, è il regno di una vita libera, in cui l'istinto segue solo se stesso e abbandona l'essere alla follia urlante

dell'emotività, alla furia del tormento e della passione...

Vediamo che questa "carica" si esprime soprattutto attraverso un'indole *insurrezionale*. Così, al tempo della guerra d'Algeria, si dà il caso che la "resistenza" algerina sia stata incarnata da due Luna-Ariete: **Messali Hadj** (Luna congiunta a Marte) e **Ferhat Abbas**, quest'ultimo con una Luna in X opposta a Marte (il successore di Ferhat Abbas, **Ben Khedda**, presenta anch'egli una Luna in Ariete).

Ma esistono altri esempi ugualmente significativi. Durante la guerra d'Indipendenza americana, "la rivolta" è rappresentata da **John Adams**, quello Scorpione assistito da una Luna in Ariete opposta a Marte, che ebbe un ruolo importante accanto a Washington (Marte-Scorpione) e a Thomas Jefferson (Ariete). L'oggetto dell'attacco insurrezionale è quanto mai vario. **Lutero**, che guida un assalto decisivo contro Roma, vede la sua natura scorpionica potenziata da tale posizione. In un altro campo, **Francesco Bacone** (un Acquario "gravato" da questa Luna, con un Marte in Sagittario al MC), sentenzia che i maestri dell'Antichità (Platone, "quel buffone", e Aristotele, "quel sofista") sono incapaci di soddisfare la curiosità ardente dei giovani della sua generazione e raccomanda un metodo che consista nel muovere alla "ricerca di Pan", alla conquista dei fenomeni fisici.

Più vicino a noi, **Robespierre** dispone di tale "carica", che passa per un Marte-Leone angolare e si mette al servizio di un Ascendente in Acquario: ed egli è l'attivista della Rivoluzione Francese. Fra i contemporanei si può citare il caso di **De Gaulle**, che ha incarnato il "movimento della Resistenza" e aveva tale Luna in trigono al Sole in Scorpione. Come non citare anche **André Breton**, che ha una Luna in Ariete in posizione angolare? Con lui, che voleva censire tutte le ricchezze del nostro intimo, affinché il microcosmo umano si realizzasse pienamente in seno al macrocosmo universale e l'uomo potesse attingere una realtà superiore, con lui dunque il surrealismo esalta l'insurrezione: un'insurrezione rivoluzionaria, chiassosa, insolente, contro il mondo, la società, i valori tradizionali, l'ordine borghese. Un simile spirito di insubordinazione si trova

naturalmente in prima fila nella rivolta contro le costrizioni di una civiltà troppo utilitaristica; è presente in coloro che intendono infrangere le catene, esteriori come interiori. Vuol tornare, o auspica il ritorno, a quel mondo lunare che è tipico della vita naturale primigenia; vuol lasciar parlare liberamente l'essere puro ed a questo scopo rivaluta il sogno, l'automatismo, il delirio occulto, la notte inintelligibile della nostra costellazione interiore profonda, in modo da svelare il mistero della nostra "supernatura" nell'ambito della coscienza cosmica.

Constatiamo dunque che, in Breton, la relazione Luna-Ariete contribuisce a realizzare un programma ben rispondente alla sua natura di Acquario (con Sole e Mercurio). La stessa relazione è in qualche modo confermata dai temi di **Salvador Dalì** e di **Alfred Jarry**. Dalì (con una Luna in Ariete al MC e signora dell'AS) è stato uno dei surrealisti più puri; aveva una libertà creatrice tipica che era, ad un tempo, immaginazione ardente, delirio onirico e "irritabilità" di ogni sua facoltà. Il tutto creava il "fenomeno" Dalì che ben conosciamo, con le sue opere improntate ad un espressionismo aggressivo, nell'irritante intensificarsi delle deformazioni e delle evasioni.

Quanto a Jarry, sappiamo che ha aperto la strada al surrealismo e che André Breton gli ha reso ampiamente omaggio. La sua Luna in Ariete si confronta con un Marte angolare che libera tutta l'analità del gruppo AS-Sole-Mercurio-Giove in Vergine. Questo personaggio sconcertante e stravagante fa del suo Ubu-Roi una carica esplosiva, una farsa crudele che non rispetta i borghesi, le forme in uso, la morale corrente, il buon gusto, accettati sino allora in ogni opera letteraria. Lo scandalo esplode al levarsi del sipario, quando la prima parola pronunciata da Ubu-Roi colpisce gli spettatori in pieno volto come un insulto personale: è la parola di Cambronne...

In altri la stessa carica, pur restando di tipo insurrezionale, è però meno aggressiva o di una aggressività meno anale. Lo notiamo ad esempio in **Verdi**, elemento di punta della vita politica. La sua Luna in Ariete "carica" un Marte culminante che, da solo, non

spiegherebbe del tutto il suo slancio insurrezionale: alcuni dei suoi primi canti hanno accompagnato l'alba del "Risorgimento" e la sua fede patriottica, le sue esortazioni al popolo, le sue stesse azioni sono come una "polena" sulla prua, nel risveglio delle energie nazionali italiane. Ai tempi della dominazione austriaca si scriveva sui muri W V.E.R.D.I., e quel viva Verdi stava per: Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Nel campo della musica si può citare **Borodine** il cui Principe Igor, con dei passi dal ritmo selvaggio, dall'ardore frenetico, dagli accordi brutali, costituisce uno dei più bei "tumulti" musicali in grado di ravvivare un'azione scenica.

Per tornare alla politica, si possono ancora citare: il ministro italiano **Crispi**, "l'uomo di polso" caduto per un insuccesso coloniale, **Rosa Luxembourg**, intimamente rivoluzionaria come pochi, **Salazar**, che "domò" il Portogallo, **Philippe Henriot**, l'"uomo di punta" radiofonico durante il regime di Vichy, **Léon Degrelle**, "polena" del fascismo belga, **Pierre Laval**, primo artefice della fine della III[a] Repubblica Francese, sir **Oswald Mosley**, leader dei fascisti inglesi, **Maurice Thorez** (come **Jules Guesde**, che ha rivitalizzato la combattività dei socialisti in Francia), l'uomo della mobilitazione politica di una classe sociale francese, come De Gaulle lo era stato dello spirito combattivo dei Francesi durante l'occupazione.

Si coglie meno il valore Luna-Ariete nel capricorniano (saturnino-gioviale) **Adenauer** (ma non potrebbe consistere nel carattere sostanzialmente aggressivo della sua politica europea, giudicata dagli avversari nettamente reazionaria e militaristica? E non potrebbe essere questa posizione in comune ad avvicinare De Gaulle e Adenauer?). In ogni caso si può chiudere la serie con un caso tipico: **Heinrich Himmler**, capo delle S.S., le truppe d'assalto del nazismo, in ciò che aveva di più feroce, di più animalesco, aveva questa Luna all'Ascendente... Ma il lato positivo può anche esistere, vedi il caso di **Malcom X**...

Certo, il lato insurrezionale, la rivolta, la carica aggressiva possono mancare. E allora si ha una natura infantile per quanto

riguarda l'irrealismo, l'instabilità, l'impulsività, l'irritabilità: è il caso del musicista **Gaspare Spontini**, dal carattere impossibile (Luna all'Ascendente). Ma di solito la caratteristica che prevale è l'eccitabilità di una natura "primaria", legata agli impeti ed agli eccessi della propria sensibilità (si pensi, ad esempio, ai lavori fantastici di **Gustave Doré**). Era il caso di **Enrico IV** (Luna al DS), il "gagliardo amatore", schiavo di una libido sempre desta, sino al "demone dell'età matura", che richiò di trascinarlo in un'avventura folle....

È evidente che tale posizione, se appena risponde a un tema-base alquanto critico, è un fattore di vita agitata, dato che porta a soddisfare sensazioni forti, ad offrirsi avventure piccanti (come del resto salse e piatti). Tipico è il caso dello Scorpione **Benvenuto Cellini**, scontroso, litigioso, imbroglione, negromante, assassino... E poi c'è **Al Capone**...

Il tema-base tuttavia può anche ostacolare il libero gioco di tale componente, che, di per sé, sprizza, esplode, si esprime come vigore animalesco, impulsività, furore; e se la tendenza è ostacolata si ha allora un capovolgimento dall'attivo al passivo: ciò che avrebbe dovuto rivolgersi a un oggetto si ritorce contro il soggetto.

Accanto a coloro che lanciano uova marce (ultimo esempio, il maggiore **Bastien Thiry**, che diresse l'attentato del Petit-Clamart: Luna opposta a Sole-Marte in Bilancia e quadrata a Plutone) si hanno infatti coloro che le ricevono. Di fronte a chi è mosso da una natura ribelle è normale trovare chi ha la tendenza a subire l'aggressività delle orde, a essere vittima della forza viva del popolo o delle correnti collettive. A questo riguardo si possono citare: **Francesco Ferdinando d'Austria**, vittima a Sarajevo dei terroristi serbi della "Mano Nera"; **Amedeo I** di Spagna, sopraffatto durante un'insurrezione; **Carlo I** del Portogallo, assassinato; **Nicola II**, travolto dalla rivoluzione bolscevica; **Daladier**, vittima della sommossa del 6 febbraio; **Philippe Henriot** e **Pierre Laval**, annientati dalla Resistenza; **Guy Mollet**, sconfitto il 6 febbraio 1956 dalla popolazione di Algeri.

RELAZIONI FEMMINILI DELL'UOMO

La Luna in Ariete ci pone dinanzi ad una dialettica precisa dei rapporti dell'uomo con la donna. A seconda che la componente si manifesti nella sua forma naturale o, al contrario, come reazione, avremo la categoria degli uomini aggressivi, ostili alla donna, accanto a quelli che invece saranno sottomessi alla donna. Due attori ci presentano con sufficiente precisione questo giuoco di forze: **Lucien Barroux**, svirilizzato, impacciato, schernito, "cagnolino" istupidito o brutalizzato, con le reazioni di un bimbo picchiato... e **Louis Jouvet**, che si coglie spesso, attraverso le sue parti, come fondamentalmente sprezzante, duro, senza riguardi, intrattabile, crudele in definitiva e perfino sadico con le donne.

Uomini sottomessi alle donne

Enrico II: per vent'anni è menato per il naso da Diane di Poitiers, alla quale lascia ogni decisione.

Paolo di Russia: subisce il giogo della madre Caterina, che lo castra in pieno (psicologicamente parlando).

Nicola II: succube dei capricci della Zarina.

Lamartine: si lascia vezzeggiare, covare, proteggere e dominare prima, bambino viziato, dalla madre e dalle sorelle, poi, adulto, dalle amanti e dalla sposa.

Vigny: subisce per tutta la vita l'attrazione delle donne in grado di dominare attraverso la forza, i capricci o le astuzie della seduzione, incominciando da sua madre che gli impone un infelice matrimonio, continuando con la dolente sposa rifugiata nel suo letto e finendo con la provocante Louise Colet.

Anatole France: si sa che fu abbastanza schiavo della sua amante, la Signora di Caillavet.

Octave Mirbeau: nel "Calvario" egli racconta il dramma d'amore della sua gioventù. Jean Mintié rinnega se stesso, si rovina, vende la casa avita, disperde i suoi ricordi, accetta compromessi e tradimenti, subisce il dominio di Juliette Roux, passando di degradazione in degradazione, sino ad arrivare all'abdicazione totale ed all'inebetimento. Secondo Gérard Bauër ("Figaro Littéraire" del 19.7.1958) egli fu «l'uomo per cui l'amore era un turbine infernale, in cui le creature si dibattevano fra le servitù della carne e le torture».

Paul Bourget: aveva apprezzato "Il Calvario" e ne aveva anche fatto l'elogio (affinità elettive Luna-Ariete). "Il Calvario" produsse certamente una viva impressione su Bourget e l'elogio che egli ne fece è la prova di una comunanza di sentimenti. Bourget, scrivendo "Menzogne" due anni dopo "Il Calvario", si ispirava al dramma sentimentale di Mirbeau, modulandolo alla luce della sua esperienza personale. Il duplice filone di "Menzogne" (il giovane poeta René Vincy, innamorato e vittima di una mondana avventurosa, e Claude Larcher, che inaridiva il suo talento fra le braccia di una commediante) dimostrava in Bourget la profonda conoscenza di quegli amori tempestosi che sono stati affidati alla letteratura degli ultimi vent'anni del XIX secolo.

Il caso più significativo (senza dubbio perché la Luna nei primi gradi dell'Ariete si oppone a un Marte in Vergine che dà una tendenza scorpionica) è quello del **duca di Borbone, principe di Condé**. Verso la sessantina si innamora di una prostituta che, grazie alla sua influenza, diventa baronessa di Feuchères. Quell'orribile megera decide di soggiogare il duca con un sadismo mostruoso. Lo umilia in tutti i modi; gli impone di accogliere i suoi nemici al castello di Chantilly, la sua dimora; gli infligge inoltre con l'astuzia un testamento che la favorisce al massimo e fa toccare la favolosa successione dei Condé alla casa rivale degli Orléans. Quella donna infernale lo ossessiona, si prende gioco di lui, lo opprime, lo frusta, lo batte quando si ribella. Infine vinto, lo si trova impiccato al serramento della finestra della sua camera da letto, mentre la sua morte è interpretata da alcuni come un suicidio e da altri come un assassinio.

Uomini ostili alle donne

Enrico VIII d'Inghilterra: davvero ambivalente; nello stesso tempo succube della donna e mostro feroce, galante e barbaro, costruisce infine attorno a sé una leggenda di Barbablù, di orco, ripudiando due delle sue sei mogli successive e facendone decapitare altre due (la sua Luna gravava su un Marte in Vergine all'Ascendente).

Landru: prototipo, per così dire, dell'innamorato che fa cuocere le fidanzate a fuoco lento.

Zola: la sua opera, tutta Ariete-Marte-Plutone, è come un bagno di tenebre: l'ottica del romanziere mette in risalto soprattutto le scene sanguinose, dominate dalle brutture, dalla crudeltà, dal pessimismo più nero. E non fa eccezione per quanto riguarda le donne, al contrario: la Luna entra nella congiunzione di cui sopra. Marc Bernard, in "Zola attraverso se stesso" (p. 73 ed. du Seuil), dichiara: «Con una crudeltà che non si arrende mai Zola si accanisce contro la sua eroina, Gervasia, e non l'abbandona che morta, dopo avercela mostrata in ciabatte e vesti fangose mentre cerca invano di prostituirsi». Quanto a Nanà, si tratta di «una brava ragazza che rovina gli uomini senza pensarci, come se sgranocchiasse una mela». Le donne di Zola sono delle esibizioniste e delle provocatrici: recitano sempre oppure si vendono... è il lato animalesco che appare...

Quanto ai tre pittori di primo piano che hanno la Luna in Ariete, il loro universo femminile varia completamente secondo gli aspetti che il pianeta forma.

Renoir: la sua Luna congiunta a Venere e in trigono con Giove al MC è l'espressione di una vitalità naturale, esaltante, pronta a celebrare feste pagane ed a glorificare la donna, di cui il pittore crea un tipo particolare di bellezza fisica. È la sua tripla congiunzione Luna-Venere-Plutone in Ariete (in trigono con Giove al MC) che lo porta all'uso di quel rosso che René Huygue vede legato ad un'impressione di ardore, di intensità, come elemento dominante di un interprete della vita nel suo sbocciare, risplendere e fiorire

sensuale.

Van Dongen: in trigono con Giove e col suo Urano dominante, la Luna fa di lui il pittore della donna moderna, mondana, emancipata... Frank Elgar, nel suo "Dizionario della pittura moderna" (ed. F. Hazan), dice che egli «ha creato un nuovo tipo di donna: la Messalina o Teodora da salotto o principessa del vagone-letto, dal corpo sempre esageratamente sottile, dal viso livido, lo sguardo plumbeo, la bocca rossa come il sangue, vestita appena di tulle trasparente e adorna di gioielli scintillanti...». Si tratta di donne Ariete-Urano, che egli tratta senza riguardi: «... anche se fa qualche concessione alle sue modelle, non si compiace affatto in loro: non le abbellisce col pennello, non nasconde neppure il suo disprezzo e non dissimula le loro tare fisiche e morali».

Buffet: in lui la Luna congiunta a Urano pone la donna in un'ottica plutoniana dell'orrore. È anche di proposito che dà vita a donne orribili, mutilate dal suo stile saturniano spigoloso e contratto: donne virili, senza grazia né femminilità, che hanno corpi scheletrici, braccia lunghe e macilente, carni grinzose, ghigni penosi... creature miserande.

E' evidente che occorrono Venere e Giove per disarmare l'aggressività di una Luna in Ariete e mutarla in calore generoso (Renoir); altrimenti essa porta ad esercitare una pressione più o meno sadica sulla donna oppure a subirne il dominio. Naturalmente esistono casi misti, ambivalenti, come quelli di Enrico VIII, Enrico IV, **Barbey d'Aurevilly**...

PSICOLOGIA FEMMINILE

La Luna in Ariete crea il tipo stesso della donna virile, che psicologicamente non ha madre ed è simile a Pallade-Atena, uscita dalla testa del padre. Il suo inconscio è dominato dal desiderio del pene e la sua sensibilità si accompagna ad una forte aggressività.

Questa "componente di virilità" non basta perché la donna sia effettivamente virile, ma se la Luna in Ariete è altrimenti influenzata da Marte o se gli elementi maschili del tema sono forti, allora si può veramente parlare di virilità. Una virilità che potrà esprimersi in vari modi: si avrà la donna forte e volitiva; la donna dominatrice, non sottomessa o ribelle, che non sopporta alcuna ingerenza maschile; la donna calcolatrice, fondamentalmente fredda; l'intellettuale che ha trasferito il suo desiderio di potenza verso la superiorità dello spirito, socializzandolo o sublimandolo; l'arrivista, che preferisce al suo ruolo di sposa e madre quello di rivale dell'uomo nella società; l'omosessuale, ecc...

George Sand: Marte in Toro, opposto a Nettuno e quadrato a Venere; Sole in Cancro e in V. Vi sono due donne in lei, che fotografie e biografie hanno immortalato: la donna forte, materna, che tiene i piccoli sulle ginocchia, e la donna mascolinizzata, vestita da uomo, coi capelli corti e il sigaro in bocca. "Il signor Sand" coesiste con "la signora Musset" e "la signora Chopin" e permette gli amanti femminei, la cui virilità è tanto più debole quanto più si afferma quella di George Sand, "la prima femminista", quella Aurora per cui il rapporto amoroso era in definitiva una relazione madre-figlio ("il mio Alfredo birichino", diceva a Musset), un amore materno che portava all'annientamento sadico degli amanti.

La duchessa di Longueville: eroina ed avventuriera, strumento e stimolo della Fronda (con Madamigella di Montpensier, dalla Luna in Scorpione). La "Circe della Fronda", come dice uno storico, muterà tutti gli uomini in Frondisti, a cominciare dai suoi fratelli (fra cui il Gran Condé) e dal vecchio marito, che mena per il naso. La sua follia contagiosa farà persino girar la testa del saggio virginiano Turenne... e fors'anche, due secoli dopo la sua morte, quella del filosofo Victor Cousin...

Eugenia di Montijo: sentiva fortemente l'attrazione del tipo cospiratore-avventuriero. Napoleone III produsse un'impressione decisiva su di lei che l'aveva visto di sfuggita prigioniero dopo il colpo di Stato a Strasburgo. Aveva dieci anni e rimase segnata per la vita. Volle rendergli visita nella prigione di Hamm e sedici anni

dopo riuscì a farsi sposare da lui. Divenne allora una donna fredda e calcolatrice, nonostante le apparenze (con lei e i suoi valori Toro il Secondo Impero fu una epoca dedita ai piaceri), arrivando, sul finire del regno, a dominare l'Imperatore.

Louise Colet: una letterata del genere di George Sand, che i caricaturisti rappresentano vestita da uomo. Era una donna saccente, chiassosa, frenetica ed impetuosa (piantò un coltello da cucina nella schiena di Alphonse Karr, il quale appese l'oggetto in anticamera con la dicitura: «offerto dalla Signora Louise Colet... in schiena»). Tenne un salotto; ebbe numerose relazioni, fra l'altro con Vigny, che la subì; scrisse "Cuori spezzati", "Folli e sante"...

La contessa di Cosel: dominatrice, arrogante, tirannica, amante terribile del debole Augusto II, re di Sassonia.

Marceline Desbordes-Valmore: forse perché Venere e l'Ascendente sono in Cancro e formano un aspetto con Nettuno, la Luna arietina qui non è virile ed influenza soltanto il carattere, sullo sfondo cancerino. Marceline è una superistintiva, che vive fra i tormenti. È una vittima dell'amore, che le procura fuochi a cui si brucia con delizia, lasciandosi dominare ed infiammare dall'amante e scuotere dalle tempeste della passione, destinata com'è alle bufere:

> Lascia ardere la mia vita.
> Se sai il dolce male a cui sono legata
> Oh! Non dirmi mai che mi dovrò guarire
> Mi uccide e l'amo! E ne voglio dolere!

Il rapporto Luna-Ariete è chiaramente percettibile nell'incandescenza del suo temperamento, mantenuta viva da una capacità di incanto che non viene mai meno e si effonde nella poesia del grido, nella fiamma della disperazione: «una poesia in cui le emozioni appaiono sparse e confuse, così come nascono in origine; una poesia immediata, ancora tutta vibrante dell'estasi che l'ha generata» (Jeanne Moulin). In nessuno come in lei si riconosce il tema (cancerino) della maternità vissuta come un calore animale istintivo: è stato leggendo i suoi versi sull'affetto materno che Baudelaire ha scoperto in lei «la grazia, l'inquietudine, l'agilità e la violenza della

femmina, gatta o leonessa, affezionata ai suoi piccoli»...

Sotto forme diverse si può scoprire la caratteristica del temperamento sovraeccitabile o quella della virilità affettiva (mascolinizzante, politicizzante o intellettualizzante) in **Maria Adelaide** di Savoia, duchessa di Borgogna, madre di Luigi XV, petulante, avida di piaceri, balli e giuochi, in **Luisa-Ulrica di Prussia**, regina di Svezia, dedita ai complotti ed agli intrighi politici, nella carmelitana **Edith Stein**, in **Maddalena**, un amore tempestoso del femmineo Lamartine, in **Irene Joliot Curie**, in **Simone de Beauvoir**, in **Isadora Duncan**, in **Yvonne Printemps**, in **Ingrid Bergman**...



LA LUNA IN TORO

Si apprezza meglio il significato di una Luna in Toro riflettendo sul rapporto che intercorre fra l'astro, qui in "esaltazione", ed il pianeta "signore" del segno, cioè Venere. Il binomio Luna-Venere rappresenta dunque, in una certa misura, l'"equivalente" del binomio Luna-Toro. E si tratta del rapporto fra le due funzioni femminili del sistema solare. L'archetipo di una Luna taurina, quindi, non è propriamente l'animale virile, ma piuttosto, e nella piena accezione del termine, la "mucca lattifera"... nel tema natale, di una "componente" che trae il suo significato dai *valori femminili e materni*. E questa "componente materno-femminile" è ancora più importante se la Luna forma degli aspetti con Venere. Ciò che le dà risalto è una matrice di natura essenzialmente affettiva, che si esprime in modo istintivo, sentimentale e sensuale, ma soprattutto sensoriale. Grazie a tale struttura l'essere si presenta ricco di vigore naturale e saldamente legato al concreto; ha un'immaginazione creatrice ed è capace di una fecondità che, per trasposizione, può mutarsi in produttività. Il suo carattere è semplice, pacifico, placido, facile, tutto "naturalezza" e bonarietà: l'essere vive nella fiducia della libera manifestazione dei suoi bisogni (che esprimono desideri semplici e naturali), senza alcuna costrizione, salvo aspetti dissonanti. L'individuo dominato da questa componente, che si erge a dominante, è un "prosaico sano", segnato da un aspetto ctonio, legato alla terra. L'impronta femminile originaria di solito si trasferisce su un piano universale e dà il senso e l'amore per la terra materna, la madre-natura: è il lato terrigno, rustico, contadinesco-campagnolo che appare, in comunione con la natura, gli animali, i vegetali...

Fra i re di Francia, due esempi dimostrano che questa componente può, in funzione del contesto tematico, esprimersi liberamen-

te, oppure essere ostacolata, deviata, fatta uscire dal suo letto naturale per rispondere ad uno squilibrio femminile:

Luigi XI: Luna al Discendente, signora di un Cancro con Sole e Mercurio. Questo re, gravato da una falsa leggenda di sadismo (le "ragazzine"...) per l'insieme Scorpione-Ascendente-Casa VIII, era per eccellenza, il "re campagnolo": un prosaico, un contadino che amava la campagna, le persone semplici, i suoi ufficiali di caccia, gli animali, che aveva la passione della terra (del resto è stato il grande radunatore delle terre francesi). Semplice nel vestire e nei modi come un buon pastore, egli fu un vero protettore delle foreste e degli animali che le abitavano, delle riserve di caccia e di pesca (infatti proibì la caccia), l'amico dei cani, dei levrieri, degli uccelli, delle egrette, degli aironi e dei cigni. La sua camera sembrava spesso un canile e una voliera. Fu il più semplice dei nostri re e un marito fedele.

Enrico III: la sua Luna è opposta a Venere che agisce su questo come sugli altri pianeti rapidi situati in Bilancia, mentre Saturno forma un aspetto dissonante con l'insieme. È Saturno che sollecita l'istinto materno di Caterina de' Medici: ella riversò sul figlio tutta la sua affettività e lo oppresse con la sua sollecitudine materna, contribuendo a fare di lui l'essere effeminato e omosessuale che sappiamo.

Gli altri esempi possono essere dati di fila, tanto preciso e ben delimitato è il tracciato della componente, anche se taluni casi le danno una nota particolare.

Montaigne: la sua Luna si amalgama con una componente cancerina (Ascendente) e dà il Montaigne vegetativo, pigro e dormiglione, ancorato alla sua torre, legatissimo alla sua dimora del Périgord. Questo cancerino narcisista, che passò la vita a contemplare e ad analizzare se stesso nei "Saggi", realizza la sua componente materno-femminile seguendo la sua tendenza naturale a

vivere secondo la propria natura, da amico del benessere ("Mi lascio vivere come sono"), accettando la vita cosi com'è. Abbandonarsi al semplice lasciar correre per non complicarsi l'esistenza, affidarsi alla propria natura, ecco la sua legge suprema, la sua regola di vita Luna-Toro. Questa componente della sensibilità si inserisce soprattutto, nella vita di Montaigne, sul piano dell'amicizia (Luna in XI): rappresenta il suo legame con La Boétie, una amicizia che durò dieci anni e fu vissuta secondo il modello lunare del discepolo di fronte al fratello maggiore, di fronte all'iniziatore morale ed intellettuale e al tempo stesso secondo il modello Luna-Toro del "più grande amore della sua vita". Tale amicizia è all'origine dei Saggi: «Lui solo aveva la mia vera immagine, e la portò via con sé. Ecco perché mi analizzo con tanta curiosità». Era l'amico più dolce, più caro, più intimo. «Se mi sollecitano a dire perché l'amavo, sento che non posso esprimermi se non rispondendo: perché era lui, perché ero io». E arrriva sino a dire: «Mi sarei certamente fidato più volentieri di lui, per quanto mi riguardava, che di me stesso». Alla sua morte Montaigne perse la metà di sé, perché tutta la sua sensibilità Luna-Toro era localizzata nel campo dell'amicizia. Il resto della sua vita sarà speso in perpetue "esequie" dell'amico.

Jean-Jacques Rousseau: la sua Luna in Toro fa corpo con un Sole in Cancro e tale componente raffigura, nell'ambito della sua personalità peraltro complessa, l'uomo della sensibilità, del sogno e dell'immaginazione, colui che ha dischiuso le porte alla sensibilità romantica, che ha predicato il ritorno al sentimento e alla natura. "Le Fantasticherie del Viandante solitario" esprimono i "trasporti del suo cuore" a contatto con la madre-natura. Con "La Nuova Eloisa" viene confermato il ritorno della sua epoca ai campi, all'egloga ingenua, alla rusticità. «Fu possibile gustare l'incanto dei castello di Wolmar, del giardino di Giulia, il tripudio della vendemmia, la pace delle veglie d'inverno». Ma era stata già apprezzata, e per le stesse ragioni, la pastorale de "L'indovino del Villaggio". D'altra parte, il sentimento della fiducia nella natura domina la sua opera pedagogica con l'"Emilio", come il sentimento puro e semplice trionfa nelle sue idee sulla religione, con un Dio "sensibile al

cuore". Il suo tipo femminile ci è dato da Giulia, fatta per la "vita in campagna", e che cerca la pace del cuore nella fedeltà e nei suoi doveri di sposa e di madre...

Marcel Proust: come in Montaigne e in Rousseau, la Luna è strettamente legata alla sua dominante Cancro, ma è particolarmente forte, in quanto vicina all'Ascendente.

È il caso di insistere su quel «bambino che non ha finito di nascere, che ritorna sempre alla polpa materna», come diceva Alain? Il complesso materno e la sensibilità femminile che ne deriva, nei suoi vari aspetti (immaginazione, sessualità, femminismo, omosessualità...) sono stati sufficientemente studiati da Cyrille Wilczowski nel "Cancro" (ed. du Seuil) perché occorra ritornarvi qui.

Jean Giono: niente più Cancro, ma una Luna assistita da Venere e dall'Ascendente in Toro. Ecco Giono citato direttamente attraverso qualche frase: «I giorni sono frutti ed il nostro compito è quello di mangiarli. Vivere non ha altro senso che questo». «La vita è acqua. Se tenete morbido l'incavo della mano, la conservate. Se stringete il pugno, la perdete». «Seminare gioia, farla attecchire ed ottenere che essa sia come un prato opimo con milioni di radici». «Tutto aveva il proprio peso in sangue, succo, gusto, odore, suono». «Il solito romanticismo del mio apparato sensuale mi spinge ad attaccarmi, aderire, penetrare, immergermi nelle cose». «... io sono il temporale, il vento, la pioggia...». «L'uomo greve e luminoso, impregnato, pervaso dagli effluvi, dagli influssi, dal canto del mondo...». Poeta epico, romanziere contadino, lirico panteista, narratore, pittore e sinfonista della natura, Giono proclama il suo amore per il suolo e l'insetto, il fiore e la lana, la pecora e l'odore dell'erba, il sudore e l'acqua fresca, le stelle e le stagioni. Questo figlio unico fu segnato, cullato dal profondo amore di sua madre Paolina, un amore che egli restituì attraverso una comunione universale, che trasposе e dilatò in una partecipazione sensuale, materialista e mistica con la natura. Egli è tutto dedito alle sue sensazioni, che esaltano il solido, sano e sereno amore per il quotidiano ed il campestre; è aperto a una civiltà di Pan, fatta di gioie semplici e pure, di

linfa e di sangue.

Gérard de Nerval: anche per lui la Luna è in Toro, in compagnia di Venere, ma subisce l'opposizione di Saturno in Scorpione. Tutti riconoscono che la vita e le opere di Nerval furono dominate dall'influenza della madre. Albert Beguin, in particolare, dice, presentando le sue opere nella collezione della Pléiade: «La morta = Aurelia, l'attrice Jenny Colon, ma un giorno si confonderà, per la pacificazione dello sconsolato, con Iside, la Vergine e la Madre. Quindi Jenny, dopo altre e prima di Marie Pleyel, non fu che l'immagine effimera di una prima morta, la sola,
- La Tredicesima torna... è ancora la prima... Ed e sempre la sola, - o almeno è la stessa circostanza che si ripete... Colei che disparve un giorno nella fredda Slesia = la madre di Gerard, che non tornò dalla campagna di Russia, dove aveva seguito il marito, il dottor Labruine. Gérard non smise un momento di pensare a lei, di cercare le vie attraverso le quali avrebbe potuto raggiungere colei che era mancata alla sua infanzia. Possiamo essere certi che, se egli tradusse Faust e ne scrisse la prefazione a diciotto anni, con mano tutta vibrante di emozione, la lingua tedesca non aveva altro pregio ai suoi occhi tranne quello di essere parlata nel paese ove si trovava la tomba materna. Del poema di Goethe, Nerval non mise in luce, in quella prefazione giovanile, se non il tema unico della promessa secondo la quale i nostri morti ci saranno resi. Non è invano che più tardi, molto più tardi, esclamerà: "Germania, madre di noi tutti..." e che, nei momenti di più terribile angoscia, fra un ricovero e l'altro per alienazione mentale, andrà a "cercar rifugio in terra germanica"...». Béguin aggiunge peraltro: «Grazie ad Aristide Marie, che gli dedicò una vita di studio e di ricerche, Nerval prese un altro volto: cantore nostalgico del paese natio, alla ricerca ostinata dell'immagine di una donna scomparsa, egli sembrava annunciare da lungi i temi barresiani della terra e dei morti». Certo Nerval si può cogliere sotto altri aspetti: i surrealisti per esempio vedono in lui soprattutto il sognatore lucido di Aurelia, l'osservatore desto della vita onirica e l'eroe delle grandi esplorazioni interiori: «Così i suoi sogni hanno uno straordinario peso di realtà ed il suo reale è lieve come i fantasmi

della notte». Ma se «l'infanzia in lui, invece di perdersi nell'oblìo, riappare con un fascino straziante», ciò è dovuto all'aspetto astrale qui citato, che polarizza la sua vita psichica. Il richiamo dell'Est: il suo "Viaggio in Oriente" non è altro, inconsciamente, che attrazione verso sua madre morta, verso la sua tomba. E quando cercherà di chiarire le proprie idee filosofiche, Nerval dirà in "Aurelia": «Desidero spiegare come, dopo aver lasciato a lungo la retta via, mi sono sentito ricondotto ad essa dal ricordo caro di una persona morta e come il bisogno di credere che ella continuava ad esistere ha ridato al mio spirito il senso preciso delle molte verità che non avevo accolto abbastanza fermamente in me».

Luigi Pirandello: la sua Luna in XII, anch'essa opposta a Saturno (mentre il Sole è in Cancro) esprime la nostalgia che lo pervade ed è legata all'abbandono del focolare domestico a causa del padre. Molto presto egli si sentì come murato vivo in casa propria, prigionierio della sua isola, la Sicilia natia, che portò dappertutto dentro di sé col suo tesoro di ricordi fluttuante sulla sua vita nomade.

Maurice Barrès: la sua Luna in Toro è quadrata alla congiunzione Sole-Mercurio in Leone ed in casa VIII, per questo lo abbiamo accostato a Nerval. Barrès si sente ricondotto al sentimento delle origini materne: si preferisce lorenese, a causa della famiglia di sua madre, anziché alverniate, secondo l'ascendenza paterna. Se il Leone Appassionato è prima di tutto un patriota che esalta la forza del suo paese, egli ama far derivare la psicologia nazionale dalla descrizione del suolo, accordando paesaggi e virtù nazionali, poesia e politica. Il culto delle tradizioni nazionali e della patria è collegato alla sua sensibilità, alla contemplazione della razza e del suolo. Da educatore qual'era, con "Le Amicizie Francesi" egli intende mettere il fanciullo a contatto con l'anima dei suoi morti e con la realtà mistica della terra. Qui «Barrès utilizza splendidamente il procedimento della "composizione" ereditato da Chateaubriand e perfezionato da Michelet. Queste "composizioni di luoghi" (...) si offrono con naturalezza coi prati di Charmes, i boschi di Domrémy, la collina di Sion-Vaudemont, i campi di battaglia di Woerth...» (Domenach). Il suo nazionalismo è prima di tutto un'effusione della sensibilità (mentre è un'esigenza razionale, per esempio, per il saturno-arietino Maurras).

Domenach stabilisce un rapporto fra questo lirismo barresiano e lo scoutismo, gli ostelli della gioventù, la folla che lascia ogni domenica le città assurde per "la campagna". Perfino il suo cattolicesimo entra in composizione e in conflitto con un'estasi pagana. Pierre Moreau ha sottolineato il rapporto della sua opera con la *vegetazione*: «più delle città, sono gli alberi che lo ispirano, è il prato che rimpiange, sotto il giardino alla francese che si è fatto disegnare a Charmes, è l'erba, di cui bisognerebbe nutrirsi...». "La Collina Ispirata" attinge alla fonte lunare del Toro e a quella solare del Leone: «Nessuna opera esprime meglio il contrasto barresiano e l'equilibrio che dovrebbe realizzarsi: è la religione della terra, contadina e mistica ad un tempo, che si urta contro la religione costituita, portatrice della crudeltà depauperante e necessaria dell'ordine». (Domenach, "Barrès tramite lui stesso" ed. du Seuil).

Frédéric Mistral: con Mistral abbiamo il repertorio del folklore meridionale, la calda poesia dei paesaggi provenzali, degli usi e costumi d'oggi, dei riti dei lavoratori, delle feste popolari ed anche delle tradizioni, delle leggende e delle superstizioni antiche. «L'intreccio tenue di "Mireille", le storie fantastiche di "Calendal" e di "Nerte", tutta la materia del "Poema del Rodano" non sono che il pretesto evidente per continue disgressioni: quadri, favole e racconti che permettono al poeta di realizzare il proposito che più gli sta a cuore: egli vuole soprattutto ricostituire il passato spirituale del popolo di Provenza e ridonarlo ai "pastori e agli abitanti delle fattorie"...» (Letteratura Francese di Bédier e Hazard).

Charles Guérin: la componente che analizziamo ha un peso modesto nel suo tema natale e nella sua opera: «Molto semplice e sensibile, interiorizzato e melanconico, egli ha la caratteristica patetica di amare la natura, l'energia e la vita e di sentire la propria fragilità di uomo destinato a morire giovane». (Storia della Letteratura Francese di Bédier e Hazard).

Henri Bosco: in questo autore si nota una presenza tipica

della nostra componente: «"Cipriano incantatore di animali", "L'Asino coi Pantaloni" dicono la sua comunione con la natura, il suo ritorno alla partecipazione magica dell'infanzia, che si sente all'unisono con le bestie, le cose, gli esseri...»

Alexandre Dumas padre: il suo è un caso del tutto nuovo, poiché la Luna si combina qui con una pluralità di forze istintive, dato che è congiunta a Marte, opposta a Nettuno in Scorpione e quadrata a Venere-Giove. Quindi essa dà soprattutto un calore animalesco, un ricupero di linfa vitale, e serve come cassa di risonanza a quel Marte in Toro che trascina con sé un torrente di sangue, di carne, di passione. Se inoltre teniamo conto delle caratteristiche leonine del personaggio (Ascendente-Sole), otteniamo il colosso, la "forza della natura", l'istintivo vigoroso che viveva intensamente fra gli slanci di una passionalità travolgente, il "nababbo delle lettere", lo scrittore di cinquecento o seicento volumi pieni di vita, il sensoriale dagli appetiti gargantueschi, il Don Juan ardente ed impetuoso: «se una donna gli tende la mano, egli la prende fra le braccia» (A. Maurois), «il quinto Moschettiere, che riunisce in sé le virtù e i difetti degli altri quattro...» (A. Maurois).

Paul Léautaud: la Luna interviene qui come una dominante (al Discendente), nell'ambito di una dissonanza centrale (essa quadra un'opposizione Sole-Urano al meridiano). Si assiste dunque ad una "rimozione" dei valori che essa rappresenta, la quale tuttavia lascia uno spiraglio aperto all'amore smodato per gli animali (Luna in VI). Si può capire il suo disprezzo per le sovrastrutture sentimentali dell'amore, la sua misoginia, la sua misantropia, il suo atteggiamento scettico e cinico, pensando alla profonda ferita che subì verso la trentina, dalla quale non si rimise mai e che si sforzò di mascherare. L'amore per sua madre, che lo aveva abbandonato e con la quale ebbe un incontro a dieci anni, lo aveva segnato per la vita. «Il bambino è inebriato dal contatto dei seni, dalla morbidezza della biancheria, dai profumi. La civetteria e la libertà di quella madre che (...) fa toeletta davanti a lui, lo trasportano fuori di sé. Egli ne conserva il ricordo e vent'anni più tardi cerca di rinnovare le circostanze che lo avevano reso così felice». A ventinove anni, nuovo

incontro, molto equivoco, seguito da vere lettere d'amore. Si ha infine la "~~ripresa~~ riconquista" di quella madre-donna ambigua, seguita dalla rottura, atroce per Léautaud, prostrato da una donna odiosa e spregevole. «Sognatore, malinconico e timido, si dà il caso che la sua prima emozione sensuale sia legata al ricordo di una madre che lo aveva abbandonato e di cui, per quell'abbandono, egli cerca confusamente di vendicarsi. Si capisce quanto l'incesto lo appagherebbe, in due sensi: ritroverebbe un piacere sognato per vent'anni e nello stesso tempo farebbe subire a quella "madre adorata" ciò che la voce comune chiama molto giustamente "l'estremo oltraggio". Nei "Colloqui" egli ha scherzato in proposito e fatto il disinvolto, senza tuttavia riuscire a darla a bere. Per lo meno ritiene di aver "posseduto" moralmente la donna che polarizzava la sua sessualità ed il suo risentimento, e al tempo stesso sa che non è così e che probabilmente è questo che ha dato origine alla sua misoginìa, alle sue crisi di misantropia e di solitudine, talvolta astiose. Ha preso l'abitudine di portare una maschera che nascondeva, sotto l'intelligenza, lo spirito, lo scherno, il non-conformismo vero, una profonda frustrazione intima.» (Maurice Nadeau, in "Lettere di P.L. a sua madre", France-Observateur).

Heinrich von Kleist: il suo è un caso molto simile a quello di Nerval, poiché la Luna in Toro (qui al MC) si oppone a Saturno in Scorpione (un Saturno potenziato dalle congiunzioni del Sole e di Mercurio). Ritroviamo infatti il complesso intra-uterino, mentre il desiderio del ritorno al seno materno prende il carattere di una attrazione fatale verso l'acqua traditrice (correlazione lunare fra la madre e l'acqua). Giovane ancora, decide di arruolarsi nell'esercito di Napoleone, che deve attraversare la Manica, sperando di essere inghiottito dai flutti. Nel suo capolavoro, "Penthesilea", si assiste ad una scena di attrazione malefica per l'acqua, della quale la sua eroina corre il rischio di essere vittima. E si ha una scena analoga, di ritorno al ventre materno, secondo il modello del mito di Crono, con la follia cannibalesca che invade la regina delle Amazzoni quando, dopo aver abbattuto Achille, si getta su di lui e si abbandona a un atto di antropofagia. Ossessionato dal suicidio, von Kleist finisce

per coinvolgere una ragazza nel suo macabro progetto e a trentaquattro anni si lascia inghiottire dal lago Heilingen.

Si potrebbero citare ancora altri scrittori: **H. C. Andersen, Turgheniev, Novalis, Bernard Shaw, Charles Peguy, Gonzague Fric, Pierre Reverdy**... ma non la finiremmo più. Passiamo dunque ai pittori:

Nicolas Poussin: ha una Luna strettamente legata per sestile a Venere in Cancro. «Potrebbe sfuggire il fatto che Poussin e il terragno per eccellenza? Questo Normanno che, quando a Roma gli si chiedeva quale fosse il più bel ricordo da conservare del mondo antico, si chinava (testimone Bellori) per raccogliere "fra l'erba un po' di terra con resti di calce, frammenti di porfido, polvere di marmo" e diceva: "Tenete, portate questo nel vostro museo e dite: Ecco Roma antica", quest'uomo libera difficilmente i suoi personaggi dalla zolla originaria. Squadrati come contadini, con le mani possenti, i piedi solidamente allargati a terra, bruni come l'argilla, essi si muovono su terreni di cui l'artista scruta con amore la composizione grassa, nutrice di una ricca vegetazione. Talvolta, come nel "Paesaggio" di Chantilly, egli dipinge con una sorta di ghiottoneria terrestre. È sull'erba folta che egli distende i corpi nudi delle donne, e il suo ultimo grande concepimento sarà quello delle "Quattro Stagioni", in cui la Bibbia diviene un'esaltazione dei lavori campestri. Tutta la sua opera non è forse un'immensa ode agreste?» (pp. 279 e 280 del "Dialogo col Visibile" di René Huyghe). L'universo poetico di questo grande concertista della natura è tipico dell'associazione Luna-Toro — Venere-Cancro. Sensuale in gioventù, di un un realismo sodo (che lo accosta al taurino Courbet), egli «ama la carne, la terra, la corteccia, il fogliame, con un amore vorace e sano, ma poi, più posato col passar del tempo, egli riversa sulla natura tutta la sua vitalità».

«Ma fra l'uomo e il sito la comunione è completa, poiché è la medesima materia vegetale dell'uomo e della natura, coi suoi succhi terrestri, quella che pervade l'anima dell'uomo come quella

della natura. E questa natura, popolata di belle creature, di esseri armoniosi e soprattutto di nidiate di bambini o di angioletti (molte sono le scene di famiglia o di sacra famiglia), è una vera oasi di pace in cui si respirano con distensione la calma e la gioia di vivere. L'archetipo femminile di Poussin è una *Cerere* circondata di cesti di fiori e di frutta, in begli atteggiamenti, grassa, opulenta, dalle forme generose e dalle carni splendide, o se no è la donna ben inserita in uno scenario naturale e circondata da uno sciame di marmocchi...» In "L'Arte e l'Anima" (ed. Flammarion), René Huyghe ha dedicato a questo grande pittore uno studio magistrale, che ne sottolinea i valori Luna-Toro. Non posso far altro che citarlo, per quanto concerne Poussin e la donna, poiché egli fornisce, in un certo senso, la versione-tipo dell'anima di un Luna-Toro: «Un nudo per lui non è soltanto una forma armoniosa e perfetta (...). Se fosse necessario, i suoi disegni, più confidenziali e più direttamente allusivi, ci direbbero tutto il pregio carnale che egli attribuiva a quei corpi di donna che amava distendere e rilassare nel languore del sonno e nell'imminenza della voluttà, corpi reali, dalle carni lattee, dalle forme piene, "soavi[1] e teneri". Nei suoi Baccanali, d'altronde, l'amore non si discosta dal vino e dall'infanzia: i putti grassottelli non disdegnano sbevazzare precocemente il succo dell'uva, inserendosi in quella triplicità di vita gaia cui si associano volentieri la musica e la danza: "danze, baccanali e feste", che gli antichi rappresentavano — ci confida Poussin — "per essere lieti". Sul finire della vita, la malattia, l'esperienza degli uomini, il ritiro progressivo in sé, dissolveranno la "gagliardìa" dei suoi giovani anni. I baccanali sono lontani; essi turberebbero la malinconia calma e solenne con la quale si chiude l'esistenza di Poussin. Tuttavia egli non ha perduto il senso della vita; non può più correre e cantare con lei, ma, assorto, ascolta in silenzio i suoi mormorii più segreti, il sordo ascendere delle sue linfe, il germinare, il fiorire e perfino lo scatenarsi delle sue energie

---

1 - N.d.T.: nel testo da tradurre: "souefs". Credo che il vocabolo non esista e stia per "suaves". Non ho potuto consultare l'opera originale, che non si trova in nessuna delle biblioteche di Torino (neppure in quella della Galleria d'Arte Moderna).

profonde (...). Sempre la vita, non più come amante ardente, ma come una madre di cui ritrovare il seno per addormentarvisi presto!» (p. 376).

François Boucher: la sua Luna è opposta a una Venere in Scorpione che il Sole in Bilancia valorizza. Questo pittore ha ispirato la sua opera alle feste amorose: venusiano-muliebre quanto un Enrico III, cui si avvicina astrologicamente (salvo la dissonanza saturniana di questi), egli non prende il posto della donna lasciandosi invadere dai suoi valori femminili, ma dedica il suo pennello alla donna, a Venere-Afrodite. Pittore della dolcezza del vivere, del piacere, della ghiottoneria carnale, la sua lira voluttuosa rende tutti gli accordi del sorriso sensuale di Venere, fra innumerevoli mazzi di fiori e ghirlande di amorini paffuti.

Constantin Guys: questo sagittariano amante dei viaggi ha fatto degli studi di "ambiente" che hanno acquistato il valore di testimonianze sui tipi e sulla moda. Grazie alla Luna in Toro egli «fa rivivere il tempo delle crinoline, degli stivaletti con la nappa a forma di ghianda, delle "giovani leonesse[2] e delle belle libertine"». Infatti è soprattutto la donna che egli rappresenta nei disegni e negli acquarelli, ove lo si nota «innamomorato della luce delle donne, dei loro sguardi, del loro "invito alla felicità."» (Baudelaire).

Ferdinand Hodler: sarà perché, come in Léautaud, Urano e Saturno (per congiunzione) spostano il corso naturale della Luna taurina, che questo pittore non si interessò né della donna né della natura? In ogni caso si è propensi a coglierne l'influenza deviata (dal suo valore animalesco) ed orientata (verso l'aspetto prosaico e terrestre) nei ritratti di operai e di artigiani al lavoro: calzolai, fabbri, falegnami, orologiai... naturali nell'evocare i gesti della vita quotidiana.

Riusciamo a seguire ben più difficilmente l'espressione dei valori Luna-Toro nel campo musicale in **Saint-Saëns, Cortot, Au-**

2 - N.d.T.: il termine "lionnes" usato dall'Autore indica delle donne giovani, ricche, eleganti, libere di costumi, ostentanti una certa originalità.

ric... benché si possa eventualmente citare, di un **Franz Lehar**, la gradevole e sensuale operetta "Il paese del sorriso", oltre alla "Vedova allegra"...

Forse in un intellettuale la Luna taurina può essere accostata all'interesse per le scienze naturali (**Lamarck, Cuvier**), ipotesi suggerita dal fatto che tale Luna si ha col dottor **Paul Carton**, il medico-contadino che ha rilanciato il Naturismo vantando il ritorno alla salute per mezzo di una cucina semplice e della vita naturale...

Al termine del nostro periplo possiamo riconoscere — ed è inutile allungare la lista degli esempi — che una Luna in Toro è l'espressione di un'influenza, di un'impregnazione, di un' "introiezione", nello psichismo, delle tendenze materno-femminili. Tale posizione fa posto nel tema di nascita ad una "componente" di questa natura, più o meno dominante e tanto più caratteristica se Venere entra in gioco formando aspetti con la Luna.

Questa struttura psichica fa sì che dominino la sensibilità, la sensualità, la sensorialità, e le estende di solito fino alla natura (sostituto simbolico della madre, come ben sa la psicoanalisi). Tuttavia la fonte vitale in questione è suscettibile di deviazioni e manifestazioni diverse, secondo gli aspetti che la Luna forma. Così l'amore per la natura e per la terra (**Luigi XI, Poussin, Rousseau, Mistral, Barrès, Giono, Carton....**) può diventare nostalgico (**Nerval**) o essere completamente bloccato dall'isolazionistico Saturno (**Montaigne, Enrico III, Proust**) e porsi su un terreno meno istintivo (**Hodler**). Il soggetto può vivere la tendenza materno-femminile identificandosi in essa, assumendola come femminizzazione, anche sessuale (**Enrico III, Proust, Giono**), ma può anche, pur essendone tutto pervaso, esprimerla virilmente attraverso valori sensuali, plastici (**Poussin, Boucher, Guys**) oppure rimanerne vittima (**von Kleist**) o ancora rimuoverla puramente e semplicemente e realizzare il suo inverso (**Léautaud**). Inoltre, tale tendenza può essere vissuta in modo vegetativo (il pigro **Montaigne**), come può alimentare ed amplificare una corrente istintiva (sensualismo di **Emanue-**

le Orlando, di Dumas padre). Quanto allo stile di vita cui la componente corrisponde, si intuisce che, salvo dissonanze e all'opposto dell'eccitante Luna in Ariete, essa è un fattore di distensione e, di conseguenza, di aspirazione ad una vita semplice, gradevole e facile, di invito ad una felicità terrena, di immedesimazione nelle cose sane e naturali, di abbandono al sentimento, alla sensibilità; oppure può risolversi in un'aspirazione artistica o estetica, cioè in un tipo di voluttà più raffinato.

PSICOLOGIA FEMMINILE

Volendo attenersi al simbolismo del segno, il personaggio femminile Luna-Toro risulterebbe affine all'essere femmineo-attivo il cui prototipo mitologico è Demetra: una natura che ricava le sue caratteristiche specifiche da una forte relazione madre-figlia, per identificazione della seconda con la prima, una natura che fa la donna amante, voluttuosa, affettiva ed avida di prove d'amore, ma anche attivamente presente: una padrona di casa che sa accudire ai bambini, trattare affari, ecc....

La serie dei casi dà una rosa di immagini femminili così diverse l'una dall'altra che si stenta a trovare loro una matrice comune.

Basta elencare, fianco a fianco, **Elisabetta I d'Inghilterra, Maria d'Austria, regina d'Ungheria, Marion Delorme, la Montespan, la Pompadour, Marie d'Agoult, Marie-Cornélie Falcon, Greta Garbo...**

Forse a causa della ricettività della componente, qui più che altrove la nota lunare si eclissa dietro il più tenue aspetto planetario o prende le intonazioni più diverse, secondo il contesto tematico. Evidentemente si possono trovare dei punti in comune fra queste donne (la voluttà, la fedeltà, il senso degli affari) ma non si potrebbe affermare nulla di fondato senza un'analisi completa dei singoli casi. Nella donna, pertanto, la Luna taurina rimane oggetto di studio.

LA LUNA NEI GEMELLI

Molto sorprendente e veramente tipica è questa Luna Gemelli, la cui importanza colpisce al primo sguardo, per poi rivelarsi sfuggente man mano che la si esamina a fondo, così come accade a coloro che la vivono.

Abbiamo qui infatti l'astro più rapido nel segno più mobile (mobilità che deriva dal connubio dell'Aria e della Mutabilità) ed in più la Costellazione più "semovente" che in termini di caratterologia si può definire come un fattore di Primarietà (la posizione «primaria» con la Luna Ariete).

E se, sempre secondo l'aspetto caratterologico, il tipo Gemelli è l'espressione di un dualismo tra un Primario non-emotivo-attivo (il Sanguigno, questo spirito senza anima, freddamente estroverso, duttile e asciutto) ed un Primario emotivo-non-attivo (vedere "Gemelli" collezione Zodiaco, ed. du Seuil), la Luna Gemelli produce decisamente il secondo tipo, vale a dire il Nervoso.

Se riflettiamo un momento sull'associazione di queste proprietà caratterologiche: un'emotività abbandonata a se stessa, non stimolata da una volontà realizzativa (non attività) e in più lanciata e rilanciata senza posa a scontrarsi con gli imprevisti dell'attimo presente (primarietà), vi ritroviamo soprattutto una grande mobilità psichica. Sotto questa impronta il soggetto sembra interamente votato alle caratteristiche di immediatezza della sua sensibilità impulsiva, senz'altra legge che il proprio capriccio e seguendo il gioco della sua fantasia, senza limitazioni.

«Il mio spirito mobile e curioso
freme incessantemente come la bussola»
(A. De Musset)

Esso va ovunque la vita lo conduce o il vento lo spinge, vivendo nell'intensità dell'emozione del momento.

È essenzialmente un'anima dalla sensibilità vivace e instabile, incostante e sfuggente, vagabonda e scapigliata.

È Psiche simile ad una farfalla errante che volteggia e svolazza leggera e trasparente, con tutto il fascino del suo incontro di un attimo, caleidoscopio di molteplici e varie emozioni.

Questa mobilità dona sicuramente una grande variabilità di umore, poiché chi è così dominato dall'attimo fuggente e da una grande intensità affettiva è portato alla ricerca di emozioni sempre nuove. Ne risulta un'oscillazione più o meno costante fra l'allegria e la tristezza — il facile passaggio dal riso alle lacrime — fra la collera più irragionevole e la disperazione ingiustificata. Si rileva anche un gusto pronunciato per i divertimenti e i travestimenti, il gioco, la moda e l'originalità (per cui: play-boy, personaggi mondani e snob) sia nell'abbigliamento che in campo artistico o politico. Queste persone sono portate a vagabondare da un luogo ad un altro, da una sensazione, un sentimento, un'amicizia, un amore... ad un altro. Il donarsi, il ritrovarsi, lo sperimentare sensazioni, viene fatto soprattutto per accrescere il proprio *sentimento di esistere*; al limite tutto ciò può portare ad essere ostili ad ogni disciplina, incapaci di reagire, deboli davanti alle tentazioni, in una parola vulnerabili. È evidente questo bisogno di dimostrare a se stessi la propria importanza, la propria realtà ed il soggetto lo realizza ritrovandosi negli altri e scoprendo così una valutazione di se stesso al di fuori di sé, poiché rimane molto attaccato alle proprie idee ed al sentimento del proprio io.

In tutto ciò si nota un ravvicinamento dei due stadi: lunare e mercuriano (signore del segno), vale a dire dell'infanzia e dell'adolescenza:

«Vivi la vita dei fanciulli
che inseguono le farfalle sui prati»
(Henry-David Thoreau)

Se in questo tipo la Psiche affiora alla superficie, se egli ha "l'anima a fior di pelle", è perché non ha raggiunto una maturazione sufficiente nella formazione della personalità; egli è fatto di tratti infantili e adolescenti, di una natura giovane mutevole, instabile, incapace di dominarsi, influenzabile, certamente plasmabile e disponibile, ricettiva, tutta tesa alle vibrazioni di chi le sta accanto; ma

questa forte influenza dell'ambiente in cui il soggetto è inserito lo mette alla mercé di tutto, può impoverirlo come arricchirlo, può portarlo al caos.

Questa Luna-Gemelli, dice Rantzau, fa gli opportunisti.

Non si tratta più della profondità affettiva, della lezione di fede che l'esperienza trasmessa carnalmente dalle radici materne dona alla Luna-Toro.

E se questo legno, che galleggia a livello dell'oceano esterno, è altrettanto fragile sotto le correnti che muovono onde interiori? Quest'anima che è così vicina all' «idea immediata della coscienza» di cui parla Bergson, questo "io sensibile profondo" insufficientemente assimilato, integrato, adattato all' "io" sociale, rischia di essere in balìa delle tempeste e delle crisi emotive, per poco che, nel conflitto interiore, l'essere rifluisca su se stesso. Ed è la crisi dell'essere senza maturità, dalla natura infantile e adolescente, non radicato nella vita, che si cerca senza trovarsi; quindi è il sentimento stesso di esistere che viene messo in causa.

Nei tipi introversi, più o meno dominati dai conflitti interiori, questa componente psichica è dunque un fattore inquietante che contribuisce (non ne è la causa, ma la segue) a smarrire l'essere nel suo labirinto interiore o a deviarlo verso una cristallizzazione di se stesso, a causa di un sentimento d'impotenza derivante dalla sua non-maturità psichica, sentimento che si accompagna a quello di non-esistenza. Abbiamo una serie di questi casi analoghi da Sénancour a Kafka... coi loro disperati eroi.

Sénancour: il suo "Obermann" è la lunga analisi di un'anima malata (la sua). Il suo protagonista si ritira dalla società degli uomini per sottrarsi a tutte le influenze e poter essere veramente se stesso. Ma gli è impossibile definire che cosa veramente egli è o dovrebbe essere.

Dubitando di ogni fede e sentendo la vanità delle passioni, non rimane in lui che il sentimento di un "intollerabile vuoto". Il peggio è che questa orribile sensazione si accompagna ad una voluttà, ad un "fascino segreto che lo fa vivere dei propri dolori e

godere il sentimento della propria rovina". Situazione affettiva che porta, alla fine, a ritrovarsi nel nulla.

Chateaubriand: questa Luna si associa all'aspetto di una congiunzione Sole-Nettuno in Vergine. Con lui noi conosciamo "René" incarnazione della disperazione, disgustato dalla realtà, che si lascia andare sulle "onde della passione" e non ha piu "coscienza della propria esistenza che per un profondo sentimento di noia". Non trovando rimedio a questa "strana ferita del suo cuore", egli prende la risoluzione di abbandonare la vita; solo la tenerezza della sorella Amelia lo strappa alla morte, ma per farlo ricadere nella passione colpevole...

Noi abbiamo così tutto il tema del "male del secolo": un'adolescenza prolungata con una incapacità a realizzarsi, a vivere; il tentativo di sfuggire ad una noia morbosa buttandosi in una vita di disordini che aggiungono rimorsi alla coscienza, acuiti dalla sensazione della vanità di tutte le cose...

Hoffmann: l'autore dei famosi racconti fantastici.

Mallarmé: strana esperienza di questo poeta saturniano che vuole toccare con "le sue sottili antenne" la trasparente presenza del mondo interiore, alla ricerca di un assoluto dell'anima, che fugge come un vano fantasma "posseduto" per sempre dall'impossibile Azur...

Valéry: il suo principale discepolo aveva la Luna sulla sua ed ebbe problemi simili o molto vicini a quelli del Maestro, e ciò che fu il buio per l'uno fu il silenzio per l'altro. Soprattutto ne "l'Album dei miei antichi versi" lo ritroviamo in Narciso chino sull'acqua tremolante che gli rimanda la sua immagine sfumata, le mani tese verso l'Io inafferrabile, verso questo "delizioso demone desiderabile e gelido".

Kafka: l'inesorabile Urano-Vergine blocca un gruppo Luna-Mercurio-Venere in Gemelli. Ecco tutto Kafka, ostacolato nel suo desiderio di equilibrio e di sicurezza dalle forze terribili di autodistruzione. Egli si riteneva non adatto al mondo ed assisteva al fallimento di tutti i suoi tentativi per radicarsi nella propria esistenza, condannato a vivere a metà strada tra la finzione e la realtà, in

uno stato ora di allucinazione, ora di incubo, di disperazione, di annientamento. L'inibizione lo lascia per un attimo: allora, questo Gemelli scrive di getto, in una notte, "Il Processo", confessando che la frase finale del suo racconto gli dà una sensazione simile a quella di una "forte eiaculazione".

Ma egli ricade ben presto nella sua (duplice) situazione di morto-vivente, povero grande adolescente nervoso, per il quale la penna è l'unica risorsa, pur considerando che scrivere è per lui una "truffa", una "impostura". Egli non credeva nemmeno di meritare una morte che fu una liberazione. A somiglianza degli eroi da lui messi al mondo (il Joseph K del "Processo", l'agrimensore del "Castello"), che non l'hanno affatto sollevato dalle sue angosce e dalla sua miseria, egli si vede condannato, dice Maurice Nadeau, agli «eterni tormenti del morire», ad una peregrinazione senza fine sulle frontiere che «oscillano perpetuamente tra la vita ordinaria ed un terrore in apparenza più reale».

Bisogna dunque ammettere che questa Luna, nel campo di una struttura conflittuale, è un "lato dell'essere che sprofonda facilmente", un elemento d'orchestrazione del pathos.

Ma *negli estroversi* più o meno equilibrati, questo è un fattore di vita intensa, nervosamente esaltante, sebbene spesso fragile e precaria. Sono "canne al vento", ma estremamente vive.

Due personaggi bastano ad illustrare questo tipo: **Alfred de Musset** (vedere il suo ritratto nei "Gemelli", ed. du Seuil), e **Gérard Philipe**. Nulla vale a coglierne dal vivo le caratteristiche, come vedere o rivedere i ruoli dei personaggi, tipici a tale riguardo, di questo famoso attore: "La Certosa di Parma", "Il Rosso e il Nero", "Il Diavolo in Corpo", "Belle di Notte" e soprattutto "Monsieur Ripois"...

Il genio adolescente

Le Senne ha osservato che il Nervoso fornisce un contingente

notevole di artisti e di poeti. È appunto il caso di questa Luna che, in seguito ad un'immaginazione che abbellisce ogni cosa, può dare un senso poetico, una disposizione per le arti o le lettere. Questa categoria di artisti si fa notare per la capacità di seduzione: per il suo fascino, la spontaneità, la "partecipazione"; essi hanno un grande potere evocatore e posseggono il dono di far partecipi delle loro emozioni.

Possono essere gente di spettacolo: dal Toro **Jean Gabin**, allo Scorpione **Henri-George Clouzot**, passando da **Pierre Renoir, Charles Boyer, Bette Davis, Paul Merisse, Gérard Philipe, Robert Lamoureux**, il trepidante **Gilbert Bécaud**, la splendida **Brigitte Bardot**, l'intensa **Edith Piaf**...

Con gli attori troviamo anche i creatori di spettacoli: da uno studio fatto su più di duecento autori drammatici, Jacques Berthon e Geneviève Legros hanno potuto dimostrare che la Luna in Gemelli batte ogni record con venticinque posizioni, mentre se ne prevedevano diciassette. La Luna poi è in eccedenza nel Leone e nei Gemelli tra i 550 compositori di musica raccolti da K. E. Krafft nel suo Trattato di Astrobiologia.

La maggior parte dei creatori ha bisogno del "vento dell'ispirazione", del "battito del cuore" caro a De Musset; ciò che essi producono viene dallo stimolo delle loro emozioni, creature del caso che prendono forma a contatto di un'emozione passeggera; essi osservano i loro sentimenti nel disordine in cui nascono e amano specchiarsi nelle acque fluenti delle loro immagini, dove il creatore non appare mai il medesimo. Poesia incantata, fantasia alata, intensità rapida del linguaggio, brevi evocazioni, racconti, brevi poemi... è così di **De Musset, Mme de Sévigné, Chateaubriand, Keller, Girardoux**, come di **Rossini, Massenet** e **Offenbach**...

Altri si impegnano molto meno a fondo nelle loro creazioni, fatte di lievi giochi d'ironia. Essi amano dilettarsi nei frizzi della loro arguzia e, a volte, come bambini con un giocattolo, si divertono a cercare di scoprire il segreto nascosto nella loro immaginazione.

Vi sono pure coloro che un nervosismo instabile ed inquieto

spinge a ricercare, fino a raggiungere il fascino della parte più oscura nell'essere, i sogni ed i fantasmi, la "voce dell'anima" (**Dostojevskij, Mallarmé, Valéry, Dürer, Veermer, Mussorsky**). Come pure vi è ancora in certi altri il gusto o il bisogno di espatriare, il desiderio di viaggiare (**Chateaubriamd, Musset, Dürer, Thoreau, Kipling, Claude Farrère, Fromentin**, il **Doganiere Rousseau** e il suo esotismo...) fino al limite del reportage, del giornalismo (**Robert Lazaref**)...

Ci si accorge allora dell'estrema plasticità di movimento di questa tendenza da noi presa in esame e della difficoltà di interpretarla, poiché non sono certo esauriti i possibili aspetti (la tendenza epistolare: **Marcel Prevost**; i motti di spirito: **Talleyrand**... e in altri campi la capacità di esaltare gli animi: **Condé, Marat, Blanqui, Mussolini**...).

La divisione tra l'una e l'altra delle caratteristiche può essere arbitraria anche tra le più differenziate, come le attitudini introverse o estroverse, poiché ogni tendenza può essere sana o patologica secondo i casi.

Se ne ha un esempio nel caso dei due "gemelli di fronte agli astri", **Marcel Achard** e **Marcel Arland**. Il loro comune talento letterario deriva in gran parte dalla loro Luna.

Achard è un estroverso gioviano, pieno di fantasia, di scherzi, di battute umoristiche, con una sensibilità latente che però non è mai dominante. L'autore de "I bari" è fatto per la commedia leggera e brillante.

In Arland, invece, domina l'introversione e ne fa emergere il fondo cancerino, ma senza pathos. La sua natura inquieta è portata alla confessione, all'autoanalisi, con il pudore, gli scrupoli, la purezza, la sincerità che gli dà la sua inclinazione verso le anime, mentre la sua delicatezza psicologica risente del suo senso morale e religioso. Egli è più profondo di Achard, ma il suo equilibrio è stato acquisito lentamente, dopo aver disciplinato un certo romanticismo e dopo aver denunciato un nuovo "male del secolo".

Questo tipo di Luna-Gemelli, come determinatore del desti-

no, è un fattore di mobilità, di instabilità, di molteplici avventure esterne, oppure di espressione intensa della sensibilità.

In **Mussolini**, per esempio, questa Luna è un amplificatore emozionale del lato leonino del personaggio: è un grande commediante, infatuato di pose e slogans, che esprime il lato virile e appariscente del suo aspetto solare, come un regista che fa apparire alla ribalta un novello Cesare.

Un altro è **Alcide De Gasperi**: Luna in III che rinvia a Mercurio-Pesci in I ed esprime essenzialmente il personaggio degli scambi e contatti politici, il grande europeista.

Il tema affettivo

La relazione Luna/Gemelli rappresenta perfettamente il rapporto vissuto nell'infanzia con i propri simili, i propri "gemelli"; per l'uomo, il rapporto con questa sua "gemella", sia essa la sorella, la cugina, la vicina, la compagna di giochi, è quello che modella le sue ulteriori relazioni affettive.

Abbiamo pochi elementi riguardanti i pittori: **Dürer** è troppo saturniano per abbandonarsi liberamente al tema pittorico della donna, essendo la morte la sua abituale compagna. Con **Vigée Le Brun** può darsi sia la tendenza a mondanizzare i personaggi, che emerge. In **Vermeer** si vede spesso apparire una certa predilezione per la fanciulla giovanissima.

Gli scrittori invece ci danno molte indicazioni a questo proposito: abbiamo già visto **Chateaubriand** e il suo attaccamento per la sorella Amelia, esperienza trasportata nel "René" con Athala. Vi è poi **De Musset**. A quattro anni egli prova un amore determinante per la cugina Clelia, nel suo teatro è Celio, è Fortunio ed in parte Lorenzaccio. Con **Valéry** il tema della sorella appare ne "La Giovane Parca". Si ritrova in questo poeta il Gemelli ascendente che si sdoppia, così che la coscienza è alle prese con l'anima, ombra che ha rifiutato. Quest'ombra che danza, che scivola come un fuoco fatuo (Luna-Gemelli) egli la scopre accanto a sé come un segreto bruciante, anima tumultuosa che comanda i sogni del poeta, che cresce nel silenzio come una pianta dagli aromi inebrianti, col suo corteo di desideri insoddisfatti, di sensualità appassionata. Questi valori di interiorità, di femminilità, di ombre notturne, questa componente oscura e sensibile che sfugge alla lucidità della sua coscienza, è un'essenza del proprio essere, una sorella segreta, una passante vagabonda:

«Dio, nella mia pesante ferita una sorella maggiore brucia,
ed è la prediletta nell'estrema attesa.»

Possiamo ancora citare:

Luigi I d'Orleans: il fratello di Carlo VI, un Dongiovanni, si invaghì di sua cognata Isabella di Baviera che divenne la sua amante (questa Luna era al Discendente, Mercurio e Venere in III).

Margherita di Valois, la cui Luna è unita a Mercurio nel segno. un caso dei più tipici, poiché ella ebbe dei legami molto stretti, improntati a rivalità, odio e gelosia, con i suoi tre fratelli: Enrico III, Carlo IX e il Duca d'Anjou, tutti innamorati di lei, che si sono dilaniati tra di loro a causa di questo sentimento. «Che vi siano stati dei legami molto delicati tra la sorella e il fratello (Enrico III), lo attestano i contemporanei, lo autorizza a pensare l'atmosfera del secolo, e la malignità pubblica lo ha gridato ai quattro venti»... «Si arriverà a insinuare che, verso il tramonto della sua vita, la regina di Navarra, nel corso di una crisi spirituale, avrebbe confidato al vescovo di Grasse, suo primo elemosiniere, i suoi rapporti incestuosi con i suoi tre fratelli» ("Margherita di Navarra", di Jacques Castelnau, Machette, p. 51).

Thoreau: molto legato alla sorella Sofia, sua segretaria, sua aiuto-botanica, sua infermiera.

Madame de Sévigné: sottomessa alla scuola di seduzione di suo cugino Bussy.

Condé: si sa che il Gran Condé fu innamorato di sua sorella Anna-Ginevra di Borbone-Condé, la "Circe della Fronda", che lo raggirò fino a farne un cospiratore.

Luigi Filippo: è risaputo il suo legame fortemente affettuoso con la sorella Madame Adelaide la quale forma con la coppia reale

un autentico trio (la situazione di triangolo evocata nei "Gemelli" al capitolo che riguarda gli affetti) che solo la morte potrà cancellare. Questa sorella non si allontanerà mai dal re. Con Maria-Amelia, la moglie, le relazioni sono ottime; le due donne si chiamano sorelle, esse comunicano fra di loro attraverso lo stesso amore e la stessa ammirazione per il duca di Orleans. Adelaide sarà per il re consigliera e collaboratrice devota, oltre che sorella.

PSICOLOGIA FEMMINILE

Maria di Lorena, regina di Scozia, Margherita di Valois, Mme de Sévigné, Caterina II di Russia, Maria Teresa d'Austria, Mme Vigée Lebrun, la **Regina Vittoria, Edith Piaf, Brigitte Bardot...** anche qui il campionario non presenta un'omogeneità sorprendente, poiché vi si incontra ad esempio la Luna venusiana (congiunzione con l'astro) di Caterina, la cui vita è una sfilata ininterrotta di amanti, ed invece la Luna marziana (opposizione all'astro) della frigida Maria Teresa, tutta presa dagli affari di stato, sebbene una comune virilità affianchi le due regine...

Malgrado ciò si può agevolmente concepire, dalla psicologia così particolare di tali componenti scelti allo stato puro, un archetipo di femminilità "a fior di pelle", dedita ai giochi vertiginosi di una passionalità in costante mutamento e senza certezza di continuità.

Questo tipo di donna, che tende al dono totale di una sensibilità facilmente disponiblie, essendo senza difesa, esaurisce rapidamente il suo capitale amoroso, mentre le barriere di difesa che sono addentro nel suo essere non le consentono un rapporto durevole e profondo con il maschio.

In compenso, essa è capace di una eccezionale adattabilità, la stessa donna può sentirsi a proprio agio sia con un borghese pieno di affettazione che con un poeta fantasioso o un affarista e avventuriero... essa riesce ad assimilarsi a razze, religioni, ambienti, classi e persone ben diverse dalle proprie origini... Questa attitudine lunare è peraltro un fattore di incertezza e di instabilità.

LA LUNA NEL CANCRO

L'astro nel suo segno di domicilio costituisce l'espressione più pura della componente materna. Tale componente rappresenta la parte dell'essere uscita dall'identificazione con la madre o dall'introiezione di essa oppure dalla sostituzione della figura materna (per poco che si conosca la psicoanalisi si potrà comprendere perfettamente il processo di identificazione o di introiezione nella visione di un film di Hitchcock: vi si racconta il caso di un essere duplice, metà se stesso, metà sua madre, che uccide sotto l'incitamento della sua componente materna invadente ed alienante).

La peculiarità di questa specie di inserzione materna in seno alla psiche è di infantilizzare o di effeminare la personalità. Questa componente si erige a "complesso materno" alla minima dissonanza lunare (soprattutto nel caso di dissonanza saturniana). Si assiste allora ad una specie di ripiegamento nell'infanzia, di rifiuto di crescere. Prevale il lato vegetativo e l'anima tende ad essere protesa, oltre che verso il seno materno, pure al riposo, alla calma, alla sicurezza, al passato, ad un altrove, ad un tempo che fu.

Si assiste soprattutto ad un *processo di interiorizzazione* dell'essere, con questa lunarizzazione alla maniera cancerina. Questo processo prende, secondo i casi, un carattere di introversione, di narcisismo un po' schizoide, e sovente un aspetto in cui si ritrova un insieme di queste due tendenze, per cui la persona subisce vivamente l'immagine che ha di se stessa e non sa svincolarsi da una sensibilità volta verso la propria persona e che la isola dal proprio ambiente. Naturalmente, come accade di tutte le tendenze, vi sono tutti i livelli qualitativi di espressione. Un unico risultato psichico si estende però su tutto il quadro: la predominanza dell'*immaginario*. Allo stadio elementare, la sostanza dell'essere è fatta del vago destino di un sogno non voluto, di un sentimento che si spande a perdita d'occhio in margine alla realtà, di un già vissuto: suoni appan-

nati, immagini informi, chimerico vagabondare, anima errante... Il caso onirico non è da escludere: il soggetto vive i suoi sogni e fa della notte il suo giorno. A livello superiore l'essere trae invece le sue migliori possibilità da un certo "spirito di grazia" che dona impulso alla capacità di sognare ad occhi aperti, all'immaginazione, alla memoria, alla sensibilità, alla fantasia, alla poesia; secondo l'anima lirica, romantica o fantastica; ed essa può essere di una fecondità instabile.

Questo processo di interiorizzazione confina con il soggettivismo. L'essere tende ad affondarsi nel più profondo di se stesso, ad immergersi nella sua sostanza più intima, ad abbandonarsi al flusso del suo subcosciente: è l'angolo del suo "giardino segreto".

Non vi sono posizioni che possano meglio rappresentare i valori di questo Io profondo (per opposizione all'Io sociale), di cui parla **Bergson** (egli aveva questa posizione lunare) quando invita l'uomo a guardare in se stesso, a scoprire i lati più immediati della coscienza: ad essere soprattutto attento al corso spontaneo della nostra durata nel tempo, dell'esistenza che scorre, della melodia ininterrotta della nostra vita interiore. Questa coscienza significa ancora memoria, e Bergson vi discerne la memoria pura in cui il nostro spirito conserva in tutti i suoi dettagli il quadro della nostra vita trascorsa, alla ricerca del passato, del tempo perduto...

È su questo sfondo psichico, notturno, silenzioso e profondo, essenzialmente intimista ed eminentemente soggettivo, che si realizza tale disposizione. Questo ripiegamento in se stessi può essere anche un ritorno alle fonti del sapere, come nel tradizionalismo di un **René Guénon** con la sua Luna in IV.

Sotto l'angolazione della caratterologia, noi abbiamo qui una radice di sovraemotività-subattività che può dimostrarsi sia primaria che secondaria, cosicché la formula sarà: *nervoso-parasentimentale*, o *sentimentale-paranervoso*.

Se il tipo Luna-Gemelli è molto nervoso (nel senso abituale della parola), questo soggetto potrebbe esserlo ancora di più, poiché il suo sprofondare nella soggettività lo porta più a sentirsi vivere che a vivere, ed è un fattore di inquietudine, di tormento nel

profondo, tanto più che egli è a volte condizionato dallo stato di salute tipicamente neuro-vegetativo dato dal disagio di convivere con se stessi.

Bisogna ammettere che è pericoloso mettere un nome, una figura su ciascuna delle posizioni lunari che noi stiamo esaminando (poiché vi sono altrettante varianti che conferme) nondimeno tutto questo ha la sua utilità didattica poiché il solo modo di comprendere un simbolo è di compararne la differenza dagli altri (essendo in se stesso un mondo che si estende all'infinito, man mano che vi si apportano dei casi nuovi)[1].

Scegliendo i casi più neutri, cioè i più puri, in una stessa categoria (gli artisti), possiamo dire che, pensando alla Luna-Ariete, viene in primo piano l'immagine di Salvador Dalì, alla Luna-Toro quella di Rousseau o meglio ancora di Poussin, alla Luna-Gemelli quella di De Musset; mentre per la Luna-Cancro l'immagine di Baudelaire si impone.

Charles Baudelaire: la sua Luna, anche se molto forte in ragione dei suoi aspetti, "parla" in funzione della dominante "settore VIII — Saturno". La sua infanzia è segnata dal dominio di una madre che è sola ad allevarlo, di cui partecipa una certa intimità e da cui non saprà mai staccarsi nemmeno quando l'avrà perduta (il tema del mare domina nelle sue opere, come un legame inconscio con la madre ed il rimpianto del seno materno). Questo lunare saturnizzato è inoltre dominato da una grande tenerezza repressa ("pesante malinconia"). È un ipersensibile il cui cammino, come esperienza umana, è la discesa in se stesso, un tuffo nel profondo dell'inconscio. Il solo mondo in cui si compiace è quello dei suoi sogni, un universo cullato dai marosi e intinto nei colori del tramonto, dei "profumi marini", in cui tutto è bello, ricco, tranquillo; in cui tutto è "lusso, calma e voluttà", laggiù nel paese chimerico in cui si

---

1. N.d.C.: l'Autore non intende qui mettere in dubbio l'interpretazione astrologica, ma (come si comprende dalla frase successiva) vuol ricordare che ogni posizione lunare ha una certa gamma di significati e l'accento sull'uno o l'altro aspetto viene posto in base all'interpretazione dell'intero tema di nascita della persona esaminata.

può finalmente "coltivare liberamente la pigrizia". «Le cose della terra esistono molto poco... la vera realtà non è che nei sogni». (Note nuove su E. A. Poe).

Questo sogno assicura l'evasione in un mondo fatato in cui tutto è facile e favorevole, poiché il poeta è "l'architetto delle sue favole". Di qui in seguito l'accesso ai paradisi artificiali. Il clima psichico più familiare a Baudelaire, grazie al quale noi gli dobbiamo la sua poesia, fu certamente quello del complesso intrauterino: «Aspiro ad un riposo assoluto e ad una notte continua. Cantore delle folli voluttà del vino e dell'oppio, non ho sete che di un liquore sconosciuto sulla terra... che non conterrà né la vitalità, né la morte, né l'eccitazione, né il nulla... Non sapere nulla; non insegnare, non volere nulla, non sentire, dormire e ancora dormire, tale è oggi il mio unico desiderio. Voto infame e disgustoso, ma sincero».

Francis Jammes: la sua Luna (trigono all'Ascendente e a Venere) partecipa ad un insieme più caldo e più solare, malgrado una nota ugualmente saturniana. Questa creatura affettuosa, dal cuore triste e dolce, ha sentito la malinconia penetrante delle domeniche, la sottile nostalgia di un lontano Eden. Il suo stato di grazia è situato nella partecipazione ad un mondo che è identificazione con la madre-natura. «Gli si vede ritrovare dinanzi alle cose l'impressione "naïve" nel primitivo, aprire sulla natura dei grandi occhi stupiti di bambino.» (André Beaunier). Secondo le parole di Paul Fort, egli voleva «che la sua anima fosse composta realmente di fiori, di frutti, di corsi d'acqua, di montagne e infine di tutte le anime della brava gente che vive sotto queste paure di cui egli scriveva». Da questo gli deriva il dono sagittariano di immensa simpatia: amore degli uomini e della donna, della vita, degli animali, dei vegetali e anche delle pietre... Il caso non è così estremo come quello di Baudelaire, l'interiorizzazione di Francis Jammes è, al contrario, aperta su tutto l'Universo, ma questo è vissuto come un mondo che lo avvolge e nel seno del quale egli si situa e si sente vivere come in un uovo.

Guy de Maupassant: le incidenze dell'influenza materna si possono discernere nei suoi veri inni d'amore alla terra natale. Ma ciò che più colpisce e di vedere questo naturalista che si lascia

invadere a poco a poco dall'immaginario, tentato dal nulla del settore VIII. Inutilmente egli cerca di fuggire con frequenti cambiamenti di casa e con la diversione dei viaggi, la sua verità si apre sempre più verso le misteriose e segrete regioni dell'anima, per finire negli abissi e nelle tenebre. «Qualcuno occupa la mia anima e la domina» egli dichiara, e per liberarsi di questo demone interiore dà fuoco alla sua casa dopo aver chiuso porte e finestre, credendo di bruciarvi il genio maligno, Horla. È il dramma in stile ectoplasmico di una realtà frantumata dalle ossessioni, dagli incubi e dalle allucinazioni, dalle abituali visioni fantastiche e che sbocca nella confusione mentale.

George Lord Byron: la sua Luna congiunta a Marte e Urano gli dona un'anima di fuoco, in rivolta contro una madre aggressiva e castratrice che lo rimprovera per il suo piede deforme e che incide in lui delle tracce indelebili... Sensibilità ipernervosa, immaginazione ardente; fantasioso, capriccioso, instabile, errante, eccentrico, portato agli eccessi, sentendosi a disagio con se stesso, egli fa di tutto per sfuggire, vale a dire per esorcizzare la sua componente materna. Egli chiede alla sua immaginazione non più l'evasione in un sogno inafferrabile, ma la creazione di un mondo nuovo più conforme ai suoi desideri.

José María de Heredia: attraverso l'Antichità, i miti, gli dei e gli eroi della Storia, l'autore dei "Trofei" cerca (la sua aspirazione lunare) un passato, e vi esalta la sua capacità di sognare rivivendo degli stati d'animo.

Emerson, Taine, de l'Isle-Adam, E. Rostand, Richepin, Brunetière, Lavedan, L. Daudet, R. Rolland, Dorgelès, Simone Weil, P. Louys, Gide, Alain, Drieu de la Rochelle,... non si finirebbe mai di studiare certi casi di scrittori.

Certamente non è sempre agevole fare emergere la componente che cerchiamo, poiché, in alcuni soggetti, la voce profonda, silenziosa e intima, di questa Luna-Cancro è soffocata dal frastuono delle tendenze stridenti, accidentali o altro... È necessario, per esempio in **Gide**, scartare tutto ciò che si offre ad una visione immediata della sua natura Scorpione, con il suo individualismo, la

sua rivolta, il suo edonismo... vedere ciò che in **Taine** si presenta dietro il ritegno di un ascetismo saturniano... Non è tuttavia difficile scoprire nella maggior parte di essi un aspetto femminile (che confina in alcuni con l'omosessualità) e che è, a volte, all'origine del loro talento. A proposito, **Jacques Fath** e **Christian Dior** avevano questa Luna e sarebbe interessante sapere se altri grandi sarti abbiano avuto la stessa posizione di tale astro.

Possiamo constatare inoltre che il solo grande musicista che ebbe questa Luna culminante è **Puccini**, il quale ha consacrato la sua ispirazione lirica a delle patetiche "creature di sogno": Manon, Mimì, Tosca, Butterfly, suor Angelica, Magda, Liù...

È evidente che il passato, la storia, ciò che è trascorso costituisce per questi artisti un soggetto di interesse o di ispirazione: **Heredia, Taine, Brunetière, Louys, Rostand, Guizot, Herriot, Champollion**... L'anima tende insomma a ripiegarsi o sul proprio passato o su quello dell'umanità. Ma la sensibilità di una tendenza così profonda può presentare molte varianti quando, dopo un lungo percorso interiore, essa arriva fino ad un'espressione artistica.

Per tornare ai musicisti, per esempio, è in essa che pare ritrovarsi l'origine della pura melodia di **Gabriel Fauré** (al FC) la quale, su di una base taurina, fa della sua musica un intimismo tra madre e figlio, un'oasi di calma.

In **Claude Debussy** questa Luna è la cassa di risonanza (congiunta a Venere trigono a Nettuno) di un lirismo intimo e profondo che basa il suo impressionismo sull'intensità della sensazione (e qui è da rilevare l'influenza del mare).

Invece è tutta un'altra caratteristica che appare in **Erik Satie**, la sua Luna congiunta ad Urano è soprattutto parossismo di una sensibilità nervosa, che attinge sì alle stesse sorgenti ma che si esalta nella più eccentrica forma della fantasia creatrice.

Sarebbe interessante scoprire quale può essere la peculiarità di questa stessa sensibilità profonda presso dei creatori di melodie come **Lully, Paganini, Tchaikowski, Stravinsky** e **Messiaen**.

Nel mondo della pittura questa Luna è soprattutto percettibile in **Goya** al quale l'astro, unito a Nettuno, dona un distacco dalla sua dominante Saturno-Ariete. Infatti, quando egli sfugge all'incubo ossessionante del complesso che gli ispira le tele più tragiche, la sua pittura ritrova una freschezza abbagliante e una delicatezza di espressione raramente uguagliata.

La sua "Lattaia di Bordeaux", la sua "Portatrice d'acqua" (da notare l'associazione di idee) e la sua incomparabile "Maja" sono un inno alla bellezza femminile, una femminilità in cui la grazia si unisce a qualcosa di torbido (Nettuno?).

Ma questa Luna si associa a Saturno nel processo di interiorizzazione che immerge questo poeta dall'immaginazione ribollente in una follia profonda, che ne fa un visionario frenetico (Ariete) visitato dai fantasmi della sua anima, l'inesauribile corte dei miracoli dei suoi Capricci...

Nel tema di **Monticelli** (Luna al Discendente in trigono a Venere culminante) l'Anima si fa luce con dei gradevoli ritratti di donne in cui predomina l'evocazione di un animo tranquillo e profondo.

Con il gioviano-Pesci **Le Brun**, la componente materna prende un carattere estroverso: è l'artista essenzialmente dotato, nel suo senso dell'affresco, per la decorazione degli interni (un aspetto diverso dell'interiorizzazione).

Con la sua Luna a levante **William Blake** è un pittore che traduce le visioni di un poeta che si compiace di un'immaginazione fantasiosa e che ama tuffarsi nel passato, quasi ad esaltarsi in un'Apocalisse (Nabucodonosor)...

La forte Luna di **Monet** è ugualmente fattore di interiorità, ma sotto l'aspetto di "miraggio impressionista"; sensibile soprattutto alle sensazioni che lo invadono, il pittore è tutto proteso alla ricerca dell'inafferrabile, al punto da lasciarsi sfuggire la sostanza nella dissoluzione acquatica della materia.

Si vede così, a giudicare dall'insieme dei casi, come questa Luna sia intimista o impressionista, tutta acquatica.

Ma (e l'abbiamo visto con **Satie**) essa può anche essere stra-

vagante, spaesata, estranea, insolita... tanto immaginaria e lontana dalla ragione e dalla realtà esteriore da essere l'eco di ciò che l'anima ha di più oscuro, di più notturno, di più irreale, ma anche di più autentico.

È per una tale Luna (in VIII e nel quadro di una dominante Scorpione-Plutone-Nettuno) che si può comprendere l'universo pittorico di **Joan Mirò** il cui genio è di aver ritrovato il mondo dell'infanzia con i suoi graffiti, un mondo ectoplasmico e bizzarro ove pullulano feti, larve, amebe, globuli, peli, pupille erranti, forme bizzarre, astri di un altro mondo...

Questa componente si può ugualmente ritrovare presso altri pittori, come **Ribera** (gli deriverà forse da essa il suo speciale interesse per le anomalie del corpo umano: piedi deformi ed altri difetti?) **Decamps, Gleyzes, La Fresnaye, Carlo Carrà**...

Tra le "vedettes" della canzone, può essere che questa Luna emani quel profumo di femminilità vibrante e spirituale che anima tanto l'estroverso **Mayol** come l'introverso **Brassens**.

Potrebbe essere interessante ricercare le incidenze di questa Luna negli scienziati, per esempio un **Fresnel**, un **Faraday** o un **Longevin**, ma bisognerebbe forse indagare nella loro vita privata per scoprire un lato affettivo più o meno irrazionale.

Ad un **Newton**, per esempio, non è esagerato attribuire la leggenda di un giovane di ventitre anni che sogna una sera sotto un melo... con una tendenza schizoide così pronunciata che gli lascerà, dopo un breve episodio di demenza, una distrazione proverbiale (la sua Luna lasciava la culminazione).

Nella vita affettiva, questo fattore così ipersoggettivo lega talmente la persona alla propria sensibilità, da farlo sovente prigioniero del chiuso universo delle sue immagini e sensazioni, dei suoi

fantasmi e sogni, quando non sono le stranezze e i sortilegi di un demone interiore (**Baudelaire, Byron, Maupassant, Goya, de l'Isle-Adam, Louys**...). Un lato così infantile della sensibilità conduce al disaccordo del filo tenue delle immagini di un'anima fragile con le risonanze dell'amore adulto, che cerca di insediarsi in un rapporto aperto verso l'esterno, per deviare sovente verso l'amore inaccessibile.

Rimane tuttavia il fatto che dei piccoli blocchi della psiche siano sempre possibili (dissonanze saturniane o uraniane) e giungano a sotterrare il profondo dell'anima in una chiusura affettiva su se stessi, conformemente al temperamento cancerino che si difende dal dominio materno con il rigetto ostile della madre.

PSICOLOGIA FEMMINILE

Il nucleo della matrice originaria, simbolizzato per eccellenza da questa Luna, produce tanto la donna-bambina, quanto la donna-madre, oppure la donna misteriosa delle profondità psichiche.

Un bel caso semplice di donna-bambina è quello di **Maria Luisa**, la seconda moglie di Napoleone, passiva e sottomessa, debole e futile, giocattolo in balìa della politica. Come pure **Maria Luisa Gabriella di Savoia**, regina di Spagna, ugualmente dominata, ma soprattutto dai suoi capricci e dalla sua mutevolezza di umore.

Tutt'altro esempio è quello di **Maria Luisa d'Orleans**, regina di Spagna, con una Luna vicina a Marte in Cancro, così perfettamente identificata alla madre, da morire come lei alla stessa età ed in seguito alle stesse circostanze (avvelenamento), dopo essere stata oggetto di odio da parte della suocera.

L'altro lato della tipologia in esame presenta la donna-madre. Questo risvolto materno è suscettibile di prendere tutti gli

aspetti, seguendo la costellazione lunare. Troviamo **Anna d'Austria**, la madre tirannica e castratrice (congiunzione di Marte); poi **Madame de Maintenon**, realizzata nel ruolo di educatrice di fanciulli che non sono i suoi (opposizione di Saturno); e ancora **Clara Schumann**, una donna forte (congiunzione di Marte) che è contemporaneamente la madre di Robert e quella dei loro otto figli; vi è pure **Paolina Bonaparte** che, pur essendo la donna-bambina, sa dare comprensione, devozione, consolazione a tutti quelli che le stanno intorno e che rimane attaccata al fratello imperatore fino alla fine.

Per poco che le si conosca, si possono far entrare nella stessa categoria la **regina Astrid** e la **regina Guglielmina**. Si può citare anche **Maria Walewska**, donna di gran cuore.

Si comprende pure che questa matrice primitiva della sensibilità emana una femminilità stupefacente; vale a dire un tipo di donna particolarmente attraente o, più esattamente, affascinante, a causa di una disposizione a risvegliare le aspirazioni più nascoste dell'animo umano, a far affiorare gli elementi archetipici dell'uomo che, sotto la sua influenza, ripiomba nella notte della sua infanzia e dei suoi miti. Tale donna pare essere stata **Alfonsina Duplessis**, "la signora delle camelie"; come pure **Michèle Morgan**, "diva dell'anima", la cui maschera inespressiva o sovraespressiva è lo specchio di un eterno femminino insondabile, misterioso, inacessibile (Isotta, Margherita...).

Nelle discendenze reali, abbiamo il caso di Anna di Bretagna, la cui Luna nel Cancro si sovrappone al Sole del primo marito, Carlo VIII, ed al Sole-Luna del secondo marito, **Luigi XII**. Con la Luna in trigono a Marte, essa ha una natura sensibile ma forte, che dà un esempio di unione semplice, quieta e di buona riuscita. Molto materna, ella usa le sue rendite della Bretagna per soccorrere i diseredati, equipaggiare gli ufficiali poveri, confortare i loro figli e le loro vedove.

Ella finì per avere un dominio affettivo, materno, sul troppo cancerino Luigi XII che, inconsolabile della morte della regina, la seguirà nella tomba appena un anno più tardi.

LA LUNA NEL LEONE

In primo luogo, ciò che colpisce nell'osservare questa Luna è l'incontro tra le caratteristiche lunari, natura, istinto, e il Leone, che è slancio, espansione; incontro che è propizio ad una spinta vitale, ad un'espansione di calore, di vitalità, di vita.

In linguaggio caratterologico, noi siamo in presenza di un coefficiente di emotività forte, tendente ad un'espressione attiva ed estroversa.

Con tale fattore, considerato allo stato puro, viene data via libera alle aspirazioni spontanee della sensibilità, che tendono a dare un brio ed uno slancio notevoli al comportamento. Si assiste così allo sviluppo e all'esaltazione della vita istintiva con confidenza ed euforia, all'effervescenza di una natura che si abbandona, felice, alle sue tendenze naturali, ma tendenze inclini a nobilitarla. Questa emotività, invece di avere un corso profondo, silenzioso e notturno, legato alla lontana infanzia, come quello della Luna-Cancro, tende al contrario ad irradiarsi, a spandersi in calde tonalità e in zone luminose: è come un cuore radioso a cielo aperto, uno sbocciare adulto e consapevole.

Questo desiderio di vita si accompagna ad un'esaltazione dei sensi, ad un'immaginazione che dipinge, abbellisce, amplifica ogni cosa con una magnificenza di sogno. Essa fa sentire generoso e ricco il proprio essere, con un senso di grandezza e di elevazione; essa fa amare la vita in ogni sua parte. Essa può donare una grande attrattiva, una florida risorsa morale, fino ad un'inflazione del proprio Io...

Se si vuol prendere un caso tipico per compararlo con gli altri (Dalì, Rousseau, Musset, Baudelaire...) possiamo scegliere **Oscar Wilde**. Con lui noi abbiamo dapprima un nettuniano (tramonto dell'astro) sensitivo, vibrante su una estesa gamma di emozioni, che prova il bisogno di raffinarsi (Bilancia) su questa disposizione

emotiva, coltivando "l'emozione per l'amore dell'emozione", al punto di trovarvi lo scopo dell'arte e di farne lo scopo della sua vita.

Questo epicureo dilettante si considera come un "artista dell'esistenza" che pone "tutto il suo genio nella sua vita e solamente il suo talento nelle sue opere". Tutto questo consiste in un abbandono alla sua sensibilità che sbocca in una specie di culto e di espansione dell'Io (Luna-Leone, sulla lunghezza d'onda Bilancia del più grande e raffinato estetismo). Ma volendo sbocciare come un fiore e cogliere tutti i frutti possibili dalla vita, egli non riesce che ad essere "un gran signore della decadenza".

La plasticità di questa tendenza è tale che essa prende gli aspetti più diversi secondo i contesti.

Che si registrino cinque Luna-Leone fra i 34 presidenti degli U.S.A. (**Polk, Pierce, Cleveland, Taft** e **Hoover**) e due fra i 14 presidenti della III[a] Repubblica Francese (**Fallières** e **Doumergue**) non sarebbe importante sul piano formale dell'inchiesta statistica, ma può, nondimeno, rivestire un significato soggettivo.

Ecco per esempio ciò che diviene questo fattore per i due re di Francia che lo posseggono:

Per **Carlo VIII**, questa Luna sulla cuspide della III accompagna un Marte-Leone al FC e quadrato a Saturno: questo personaggio debole che si volge verso tornei o battaglie, sognando la gloria fiammeggiante, e si lancia nella conquista di Napoli, vive la sua avventura militare come una passione invadente che non cessa di farlo sognare al punto di vedersi re di Gerusalemme e di dichiararsi imperatore d'Oriente...

Con **Luigi XIV**, la stessa Luna diviene un amplificatore di scelta per un tipo solare-gioviano tutto preso dal suo personaggio pieno di grandezza, di nobiltà, di ricchezza e di magnificenza, e soprattutto (congiunzione a Venere-Leone) realizzato nelle abbaglianti feste, negli amori e splendori del primo periodo del suo regno.

Tra i re d'Inghilterra ecco **Giacomo I**, questo venusiano-cancerino il quale, malgrado la sua natura femminea e timida, non è

meno pericolosamente convinto della sua superiorità (egli si credeva un teologo di genio) e imbevuto di una dottrina orgogliosa sul diritto divino ed ereditario dei re, verboso e gonfio di parole, credendo di avere un posto tra i grandi per la sua eloquenza e la sua erudizione, si faceva invece dominare dai suoi favoriti. E ancora **Giacomo II** (Luna-Ascendente in quadrato a Sole-Mercurio-Scorpione), tirannico e arrogante, che volle credersi l'arbitro dell'Europa.

Per le nature attive questo fattore può facilmente mutarsi in un desiderio di ambizione e di gloria.

Ritroviamo questa caratteristica in modi diversi presso **Guglielmo III d'Orange** la cui Luna è collegata ad una congiunzione Sole-Giove in Scorpione; in **Federico il Grande**, che volle fare "qualcosa per l'immortalità" e, infatti, riuscì ad essere l'uomo del suo secolo di cui i posteri si occuparono maggiormente; in **Nicola I**, fanatico dell'assolutismo; in un **Cavour** estremamente autoritario, come del resto un **Giovanni Giolitti** non meno imperioso e un **Aldo Moro** che dominò per qualche tempo la politica del suo paese; e ancora presso un **Francesco Giuseppe d'Austria** che non posa mai la sua uniforme e dimostra le sue tendenze ereditarie per l'assolutismo; e infine in **Trotsky**, in **Nehru**, in **Churchill**, in **Ciang-Kai Scek**, **Mao Tse-Tung**, **Foster Dulles** e pure **Poujade**...

Quando interviene in questo quadro una nota solare o venusiana, la tendenza si volge verso i piaceri, i divertimenti, la vita spettacolare, dispendiosa, il gusto del lusso (la brillante corte di **Luigi XIV**, di **Giacomo I**, del reggente **Filippo d'Orleans**, e la vita di **Wilde**...).

Oppure questa caratteristica non appare se Saturno domina il campo: **Guglielmo d'Orange** era nemico del fasto e le corti di **Federico II**, **Nicola I** e **Francesco Giuseppe** non avevano nulla di brillante.

Evidentemente una tale istanza psichica può non spingere necessariamente all'ambizione; se essa è aspirazione ad una pienezza di realizzazione e ad una certa grandezza, rimane comunque un capitale disponibile, a disposizione del proprio Io, come, per esem-

pio, nel gioviano, del Leone, **Raimu**, il cui fascino personale è potente, in un **Vidocq**, ed eventualmente lo si può trovare in un **Luigi XIV** o in **Churchill**... o può essere una corrente che fa venire a galla una quantità sommersa di passioni e di istinti, come nel reggente **Filippo d'Orleans**, questo grande gaudente che conduce una vita godereccia (Sole-Leone quadrato a Marte-Toro e a Giove-Scorpione), e **Nerone** (congiunzione Sole-Marte-Sagittario-Ascendente quadrato a Saturno) il quale, contemplando da artista e celebrando come poeta il sublime orrore della sua Capitale incendiata, fece dei suoi giochi funebri un canto di trionfo...

Negli scrittori, la culminazione di questa Luna per **Verlaine** non dona un particolare splendore personale a questo poeta troppo saturniano e troppo dissociato; ma il suo genio lunare pieno di musicalità è un volo lirico, uno slancio di poesia pura.

Per il saturniano **Leconte de Lisle** la vena decorativa mette in risalto i paesaggi dei suoi Poemi antichi, paesaggi caldi e luminosi, evocazione della prodigiosa, lussureggiante natura.

Un caso simile è quello di **Flaubert** in cui, questa Luna-Leone è culminante; sotto questa angolazione, l'autore di Salammbò è come un pittore dalle sontuose descrizioni dell'Oriente e soprattutto del "vecchio Oriente favoloso" dei suoi sogni. Gli è vicino un altro artista: **Verhaeren**, almeno quello degli inizi, dei Fiamminghi, con la sua poesia pittoresca e truculenta che evoca, con tratti forti ed un colore splendente, con una vivacità sensuale e una foga sanguigna, gli aspetti diversi della terra di Fiandra.

Si indovina facilmente questo dono lunare nel superbo **de Montherlant**. Rimane da ricercare presso altri scrittori: **Shiller, Coppée, Littré, E. de Goncourt, Dumas figlio, Rodenbach, La Fouchardiére, Saint-Exupery, Malraux**...

Non c'è da stupirsi che questa posizione lunare prediliga nella musica coloro che si consacrano allo spettacolo, all'opera, all'operetta.

Abbiamo **Monteverdi**, il creatore dell'opera, appassionato e

colorito nelle sue espressioni musicali, che piange la moglie Claudia attraverso i pianti strazianti di Orfeo; **Lalo** (il Re d'Ys), **Aubert** (La Muta di Portici), **Lecocq** (La Figlia di Madame Angot...), **Planquette** (Le Campane di Corneville...). **Ibert** invece si consacra poco alla musica di scena e **Honegger** dimostra, attraverso un rude e vigoroso temperamento marziano, un'eloquenza calorosa e piena (Pastorale d'Estate, Orazio vittorioso, Canto di gioia...).

La pittura stessa può dimostrarci quali vie diverse può seguire questa corrente interiore.

Ecco **Meissonier**, che nasce poco dopo il levarsi di questa Luna all'opposizione di Saturno; quest'uomo di piccola statura, che Degas chiamava «il gigante dei nani», possedeva un incommensurabile orgoglio; questo signore solenne e fastoso, coperto di decorazioni, appartenente a tutte le accademie, si fece costruire un palazzo in stile Renaissance, si consacrò all'evocazione dell'epopea napoleonica, le sue tele si vendevano a prezzi favolosi (mentre sono attualmente accessibili alle borse più modeste) e tutto questo lo portò ai fasti e all'ossequio di tutta la nazione...

E poi **Fragonard** (la cui Luna è in aspetto con Venere nel Toro, nel quadro di una forte nota Arietina) nutrì di questa vena lunare la sua opera. I Goncourt hanno scritto che la sua pittura era «il sogno di un uomo addormentato in un palco d'Opera»; ma egli ha dipinto ad occhi bene aperti, avendo appassionatamente amato questa sinfonia calda e ardente creata dal suo pennello: le donne, il piacere, la gioia di vivere nello stordimento di un bel giorno d'estate.

Se una tale nota è poco riscontrabile nell'impressionismo, anche se si può invocare un certo «sentimento decorativo» (secondo Duret) in **Sisley**, essa si accorda, come meglio non si potrebbe, con la corrente "fauve", nella misura in cui questa è un'esaltazione sensoriale resa in orchestrazione colorita; la maggior parte dei seguaci del "fauvismo" ha una pennellata istintiva e grezza che viene da un insieme Ariete-Toro, ma molti di essi hanno la Luna in Leone: **Vlaminck, Friesz, Villon**.

Altri casi da studiare sarebbero: **Permeke, Fromaire, Mas-**

son...

Se si vuol comprendere il tema affettivo di questa componente lunare, è sufficiente guardare come il pittore che ne è segnato vede la donna, come la dipinge. Ci si accorge così che il minimo aspetto planetario della Luna ha più peso del segno che essa occupa; anche se quest'ultimo dona un certo tono; per rendersene conto, basta comparare le differenti versioni da un segno all'altro.[1]

Filippo di Champaigne ha una Luna quadrata a Saturno: le sue donne hanno un certo stile, sono belle, soprattutto dignitose, ma sono anche molto puritane ed anche rigide e austere.

Jean-Marc Nattier fa dei ritratti di grandi dame (M.lle Isabelle de France) dalle attitudini leonine che sfiorano Saint-Sulpice.

Quanto a **Fragonard**, la sua Luna legata a Venere-Toro su un fondo Ariete gli ispira delle donne gustose ed esaltanti, vispe ed irrequiete; le sue "Bagnanti", dalla pelle di un biondo madreperlato e dall'opulenza sensuale, inondate di sole e raggianti di luce, sono una festa di gioia euforica.

In se stessa, questa disposizione lunare tende (se nulla l'intralcia) a sollevare un ampio movimento di affettività che porta ad amare sanamente, generosamente, pienamente.

È una piattaforma sulla base della quale può svilupparsi un grande amore, affermarsi una passione che offre l'occasione di elevarsi, di brillare e di nobilitarsi, come per un **Alex Fersen** (Luna congiunta a Nettuno e Venere) col suo grande amore per Maria Antonietta.

Ma se la sensibilità solare di questa Luna è immediatamente orientata verso delle esperienze fortificanti, le dissonanze la fanno sviare verso degli eccessi, dei disordini o perturbazioni che hanno un carattere più o meno spettacolare (**Nerone, Luigi XIV, Filippo d'Orleans, Wilde**...).

---

1 - N.d.C.: resta inteso, comunque, che gli effetti della posizione di un astro e quelli dei suoi aspetti riguardano questioni interpretative diverse, spesso non comparabili.

PSICOLOGIA FEMMINILE

La manifestazione di affettività che rappresenta questa posizione della Luna, posta sovente al servizio degli interessi del proprio Io, ci avvicina al prototipo mitologico di Giunone. A volte è il tipo della "gran dama", di cui proprio **Marlene Dietrich** ed **Edvige Feuillère** incarnano il personaggio sullo schermo, con una nota di nobiltà, un'andatura altera o una certa forza d'animo. Spetta a queste donne la tendenza a fare grandi progetti al servizio dei culto della propria personalità, oppure la tentazione di vivere la propria grandezza "per delegazione" e cioè attraverso l'affermazione di un marito importante, prestigioso o di un rango sociale superiore al proprio. È insomma l'ambizione amorosa, sia che consista nel farsi valere di persona tra le braccia del proprio partner o nello spingere quest'ultimo a farsi valere. Tale tendenza può rimanere allo stadio di aspirazione, in una donna che si contenta nel sogno della principessa corteggiata dagli uomini e della pastorella notata da qualche principe o scelta da qualche personaggio famoso... A volte, invece, è questo il tipo della "donna forte" caratterizzata da una certa tempra o da una potente personalità.

Questa donna-padrona ha un problema di superiorità, tende ad imporsi e ad imporre, a far sospirare al suo compagno i suoi favori, a prendere il comando nel rapporto.

Spesso non vi è una linea di demarcazione tra le due tendenze, che coesistono.

Non si sa con certezza la data di nascita di **Diana di Poitiers**, ma la versione che la fa nascere il 3 settembre 1499 le attribuisce una congiunzione Luna-Venere in Leone che non potrebbe essere più significativa. Nessuna amante ufficiale ha tenuto un posto così preponderante e invadente nel cuore di un re. Schiavo del suo dominio per più di vent'anni (Luna-Ariete), Enrico II abdica tutto nelle mani di Diana che eclissa Caterina de' Medici, ed egli non esita a donarle perfino gioielli della corona; una medaglia commemora il suo trionfo: OMNIUM VICTOREM VICI: ho vinto il vincitore di

tutti! Malgrado la differenza delle epoche, dell'ambiente e della natura, il caso dell'ascesa sociale della **Contessa du Barry** è simile al precedente (Luna-Sole-Mercurio nel segno). Incapricciata dei monili e dei gioielli, dispendiosa, ella esercita, sotto un'apparente gaiezza, un vero dispotismo della passione su di un Luigi XV vecchio, disingannato, più che mai sottomesso alla volontà femminile.

In una scala di valori al di sotto di quelle citate, si presenta, nella mia collezione, una Luna-Leone (in un contesto Scorpione-V), appartenente a una **P... di Fouquet**; una etèra di grande classe la quale, in questa "onorevole" istituzione per uomini, offriva a 5.000 franchi (d'ante-guerra) un grande svago per i notabili deila III[a] Repubblica! Di altre Luna-Leone si segnalano alla nostra attenzione: **Renata di Francia**, di grande forza d'animo, spirito leale e cuore generoso, **Julie de Lespinasse**, la musa dell'Enciclopedia, travolta da una passione fatale per **Guibert** (Luna quadrata a Sole-Mercurio in Scorpione). La **principessa di Lamballe**, che esercita un certo dominio affettivo su Maria Antonietta. **Carolina Bonaparte**, regina di Napoli (con Sole-Ariete), piena di risoluzione e di energia, che esercita sul suo sposo Murat un imperio assoluto e tiene le redini dello Stato con molta abilità. Non si è certi se la regina Ortensia d'Olanda avesse la Luna alla fine del Cancro o all'inizio del Leone. È difficile distinguere cosa predominava in lei maggiormente: se l'ambiziosa madre del futuro Napoleone III tutta dedita al figlio, al quale non cessa di raccomandare «l'importanza di tutti i doveri che il suo nome gli impone» (testamento), oppure la regina al centro dei brillanti ricevimenti, dove ella dona il tono alla moda e al gusto dell'epoca, colei che diviene il centro della società delle Tuileries, dove si ammirano il suo spirito, la sua grazia, i suoi talenti.

Ancora donne famose Luna-Leone: l'altera e virtuosa sposa di Carlo IX, **Elisabetta d'Austria** e poi **Delfina Gay**, che ispira grandi passioni (specialmente a Vigny); e **Maria Cristina di Borbone**, regina madre di Spagna, avida di feste e di piaceri, che si esaurisce nel suo palazzo in sempre nuove e deliranti ricerche di dissipazioni mondane...

LA LUNA IN VERGINE

Si comprende subito osservando questa Luna, che esiste una contraddizione tra l'astro, che è istinto e sensibilità, ed il Segno, che è moderazione e controllo.

Giunto alla Vergine, infatti, dopo la serie di Segni che va dall'Ariete al Leone, lo slancio vitale è in declino, le forze istintive diminuiscono, le forme si assottigliano, a vantaggio di una individualizzazione, di una differenziazione, di una particolarizzazione, di un affinamento.

Si assiste ad un arretramento dell'istinto, ad un rifiuto del libero esercizio della sensibilità, e questo senso di controllo e di ritegno è compensato da una maggiore dose di lucidità, di coscienza, di ragionamento: l'essere cerca perciò la sua dimensione nella logica. Ma è proprio questo "terreno" che si presta ben poco allo slancio della natura che la Luna rappresenta.

Tutto questo si può definire come un "ostacolo allo sviluppo del narcisismo", del sentimento dell'Io che determina l'auto-valutazione affettiva.

Ne risulta perciò un "sentimento gulliveriano" che consiste nel sentirsi piccoli, nel minimizzarsi o nel sottovalutarsi.

Ci troviamo in presenza di una componente di "complesso di inferiorità" che potrebbe anche essere la tendenza più pura e più tipica del "sentimento di inferiorità". Questa costituente psichica si accompagna ad un sentimento di debolezza, di fragilità, di insicurezza. Il carattere si orienta verso l'occultamento, il pudore, la timidezza, la modestia, l'annullamento di sè...

Malgrado tale comportamento, il soggetto non si sente mai a proprio agio; il senso del ridicolo lo paralizza, una coscienza incerta lo tormenta; egli è fondamentalmente inquieto, sospettoso, facilmente impacciato, molto suscettibile ed incline all'irritabilità; il nervosismo predomina.

Questa disposizione di base può essere peraltro un eccellente

fermento, come un dispetto o una umiliazione possono originare una reazione positiva.

Il malessere di vivere che tende ad approfondire questo sentimento di incertezza può in effetti condurre l'essere sulla strada di importanti interrogativi, di un'auto-analisi, di una ricerca psicologica; favorendo così l'acutezza dello spirito e mantenendo aperte diverse possibilità suscettibili di intellettualizzare la personalità o di disciplinare il carattere.

Se vi è dunque carenza di istinto, di forza naturale e di spontaneità affettiva, non mancano almeno i fattori di spirito, di perspicacia, di astuzia, di intelligenza, se non di virtù.

Ritroviamo una localizzazione precisa di queste componenti nel caso di **Gastone d'Orléans**, fratello di Luigi XIII, che ha questa Luna in III. Certo è sufficiente qualsiasi Luna dissonante in III per avere dei problemi con i propri fratelli o sorelle (Carlo VIII con Anna di Beaujeu, Napoleone abbandonato dai suoi fratelli...). Ma qui il complesso prende proporzioni estreme; **Gastone** soffrirà tutta la vita di non avere alcun titolo; questa componente polarizza la sua dominante marziana in una lotta assurda contro suo fratello il re, lo fa entrare in tutte le cospirazioni e gli fa commettere molti errori fino al suo avvilimento.

Si può giudicare la diversità di influenza di questo fattore esaminando l'insieme del quadro in cui si integra; anche solo osservando i tre re francesi che lo possedevano.

Per **Carlo VI** questa Luna è assai dissonante e compone una trama di fondo di nervosismo, di eccitabilità, di iper-emotività; ma la voce propriamente virginiana dell'astro è poco udibile in un insieme pervaso di suoni dominanti forti; può darsi tuttavia che questa particolarità lunare dia il suo tono all'influenza saturniana finale, responsabile della sua decadenza morale, trasformando un re in un mendicante, forma estrema di inferiorità sociale.

Con **Luigi XV**, l'astro in VI ed in sestile con Saturno rinforza il lato saturniano di tale natura bipolare; è infatti Luigi XV che fino

a ventidue anni, in una corte corrotta, si mantiene casto, virtuoso e timido; vedremo più avanti il ruolo di questa Luna interiorizzante nelle scelte femminili e affettive di questo re.

Con **Carlo X** infine, questa stessa Luna è in V casa, ma è poco appariscente nell'insieme del tema; la si vede fare eco alla Venere in Scorpione in VI (con il rapporto Vergine VI e l'ambivalenza Vergine-Scorpione), trovandosi inoltre dispositrice di Marte in Cancro angolare; al centro di una dominante bipolare che passa da Venere-Giove-Scorpione a Saturno-Acquario (vedere il mio "Trattato pratico") vi è tutta l'evoluzione che va dal **Conte di Artois** libertino a Carlo X il devoto.

Nel dominio delle lettere non sorprende affatto incontrare con questa Luna dei creatori che prendono le distanze dalla loro sensibilità. Sono, per esempio, dei giudici, dei censori, dei critici che fanno prevalere la lucidità nella ricerca psicologica, l'analisi o l'auto-analisi; tali sono fra gli altri, **Saint-Simon**, memorialista dominato dal positivismo; **Stendhal**, abituato alla lucidità, al ragionamento, all'autocritica; **Saint-Beuve**, il miglior critico-psicologo della letteratura del suo tempo; **Tolstoj**, che passa la vita a giudicarsi e a indignarsi contro se stesso...

Ma se la lucidità si trasforma in vena scherzosa, ecco che abbiamo gli umoristi di diverso tipo: **Cervantes, Tristan Bernard, Armand Salacrou, Jean Cocteau** con la sua rispettosa impertinenza, la sua preoccupazione di portare la chiarezza nel centro delle profonde oscurità intime, la sua critica sul Segreto professionale, il suo tratto umoristico...

La tendenza al senso di inferiorità di questa Luna può darsi che si proietti su **Tolstoj** quando, con spirito di umiltà egli si volge verso la vita degli uomini semplici, dei contadini laboriosi, del popolo povero, scrivendo sulla loro miseria e dedicandosi ad opere di assistenza; e così per **Ramuz** che consacra la sua opera al contadino, al vignaiuolo, al domestico di campagna, alla serva licenziata, al povero panieraio, a questo mondo di piccola gente nel suo piccolo

villaggio, la quale ha un'esistenza senza storia.

Queste stesse caratteristiche si possono rilevare in altri scrittori come **J. Bainville, R. de Flers, J. de Lacretelle, J. Bretaut, Audiberti, Supervielle**...

La musica ci dice poco in quanto ad esempi, senza dubbio perchè il frammento di personalità rappresentato da questa posizione lunare concerne più la vita personale che non l'opera, nei vari casi presi in esame.

Potrebbe essere, in parte, il dono della critica che possedeva **Schumann**, costituendo però, contemporaneamente, un fattore di nervosismo che stava alla base della sua natura conflittuale (aspetto dominante in VIII).

Non sappiamo come collocare l'aspetto lunare in **Mendelssohn** ed in **Bellini**; osservando le loro opere si direbbe non una limitazione affettiva ma un elemento particolare di sensibilità: una sensibilità che accentua la spiritualizzazione acquariana nel primo e che dona al secondo castità di cuore e di ispirazione, con un tenero languore fatto di melanconia sognante e di dolore lamentoso (congiunzione Luna-Saturno).

Si potrebbe studiare l'effetto dello stesso fattore in **C. Cui, R. Strauss** e **G. Pierne**.

Questi uitimi esempi dimostrano che se l'Io non sa far tacere la sensibilità, questa può farsi inquieta oppure può tendere ad allontanarsi dalla sua espressione primitiva per elevarsi più pura e cerebralizzata. La pittura ce ne porta alcuni casi.

La costellazione di **Delacroix** presenta una bipolarità che porta una natura Toro, a dominante marziana, verso una congiunzione Luna-Urano in Vergine. I suoi quadri sono il racconto di episodi di un'anima combattuta. Nella prima parte della sua opera, ispirata dal Toro, domina la serie dei suoi "massacri": Schio, Sardanapalo, i Crociati... Poi il .rivolo di sangue si coagula sotto l'influenza della caratteristica virginiana e abbiamo così una seconda serie in cui il torrente di violenza si acquieta e si assesta: Perseo e Andromeda, Ruggero e Angelica, il Combattimento di Giacobbe e dell'Angelo... Il tema diviene quello della civiltà che si misura con la barbarie, della guerra che si confronta col pensiero; questo dato lunare è finalmente un fattore di disciplina apollinea che fa trionfare la luce sulla minaccia delle tenebre.

Su tutt'altro piano, ma altrettanto importante, è la Luna di **Gauguin** (al suo levarsi). Questo pittore ha veramente fatto nascere l'arte moderna dal momento in cui ha costretto il paesaggio a piegarsi alle leggi plastiche del quadro. Egli ha sacrificato la natura, la sua somiglianza e la sua verosimiglianza, come vittima espiatoria nelle sue tele. «Egli obbligherà il paesaggio ad abbandonare sulla sua soglia la fuga verso le lontananze, la mobilità dell'atmosfera, la vibrazione delle luci e delle ombre, lo fermerà nella prigione dei segni; lo porterà con la pasta del colore ad aprirsi in un cromatismo tagliente. La natura stupefatta si piega a delle leggi che non sono più le sue; essa è digerita, assimilata dalla pittura di cui non è più che l'alimento nutritivo» (René Huyghe: "Dialogo con il visibile"). Con Gauguin, l'arte sente la missione di organizzare gli elementi che costituiscono il suo linguaggio; ciò che è "pensabile" attraverso i dati plastici, la linea e la forma, collabora all'organizzazione del piano da dipingere.

Ma, prima dell'arte moderna, è un virginiano, tra l'altro per la Luna, **Ingres**, che maggiormente rappresenta un classicismo stilizzato, un'arte disciplinata, lineare, pura, vale a dire lontana dalla natura e dagli slanci dell'istinto.

Quanto alla Luna di **Gericault**, essa non offre alcun aspetto ed in un tema non orientato offre poco spunto all'analisi.

In ciò che concerne la vita affettiva, la Luna Vergine costituisce spesso un elemento problematico. Se la dominante inclina verso un rifiuto della sensibilità, essa accentua tale indirizzo.

Così, per esempio, nel capricorniano e saturniano **Saint-Si-**

mon, ladro avaro, a cui non piacciono le donne, che rimane vecchio scapolo nello spirito e nella sua famiglia, per il quale il matrimonio è una coercizione necessaria del carattere, ammiratore della castità di Luigi XIII, spaventato dagli attributi femminili... Tale è anche il puro virginiano **Saint-Just**, scapolo e austero, rigido con le donne come in politica.

Se però l'affettività lascia uno spazio più o meno limitato all'espressione, questa Luna diviene un fattore di problemi affettivi: è il caso di **Condorcet**, così maldestro con le donne che le sue imprese amorose volgono al comico, come pure del **Cardinale di Rohan**, questo sciocco ingannato da Madame de la Motte nell'affare della collana.

Quando la dominante lascia libero l'istinto, questo attributo lunare diviene ambivalente, come per **Tolstoj**, diviso tra il vizio e la purezza. Bisogna ricordare però che per questa Luna, come per le altre, il minimo aspetto dell'astro fissa un orientamento maschile, nei riguardi della donna, che si riflette sulla dominante.

L'aspetto uraniano tende a bloccare lo slancio o a dargli una colorazione di sadismo. **Delacroix**, che ha la congiunzione Luna-Urano, diffidava delle donne e considerava "l'amore il più pericoloso nemico di un artista"; e nelle sue tele, la donna, pur se voluttuosa, è gettata anelante verso lo scatenarsi della violenza...

Se, con la sua Venere in Leone, **Ingres** ha avuto il culto della bellezza femminile ed ha sfiorato con sguardo amoroso le sue modelle, con la sua Luna quadrata a Saturno non è sempre riuscito a farle vibrare sulla tela; Baudelaire dichiarava, a tale proposito, che egli si «soffermava sulle loro minime bellezze con un'asprezza da chirurgo», ed i suoi ritratti romani, le sue odalische, sono sovente delle verginelle, acerbe, linde, gelide, senza rilievo, inanimate, in una parola: frigide.

Ci vuole invece una tendenza pronunciata all'abbandono, risultato di un'opposizione nettuniana, perché un **Gauguin**, provi, con le sue Tahitiane, l'ebbrezza primigenia della bellezza fisica e primitiva; ma questa è una Luna scorpionizzata.

Anche senza grandi dissonanze, la Luna di **Simenon** ispira al

maestro del poliziesco un'acrimonia particolare contro le donne giovani e graziose di cui fa generalmente delle sgualdrine; non si può dubitare della sua "scorpionizzazione" quando si ascolta **Simenon** dichiarare ad un giornalista: «Mi chiedo se la donna non è, prima di tutto, fiera del suo istinto di femmina. In tutti i casi, essa è una femmina per me. Alla parola "donna", io preferisco "femmina". Ed il più bel ruolo della donna è di essere la donna di un maschio».

Ma, al di là delle variazioni di questa tendenza, il tema più costante di questa Luna-Vergine è la disponibilità dell'uomo ad amare la donna di condizione subalterna. Il caso tipico è quello di **Luigi XV** che ha questa Luna nel settore VI: è nel basso popolo che egli va a cercare le sue cortigiane; la Poisson diventa la Pompadour; un'avventuriera, di nascita plebea, diviene la Du Barry; la figlia di un ciabattino finisce per essere l'amante ufficiale; il Parc-aux-Cerfs recluta per i suoi piaceri le ragazze di origine più modesta e, man mano che il re invecchia, si accentua in lui il desiderio di avere fanciulle ingenue ed innocenti...

Carlo VI si infatua delle sue cameriere; **Carlo X** delle sue danzatrici; **Delacroix** ebbe un solo grande amore, per la sua domestica; **Tolstoj** fu segnato dall'attrazione verso le governanti (Masha) e fa cadere socialmente Anna Karenina; le Tahitiane per **Gauguin** furono, senza dubbio, un tipo di relazione affettiva dello stesso ordine.[1]

PSICOLOGIA FEMMINILE

Per la donna, questa Luna è suscettibile, su un fondo di am-

1 - N.d.C.: questo tipo di interpretazione della Luna in Vergine, riportato negli esempi di quest'ultimo capoverso, è possibile (anche se alcuni personaggi ivi citati non hanno la Luna in VI Casa) per via di una leggera analogia esistente fra il segno della Vergine e la VI Casa, appunto.

bivalenza, di variare da un estremo all'altro.

L'insufficiente narcisismo di una natura poco istintiva costituisce un coefficiente di svalorizzazione femminile: è la donna che non sa farsi amare perché non si ama ella stessa.

In questa luce si presenta **Carlotta, imperatrice del Messico**, abbandonata da Massimiliano (la sua Luna, estremamente dissonante, spiega efficacemente la sua follia) e **Maria I di Portogallo**, degna di rispetto e di stima, tutta devozione, penitenza, malinconia (anche la sua follia si può attribuire ad una Luna molto dissonante).

Un caso dello stesso genere è **Luisa di La Vallière**, tuttavia la discreta, disinteressata una saggia giovane donna che nulla chiede per sé; tenera e fedele amante di Luigi XIV; diviene, alla fine, devota carmelitana, votata alla più dura penitenza. **Soraya** dell'Iran entra probabilmente in questa categoria.

Questa disposizione di base può dare origine ad un tipo di donna che non è a proprio agio con la sua femminilità, la donna che nasconde, controlla, reprime la sua sensibilità (specialmente con un aspetto di Saturno o di Urano) o la respinge: è la sposa onesta, appartata, discreta, un po' moralista, virtuosa; oppure può essere la donna zitella, la donna interessata, la donna frigida... Ma, se in senso negativo la femminilità è suscettibile di essere vissuta come un'inferiorità, nel positivo questa stessa disposizione di base offre l'occasione di uno spostamento della sensibilità verso una superiorità morale, intellettuale o spirituale. Non è da escludere che questa Luna in VI per **Santa Teresa d'Avila** abbia costituito un bisogno di sfuggire ad una condizione femminile sentita come umiliante o inferiore.

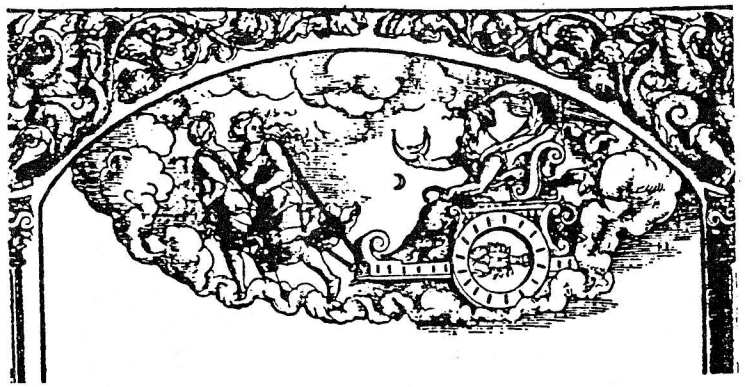
Nell'anarchica **Luisa Michel**, questa Luna in dissonanza col Sole e con Marte è ugualmente un caso di trasferimento della sensibilità, ma verso il lato sociale e su di un modo di combattere. Con **Maria d'Orléans**, duchessa di Wurtemberg, si afferma la superiorità di spirito della donna colta e artista. Un caso tipico di intellettualizzazione è la **Duchessa di Abrantès** che Napoleone chiamava una "piccola peste", maldicente, caustica e intrigante; questa donna di spirito, che teneva salotto, ha scritto delle voluminose

Memorie dove essa racconta una quantità di dettagli intimi sulle persone che ha conosciuto, riferisce degli aneddoti curiosi e stende piccanti ritratti dei personaggi dell'Impero e della Restaurazione.

All'altro lato abbiamo la Luna "scorpionizzata", come quella che domina (al tramonto ed in trigono con Marte) nel tema della grande "cocotte" **Cleo de Mérode**.

Senza giungere però a tali estremi, si può notare spesso la donna ambivalente in cui si agitano le due opposte nature, si tratti della santerellina, dell'ingenua maliziosa o di tutt'altro genere di donna che sconcerta il suo ambiente, vi è sempre in lei il contrasto tra l'angelo e il demonio, quando non vi è la loro coesistenza...

È questa la Luna di **Dany Robin**, di **Danielle Darrieux** e di **Gina Lollobrigida**, che sanno ben recitare la parte dell'ingenua.





LA LUNA IN BILANCIA

Man mano che si svolge la fascia dello Zodiaco, i Segni perdono il loro rilievo di semplicità primaria per acquistare un grado di complessità via via più grande.

Arrivati alla Bilancia, ci rendiamo conto che possiamo giungere meglio a capire qualcosa delle posizioni lunari indirizzandoci verso il signore del segno, e qui ci è data l'occasione di giudicare la profonda solidarietà che esiste fra l'astro e il suo segno.

L'essenziale del dato Luna-Bilancia viene dalla combinazione Luna-Venere. Questa combinazione costituisce un'associazione di valori che rappresentano le due componenti femminili della personalità. Con esse, in effetti, la sensibilità femminile del segno autunnale si trova messa in rilievo o sviluppata e la struttura affettiva dominante di questa componente è rappresentativa dei tratti di carattere femminili: è un carattere dolce, gradevole, amabile, grazioso, attraente, fatto di gentilezza e di bontà sorridente. È un aspetto dell'anima delicato, raffinato, innamorato dell'armonia, dell'affetto, della pace o della bellezza o, meglio, di tutto questo insieme, un centro di sensibilizzazione e delle immagini di tenerezza e di felicità.

Il senso della vita è il più lontano possibile dalle complicazioni e dalle tensioni drammatiche; deriva soprattutto dal piacere di vivere seguendo le proprie inclinazioni naturali e si compiace di tutto ciò che è facile; è caratterizzato anche da un certo desiderio di piacere, di essere gradito agli altri e al destino. Il carattere è conciliante; con una nota gioviana (Giuseppe Zanardelli è l'ispiratore dell'accordo franco-italiano).

Come elemento tematico, si nota subito che in questo segno la Luna mette essenzialmente l'accento sulla "funzione Sentimento" (Jung) che essa tende a "introvertire" ma senza apportarvi le ombre inquiete che presenta assai di frequente il Sentimento introvertito: "Amo, dunque sono" e amo in direzione della profondità;

ma può essere sufficiente un aspetto o una dominante di Giove perché prevalga l'estroversione. Noi troviamo anche allo stato puro un sentimento crepuscolare autunnale.

Si può constatare inoltre che, in questo segno in cui i due astri maschili (Sole e Marte) sono debilitati (caduta ed esilio) e Venere dà il suo tono, l'astro lunare aumenta la polarità femminile; noi ritroviamo qui ciò che dicevo all'inizio, cioè un nucleo di tendenze luno-venusiane a carattere di sensibilità femminile, favorevole, acquietante, più volto verso le gioie dell'anima che verso le cose materiali. Una tale componente si integra con profitto alle strutture della donna, ma nell'uomo può far temere la sensibilità eccessiva, la malizia, la leziosità, non escludendo tali difetti anche nella donna.

Ci si rende conto di trovarsi in presenza, per questo aspetto lunare, di un fattore di simpatia, simpatia nella vita privata o in pubblico: **Chopin, Paul Fort, Fernandel, Louison Bobet, Fidel Castro**... Ma la dominante può creare una barriera a questo attributo. Come nel caso, per esempio, del re francese **Luigi XIII**, troppo saturniano verginizzato per attirare la simpatia, portato a reprimere, appunto, una sensibilità molto femminile che è stata giudicata ai confini dell'omossessualità, ma che si è anche orientata verso il gusto per le arti fino alla composizione musicale (Luna in V).

Come sentimentale introverso abbiamo **Chopin**, la cui Luna decrescente in Bilancia è totalmente nella lunghezza d'onda di una dominante dell'insieme Pesci-Nettuno-Saturno dalle tonalità crepuscolari dell'autunno e del tramonto; ed anche, oltre allo Chopin parigino, elegante damerino (estremamente curato nella persona, dato l'Ascendente in Vergine), il compositore di soavi armonie.

È invece difficile individuare la nota di questa Luna nei temi, non chiaramente orientati e dalle tendenze contrastanti, dei musicisti **Bach, Boïeldieu, Adam** e **Mascagni**.

Ma se ne ritrova invece la presenza (poiché l'astro ha un aspetto con Venere e Sole in Cancro) nel tema di **Gustavo Charpentier**, per il tono di sensibilità che si accorda con il suo personaggio

principale Louise, più sartina che musa.

Si può constatare che, tra questi compositori, quattro hanno fatto della musica per le scene, ma questo potrebbe essere solo un caso.

Si ritrova poco la Luna in Bilancia nella serie degli scrittori di primo piano: **Renan, Maeterlinck, Paul Fort, A. Rimbaud, A. Allais**, che hanno questo raro aspetto, non ne risultano particolarmente segnati (solo, tra gli altri, in **Paul Fort** sembra contribuire alla delicata sensibilità del poeta).

Al contrario, numerose sono le Lune-Bilancia nei pittori più famosi: **Velasquez, J. Vernet, W. Hogarth, Puvis de Chavannes, Manet, Carrière, Vuillard, Jongkind, Toulouse-Lautrec, Evenopoel, Derain, Lurçat, Fougeron**...

Ma non vi sono prove che questa tendenza lunare sia più pittorica che letteraria. D'altronde, nella maggioranza dei casi, essa si presenta come una nota del carattere che non ha che lontani rapporti con l'opera pittorica.

Le due Lune più dissonanti ci presentano il lato negativo, fatto di carenza e abdicazione della volontà. Opposta a Saturno e Plutone in **Jongkind**, essa contribuisce a fare di questo pittore maledetto un apatico, sprovvisto di risorse e di energia, che affonda in una vita da artista mal ridotto: l'ubriachezza, la dissolutezza più corrotta, la malavita...

Dissonante con Venere, Urano e Nettuno, la Luna gioca ugualmente un ruolo primordiale in **Toulouse-Lautrec** per farne l'aristocratico decaduto, il relitto che conosciamo.

Congiunta a Saturno vicino all'Ascendente, essa ha un effetto simile alla precedente, ma di minor gravità, presso **Lurçat** di cui si conosce la tendenza al bere.

Armonica, essa contribuisce all'effetto contrario, all'eleganza, alla raffinatezza del damerino **Manet** seducente e accurato, attorniato da mondane e donnine allegre. In questo caso, invece di cooperare con una dominante Scorpione (come per **Jongkind** e

Toulouse-Lautrec), essa coopera con la Vergine (Manet aveva questo segno all'Ascendente, come il distintissimo Chopin), ma non è esente da debolezza di carattere.

Questa Luna partecipa invece direttamente alla sensibilità pittorica di **Carrière**, trovandosi in aspetto a Venere al Meridiano (congiunta a Nettuno in Pesci al FC): è il pittore che dipinge per esprimere un'emozione, un sentimento, e che possiede una vena commovente (vedere soprattutto le sue maternità: la IV).

Essa contribuisce ugualmente a caratterizzare il pennello di **Vuillard**, essendo la sua congiunzione Luna-Venere in Bilancia un centro fra l'Ascendente Vergine e Saturno al FC. Questo poeta della sfumatura dei colori ci introduce soprattutto in un universo di calma dolcezza e di tranquillo benessere, che dà benissimo l'idea del tono di questa componente lunare.

Vi è pure **Berthe Morisot**, la cui Luna è senza dubbio congiunta a Marte, ma che delega il potere ad una Venere culminante in Pesci. Si sa che essa fu attirata dall'arte di Manet (affinità lunare senza dubbio) e il suo stile esprime un'atmosfera poetica di fascino, di dolcezza e di bontà.

Troviamo una congiunzione Luna-Venere-Bilancia in **Nogarth**; le sue figure e i suoi ritratti (la Venditrice di granchietti) sono un piacere per gli appassionati di tale stile.

Il tema della donna nei pittori che hanno questa Luna non presenta delle caratteristiche spiccate, e ciò è in armonia con quella componente di pace e di calma. Nel saturniano-lunare **Vuillard** è la madre che domina e nel saturniano **Puvis de Chavannes** domina la donna poetica, la dea decorativa, distante come una statua.

La Luna dissonante del plutoniano **ToulouseLautrec** lo porta verso la corruzione, la ragazza delle case di piacere.

Quanto all'Olimpia di Manet, essa è più l'espressione della sua Venere che della sua Luna e, in ogni caso, l'interesse non è posto sul soggetto...

PSICOLOGIA FEMMINILE

Con questa Luna ci si presenta un tipo di natura molto femminile. È la donna che ha un gran bisogno di essere amata e che si identifica perfettamente nel suo compagno al punto di sentirsi come una parte di lui. Essa è dunque soprattutto la compagna o moglie ideale.

Questa supremazia dell'affetto sul proprio Io, della vita a due sulla vita da sola, può far temere una spoliazione della propria personalità per soggezione e abbandono alla volontà dell'altro.

Tale donna può dunque conoscere la schiavitù affettiva. I casi però differiscono, naturalmente, secondo gli aspetti del tema.

Caterina de' Medici è troppo saturniana (Capricorno—X casa), malgrado il suo fondo taurino, per sacrificare le sue ambizioni di potere al suo ruolo di donna, che essa mette a tacere con la morte di Enrico II. Ma questa donna, abbassata nel suo ruolo di sposa al rango di procreatrice (Luna in VI), ha delle debolezze verso coloro che ama; questa Luna è certamente presente nel suo amore e nella sua ricerca della pace lungo tutta la durata del suo regno.

Maria Leczinska è un caso di Luna inibita per opposizione di Saturno, su fondo cancerino; dolce, virtuosa, semplice e modesta, è la moglie abbandonata, un po' masochista ma devota. La stessa Luna dissonante con Saturno si ritrova nella prima amante ufficiale del re suo sposo, la Duchessa di Mailly, abbandonata a sua volta a causa delle sue sorelle, malgrado una Venere in Toro ed un trigono Sole-Giove.

Per **Maria Clotilde di Francia**, regina di Sardegna (sorella di Luigi XVI), la Luna è soffocata da un Saturno-Pesci al tramonto e da un Sole-Vergine; fuggendo i piaceri e dandosi ad abitudini severe, ella finisce per dedicarsi senza riserve a delle opere di devozione e di pietà. Ugualmente per **Margherita d'Austria**, regina di Spagna, con un Sole-Capricorno dominante.

Invece, con **Maria Antonietta** questa Luna è assai deformata dal suo doppio quadrato con Marte e Saturno in VIII, il che le dona

una colorazione scorpionesca di donna castrata e quindi castratrice; comunque, così posta in V e signora dell'Ascendente, può spiegare la donna fondamentalmente buona, amabile e raffinata che fu la regina, insieme alla grande debolezza di fronte ai piaceri ed alle difficoltà.

Quanto alla Luna di **Maria Amelia di Borbone**, moglie di Luigi Filippo, una Luna armonica e con il Sole in Toro e Venere nei Pesci, essa ci dà una donna compassionevole, una sposa irreprensibile, una madre tenera e piena di abnegazione.

La stessa Luna non dissonante assume un aspetto di bellezza e di grazia nella **Contessa di Castiglione**, come anche in **Eva Lavallière** e, su di un altro piano ancora, con **Berta Norisot**.

Ed è la stessa Luna che dona una super femminilità (con Venere-Plutone-Toro al Medio Cielo e Giove-Leone all'Ascendente, su un fondo di Sole-Cancro) alla mondana di alto bordo **Liane de Pougy**.

Ai nostri giorni **Martine Carol** ha incarnato assai bene sullo schermo questo tipo di femminilità delicata.

Ma da questi esempi si vede quanto questa componente si amalgami nel suo contesto.



LA LUNA IN SCORPIONE

Su questa posizione della Luna è logico ritrovare uno sviluppo dell'animalità, sicché, mentre la Luna in Vergine denota insufficienza di narcisismo, in questo caso vi è piuttosto affermazione, spinta brutale di narcisismo. Tale disposizione di base contribuisce ad un affondamento nella passione, tendente ad essere più o meno torbida e ad incamminarsi tanto sulla strada di una liberazione più o meno perversa, quanto verso un riflusso più o meno nevrotico o verso una sublimazione più o meno riuscita.

Alla radice stessa di questo dato noi scopriamo un *focolaio di pulsioni aggressive* che sbocca su un ventaglio di possibilità, in cui il pensiero psicoanalitico identifica nettamente l'equivalente simbolico sul piano affettivo. Allo stato puro queste forze sono uno scatenamento di passioni violente come *passione di distruzione e di morte*, si tratti della propria distruzione, limitata ad un settore del proprio divenire o centrata sulla vita stessa, oppure della morte portata ad altri:

Maria Vetsera, suicida a 19 anni;
Lantelme, trovato annegato a 28 anni;
Luigi XVI, votato alla ghigliottina;
James Dean, morto tragicamente a 24 anni;
Patrice Lumumba, assassinato all'alba del potere;
Albert Prince, il cui suicidio fu uno scandalo politico;
Yvar Kreuger, il re dei fiammiferi, suicida;
Goering, veleno-impiccagione;
Beria, assassinato;
Sissi, la "mater dolorosa", assassinata;
Watteau, tisico, morto a 37 anni;
Weber, tisico, morto a 40 anni;
Generale Leclerc, morto tragicamente;
Giovanni senza paura, assassinato;

Gugliemo II, imperatore distrutto;
Casimiro Périer, presidente per qualche mese;
Alfonso XIII, re decaduto;
Carol di Romania, re decaduto;
Faruk d'Egitto, re decaduto;
Kurt Eisner, assassinato;
Otto Skorzeny, uomo dalle missioni di sacrificio...

Uno degli aspetti di questa componente lunare si può definire come *fattore di odio* (prodotto dall'analità Scorpione), di vendetta, di malvagità o di sadismo, facendo tutto questo parte della distruzione.

Con tale Luna a levante e congiunta ad Urano, **Goering** è un caso tipico; gli psichiatri americani che l'hanno esaminato hanno scoperto che egli era stato segnato dal suo più antico ricordo di infanzia: un pugno tirato sul viso di sua madre.

L'odio si presenta pure come una motivazione determinante con **Giovanni senza Paura**, assassino di Luigi I d'Orléans, con la **Duchessa di Montpensier** al riguardo dei cardinali ministri; con **Bernardotte** all'indirizzo di Napoleone; con **Drumont** nel suo astio contro gli ebrei; con **Beria** nella sua funzione di poliziotto di Stato; con **Guglielmo II** e la sua opposizione Luna-Urano: sua madre, orgogliosa, aveva rifiutato il suo amore al bambino malato; divenuto imperatore, egli dimostrò di non aver mai perdonato la madre.

Il tema dell'odio si sviluppa come meglio non si potrebbe nelle opere di **Racine**.

Un altro aspetto della tendenza si può fissare come *fattore ossessivo*, e siamo sempre sul terreno dell'analità, pur se si tratta qui, piuttosto, di repressione o di rifiuto. D'altronde, le immagini o i sentimenti di morte, di odio o di dramma, sono sovente il principale nutrimento della tendenza ossessiva, alla ricerca di un tema morboso.

Noi abbiamo così **Alfred Hitchock**, il maestro della "suspense"; come pure la drammatica ossessione della tragedia raciniana, essendo **Racine** stesso preda di ossessioni; e noi troviamo tale impronta raciniana nel romanzo di **Mauriac**, pieno di atmosfera torbida, di furori, di burrasche, dove la coscienza cristiana è turbata dalla carne e dal peccato. Ma anche, pur se l'affettività non appare mai torbida, ritroviamo il segno di questo aspetto in **Maine de Biran**, che passa una vita meditativa in una tensione di spirito tipicamente ossessiva.

Però i due casi più tipici sono, senza dubbio, **Berlioz** e **Weber**, nei quali possiamo ritrovare le affinità per le quali il primo potè sentirsi sulla lunghezza d'onda del secondo.

La Luna di **Berlioz** è forte per la sua dominante sull'Ascendente ed è congiunta a Nettuno. La sua anima, in preda ai tumulti della passione, trova la sua espressione ultima nella Sinfonia Fantastica, sotto forma di un motivo ossessionante: sogno, stati d'animo, apparizione dell'immagine della donna, passione vulcanica, tempeste amorose, gelosia forsennata, idea fissa di idealizzazione femminile, ossessione della purezza associata alla nostalgia di un paradiso perduto... Ed i suoi temi musicali girano intorno al macabro, all'idea della morte: cammino tetro e crudele verso il supplizio, incubo di una notte di sabba, Requiem in cui le trombe risvegliano i morti per il giudizio supremo, corteo funebre di Giulietta, Romeo alla tomba dei Capuleti, Marcia funebre, Dannazione di Faust, ronda macabra, scene di spavento...

In quanto a **Weber**, la sua Luna al FC ed in quadratura a Saturno che è al tramonto, ci rivela una natura introversa e contemplativa, votata alla discesa nelle profondità della notte. Ciò che trova questo solitario dall'anima primitiva e piena di calore è il soprannaturale, il surreale, il fantastico (stadio magico), un mondo popolato di apparizioni, di fantasmi, di allucinazioni, che si fondono nel "meraviglioso" della sua razza, del folklore e delle leggende (IV). Con il Freischütz noi ci ritroviamo immersi in una partecipazione magica; comunichiamo con la natura, con le credenze e i terrori dell'antica Germania, con gli spiriti elementari e, soprattut-

to, partecipiamo a delle apparizioni orribili e mostruose in una evoluzione verso toni oscuri, selvaggi e infernali che sono quelli dell'ottavo Segno...

E poiché siamo tra i musicisti, ne possiamo citare altri in cui la tendenza all'espressione passionale si ritrova più o meno: **Cherubini** con la Medea, tragedia scossa da un grande fremito romantico; **Méhul**, molto apprezzato da Weber e Berlioz, quest'ultimo avendo detto che il suo dio della gelosia era «il più terribile esempio di ciò che può l'arte unita all'azione drammatica per esprimere la passione» e di cui si conoscono gli inni rivoluzionari (il Canto della partenza); **Grétry**, con l'Amante geloso (il tema della gelosia ritorna di nuovo) ed il cui Riccardo Cuor di Leone è divenuto celebre per la romanza "Una febbre bruciante".

Un terzo aspetto della tendenza di questa Luna si presenta come *fattore di erotismo*. In questo noi possiamo citare **Racine** e **Mauriac** ed aggiungervi **Mirabeau**, questo Don Giovanni che comincia a tredici anni una burrascosa e lunga carriera di avventure amorose, dominata da una satiriasi che non cesserà di tormentarlo; come è accaduto all'autore dei Tropici, **Henry Miller**.

Si può ancora discernere un quarto aspetto (e non è l'ultimo) di questo dato anale come *fattore di corruzione*, di equivoco, di scandalo, di sudiceria, di marcio... E a questo proposito, si possono citare, a titoli diversi, **Mirabeau, il cavaliere d'Eon, F. de Lesseps, Yvar, Kreuger, A. Prince, Tardieu, Faruk I.**

In ciò che concerne la vita affettiva, noi vediamo presentarsi due linee principali di orientamento, secondo che la tendenza sia bloccata o segua il suo libero corso.

Nella prima categoria l'uomo è sensibile all'aspetto aggressivo della femminilità, al suo lato femmina, vamp, mantide religiosa;

egli vede la donna come un essere pericoloso e ne ha paura, di qui un rifiuto se non una tendenza a lasciarsi dominare.

Così è **Luigi XVI**, "fagocitato" da Maria Antonietta; poi il presidente americano **James Madison** la cui moglie, una vedova chiamata Dolly Todd, regnò alla Casa Bianca come regina assoluta; e ancora il pittore **Marquet** che si lascia dominare dalla sua borghese compagna; come pure **Méhul** con un'unione totalmente infelice (morto tisico come Watteau e Weber, e si sa il carattere psicosomatico della tubercolosi).

Si può ancora citare **Rameau** innamorato a diciasette anni di una giovane vedova (il tema della vedova, accanto a quello della donna di razza differente, della donna negra specialmente, è significativo di questa Luna: la si trova nell'opera di Racine come nella vita di Madison, Goering e qualche altro; ma può anche essere un tema di vedovanza (inversione della tendenza): **Rembrandt, Berlioz, Ferdinando VI di Spagna**, colpito dalla sua vedovanza (al punto di perirne poco dopo), poi della moglie del fratello (il tema del suo "Castore e Polluce") la passione sfociando qui nella grandezza del sacrificio.

La paura d'amare domina l'opera di **Watteau**: la donna-pericolo costituisce il tema latente dei suoi quadri. In **Rembrandt** appare piuttosto l'immagine di una femminilità dai sentimenti impregnati di mistero, di dramma, di misticismo. Per contro, si sente assai bene che quando **David** dipinge le sue Romane, non le ama e le vede "brutte". Una forma di difesa a partire dalla quale, in una seconda categoria, questo tipo maschile tende a dimostrarsi aggressivo, se non sadico, a contatto della donna; è ciò che tendono ad essere gli erotici, i Don Giovanni della specie di **Mirabeau.**

Infatti, lo schema di base di questa Luna in Scorpione è l'ostilità della madre (**Guglielmo II**) o l'ostilità alla madre (**Goering**) e ciò domina tutto il comportamento amoroso dell'adulto.

Ma le posizioni ambivalenti, ambigue, sono frequenti. È il caso di **Racine** il cui tema formicola di passioni contradditorie: madri terribili e femmine ideali..., di **Mauriac**, il "devoto malsano", autore di "Nodo di Vipere" e di romanzi pieni di infamie e tempeste

di cuori inquieti; e questa posizione è assai spesso sorgente di passioni dolorose che rimuovono il fango (analità). Un **Giulio Verne** "si accontenta" di sposare una vedova...

PSICOLOGIA FEMMINILE

In primo luogo, come tendenza allo stato puro, questa Luna rende imperiosa la legge del sesso. È la donna erotica la cui arte di seduzione è dinamizzata da un narcisismo magnetico, una civetteria condotta come un'aggressione e che maschera dei desideri istintivi, più o meno pericolosi. Essa ha un fascino femminile animale, un fascino di femmina fatto di un narcisismo infinito di cui essa si serve per incantare il cuore degli uomini.

Un caso tipico tra le nostre attuali dive è **Liz Taylor**, questo mostro di narcisismo dagli innumerevoli amori distruttivi.

Il ventaglio delle possibilità è illimitato. Vi è il tipo Carmen che "strega" l'uomo il quale si lascia prendere dal suo lato maschio. La "sgualdrina" che trasforma l'uomo in somaro, la Santippe bisbetica e incomprensiva che diminuisce la potenza mascolina. La "vamp", questo angelo nero il cui nome stesso è associato all'idea della morte, l'affascinante "donna fatale". La p... che trasforma un miliardario in accattone per il breve istante di una Luna di miele. La vedova... Tante varianti per il complesso della mantide religiosa.

E non si pensi che si debba avere sotto gli occhi un tipo di donna virile: vi sono mille e una maniere di mettere le mani sull'uomo, di spogliarlo delle sue prerogative mascoline, di ridurlo alla propria mercé, di rimpicciolirlo, avvilirlo, distruggerlo, e la dolcezza silenziosa che rende sistematica la castrazione a colpi di riflessi condizionati è essa pure, con una certa attitudine apparentemente materna, la peggiore arma di combattimento e di distruzione.

Un'altra disposizione di questa Luna può condurre alla ninfomania, ma si ritrova frequentemente unito a questa un profondo desiderio di essere dominata, un oscuro bisogno di essere "ingannata", e qui domina la componente sado-masochista, l'amore che giunge alla propria distruzione, e conduce a volte alla morte.

Ecco una panoramica dei casi conosciuti:

Margherita d'Anjou, regina d'Inghilterra, la dominatrice di Enrico VI che ella soggiogò con un ascendente irresistibile, divenendo la vera sovrana e difendendo il trono con una tenacia eroica (con Sole-Ariete e Marte-Vergine).

La **Montpensier**, orfana di madre; la Grande Demoiselle[1] farà la battaglia per costringere Mazzarino a sposarla con Luigi XIV e, per questa ragione, perderà tutti i matrimoni che sarebbero stati degni di lei. A quarantadue anni ella si innamora follemente di Lauzun, che la picchierà. I suoi biografi la dipingono ancora bruciante dei fuochi d'amore in un'età in cui solitamente questi si spengono. Questa altéra principessa di sangue diventa allora la schiava del suo amante; costui, tornando dalla caccia, poteva dirle: «Luisa d'Orléans, toglimi gli stivali!»; essendosi la Grande Demoiselle rifiutata, "egli sollevò su di lei il piede in un ultimo oltraggio". Essa però finì la sua vita devotamente.

Enrichetta Maria d'Inghilterra, sposa dello sfortunato Carlo I vittima della rivoluzione, domina il marito ed ha presso di lui un ruolo di malvagia fatalità.

Enrichetta Anna, sua figlia, che ha la stessa Luna, domina il marito, fratello di Luigi XIV e omosessuale infantile; ed ispira al Duca di Buckingam una passione fatale.

Un'altra è **Maria Teresa d'Austria** (Luna dissonante con Saturno e Venere); questa Luna della sofferenza, inibita e frigida, rapidamente abbandonata da Luigi XIV che ella amò di un amore esclusivo, si ripiega timidamente su se stessa, divenendo una

---

1 - N.d.C.: si è scelto di lasciare la dizione francese, perché intraducibile (Gran Dama? Gran Signorina?...).

grande frustrata; dissimula il suo male, reprime gelosia e dispiaceri per ripiegare sulla religione al punto da diventare una santa.

Luisa di **Mecklembourg-Strelitz di Prussia**, la grande nemica di Napoleone, combatteva vestita da amazzone, portando l'uniforme del suo reggimento di dragoni, e scriveva venti lettere al giorno per eccitare da tutte le parti l'incendio contro l'imperatore.

Elisa Bonaparte, principessa di Lucca e Piombino, poi granduchessa di Toscana; il suo sposo, Felice Baciocchi, incoronato con lei, non fu che il primo e il più devoto dei suoi sudditi; gelosa della sua autorità (Sole-Capricorno) e fiera della sua arte militare, ella governò sempre sola e per se stessa.

Maria Giuseppina Luisa di Savoia, moglie di Luigi XIII, sembra aver avuto una unione riuscita (Luna trigono a Venere e su) trigono Sole-Marte del re)..

Elisabetta di Baviera aveva, al contrario, la Luna congiunta a Saturno e quadrata a Venere; la vita della sposa di Francesco Giuseppe, costellata di lutti (la figlia maggiore Sofia, il figlio Rodolfo, sua sorella...) non fu che un lungo calvario divenuto leggendario (Sissi).

Maria Vetsera, l'eroina del dramma di Mayerling, che a diciannove anni si suicida con l'Arciduca Rodolfo.

Susanna Valadon, pittrice dal carattere virile e dall'occhio implacabile, che domina suo marito André Utter come suo figlio Utrillo, conducendo una vita affettiva infernale.

Violetta Nozières, che avvelena il padre che la circuiva.

Teresa Neumann, la stigmatizzata di Konnersreuth, votata alla misticità.

Susy Solidor, che canta la prostituzione.

Simon Renant, che eccelle nei ruoli di donna forte o drammatica.

Danielle Delorme, che è insuperabile nei ruoli morbosi o autodistruttivi.

Maria Besnard...

LA LUNA NEL SAGITTARIO

Facendo una comparazione dei risultati di questa Luna con quella seguente, ci si rende conto del fatto che soprattutto l'accostamento dell'astro occupante con il pianeta signore del segno è la principale chiave di interpretazione.

In questo caso tendiamo ad avere una "Luna giovizzata", vale a dire una Luna espansiva, sensoriale, estroversa, incline alla spontaneità, al calore, alla ~~confidenza~~ Italiana, alla liberalità, all'ottimismo, all'euforia; abbiamo così un fattore di liberazione dell'istinto nell'ambito sociale, nell'ingordigia, nello slancio vitale.

Perciò non vi è da stupirsi che questi dati allineino una serie di personaggi che sono, a titoli diversi, dei "gran signori", o che tali sono apparsi per il tono, la grandezza, l'ampiezza del personaggio, a volte solo gonfio di ampollosità e di pletora...: **Rubens, Hugo, Balzac, D'Annunzio, Beethoven** e **Mozart, Liszt, Meyerbeer, Brahms, Gounod, Pietro il Grande, Thomas Jefferson, Jaurés, Salandra, Nietzsche, Einstein, Van Gogh, Picasso, Casanova**...

A lato dei gran signori (**Rubens, Casanova, Liszt, D'Annunzio**) e dei titani (**Beethoven, Hugo, Balzac, Jefferson, Jaurés, Picasso**) e malgrado dominanti che non spingono all'affermazione dell'Io, vediamo prodursi una svolta verso qualche forma di grandezza: l'angelico Acquario **Mozart** nel suo aspetto di bimbo prodigio esibito in tutta Europa, il lunare **Brahms** incarnazione della «lenta maestà dei grandi fiumi» (Roland-Manuel), **Gounod** con la sua musica «avvolgente» (Roland-Manuel), **Meyerbeer** con la sua magniloquenza scenica...

Possiamo dire, in termini caratterologici, che questa giovizzazione della Luna costituisce un fattore di amplificazione dell'emotività, una iperemotività diffusa.

Tale posizione è dunque suscettibile di servire da cassa di risonanza alle tendenze della dominante o di una componente.

Essa amplifica, per esempio, la superbia leonina di **Bourghiba**.

In un gioviano come **Goldoni** espande la sua felice natura, mentre in un tipo di Fuoco come **Alfieri** dona ampio respiro al suo slancio appassionato e rivoluzionario.

La contraddizione estrema di un simile dato è fornita sicuramente da una dissonanza saturniana con la Luna.

Si può notare la curiosa ambivalenza che ne risulta nel caso di **Pétain**, che aveva un'opposizione di tale astro quasi angolare e di cui De Gaulle descrive un magistrale quadro:
«Tutta la carriera di quest'uomo eccezionale fu un lungo sforzo di rifiuto. Troppo fiero per l'intrigo, troppo forte per la mediocrità, troppo ambizioso per essere arrivista, egli nutrì nella sua solitudine la passione di dominare... La gloria militare gli aveva, nel passato, prodigato le sue amare carezze. Ma non l'aveva appagato... Ed ecco che, di colpo, nell'estremo inverno della sua vita, gli avvenimenti offrono alla sua capacità ed al suo orgoglio l'occasione, tanto attesa, di espandersi senza limiti, ad una condizione però, che egli accetti la disfatta come base della sua elevazione e la decori della sua gloria. Bisogna riconoscere che ad ogni modo il Maresciallo considerava ormai la partita perduta. Questo vecchio soldato, che aveva rivestito la divisa all'indomani del 1870, era portato a considerare la lotta come una nuova guerra franco-tedesca. Sconfitti nella prima, i francesi avevano vinto la seconda, quella del 1914-1918... e perdevano ora la terza. Era crudele ma secondo le regole. Dopo Sedan e la caduta di Parigi, non vi era che da porre fine al conflitto, trattare e, se del caso, sconfiggere la Camera come, nelle stesse circostanze, aveva fatto Thiers tempo addietro. A giudizio del vecchio maresciallo, il carattere mondiale del conflitto, le possibilità dei territori d'oltremare, le conseguenze ideologiche della vittoria di Hitler, non entravano nelle cose di cui tener conto, non facevano parte della sua mentalità.» (Memorie, libro I, pp. 78-79).

Ecco dunque come si affrontano un Io in espansione ed una forza di restrizione, come il conflitto sfoci in una situazione contraddi-

toria, verso formule incomplete, per finire sull'immagine di un maresciallo che, nella sua "maestosa stanchezza", si installa in una situazione politica sorpassata, invece di elevarsi ad un piano di strategia mondiale.

Ora, una simile opposizione si presentava nel tema di **Thiers** (dalla IV alla X e non dalla I alla VII) e fu anch'esso un caso di slancio realizzativo contrastato: dopo aver giocato un ruolo discutibile nell'opposizione al Secondo Impero, egli distrusse prima la Comune, poi il tentativo d'instaurazione monarchica per impegnare la Francia in una democrazia conservatrice.

Al contrario, la tendenza espansionistica viene enormemente stimolata nel caso di questa Luna in aspetto a Giove.

Signora dell'Ascendente e congiunta a tale astro, la Luna di **Chabrier**, ne fa un musicista dell'esuberanza, della truculenza, della bizzarria, debordante di vita, di salute, di umorismo e di gioia, di una musica golosa.

Tale è pure la Luna di **Van Gogh**, che sorvola la sua dominante marziana, facendogli dipingere più di duecento quadri in quindici mesi, rendendolo eccessivo in tutto... È pur vero che occorre una dominante problematica o un contesto di squilibrio per giungere ad un tale disordine, poiché, per se stessa, questa tendenza confina piuttosto con una natura felice ed espansiva (**Rubens, Casanova, Maresciallo di Saxe, Liszt, Gounod, Goldoni, Chabrier, Maurice Chevalier, Picasso...**).

A rileggere ciò che abbiamo detto finora di questa posizione della Luna, si nota che abbiamo parlato quasi solamente di progalità, di passioni costose, di gusti dispendiosi... Tutto ciò sembra essere confermato e spiegato dal fatto che la sovremotività è fonte di numerosi desideri e bisogni, di aspirazioni intense e, a volte, di appetiti lussuriosi.

Un **Rubens** conduce una vita da gran signore, un **Casanova** conduce una vita di avventuriero prodigo, coperto di debiti; un **D'Annunzio** vive alla maniera fastosa dei signori del Rinascimento; un **Liszt** fa della filantropia in grande; una **Maria de' Medici**,

fastosa, dissipa in folli prodigalità il tesoro nazionale; una **Cristina di Svezia** fu non meno prodiga, una **Giuseppina (imperatrice)**, che aveva all'eccesso il gusto del lusso, spendeva e spandeva ed aveva più di seicento abiti alla volta...

Ma le forme di tali manifestazioni sono differenti (**Cristina** non portava alcun gioiello, mentre **Giuseppina** ne andava pazza) e la tendenza non prende sempre un'espressione finanziaria (**Courteline** viveva sobriamente e **Maurice Chevalier** aveva una reputazione di avarizia...).

Al di là della nota gioviana, si intuisce che questa posizione può dare il desiderio di evasione e che vi è la disposizione alla vita mobile ed errante (**Cristina, Mozart, D'Annunzio**), l'amore dei viaggi e delle esplorazioni (**Surcouff, Guynemer, Ch. de Foucault, Lindberg, Alfieri, Lawrence d'Arabia, Crispi, Melville, Alain Fournier, Gagarin**) o semplicemente passione dell'avventura (**Casanova, Maresciallo di Saxe, Beaumarchais, Pietro il Grande, Cardinale di Retz, Marta Hanau, Gary Cooper**).

Ma si può anche prendere il largo coi vento introverso dell'avventura interiore e tutto ciò avviene come una sete di ideale in una ricerca spirituale quale hanno conosciuto un **Mozart**, un **Beethoven**, un **Nietzsche** o un **Einstein**.

Nel dominio affettivo ci troviamo di fronte ad un ventaglio assai ampio di possibilità. Il solare-gioviano **Rubens** dipinge la donna da uomo ricco e felice; in una visione colorita e lussureggiante; egli la rappresenta insieme dea e animale, centauro dall'anima sana e compiacente e dal corpo generoso e magnifico. Vi è da notare curiosamente come questo grande pittore abbia più volte realizzato scene di rapimento della donna, che accoppiano il cavallo e la donna stessa (rapimento delle figlie di Leucippe). Sembra essere questa una relazione psichica caratteristica. È facile evocare la famosa "ragazza con la coda di cavallo" di **Picasso**; è meno semplice ricordare che **Baudouin** ha visto nell'opera di **Hugo** il tema del cavaliere e della cavalcatura (si tratta, secondo gli psicoanalisti, di una fuga

davanti al padre) negli spunti affettivi.

Persino **Nietzsche** non poteva considerare altro che il rapimento della donna, identificandosi in Bacco liberante Arianna.

Vediamo **Liszt** fare un vero e proprio rapimento di Maria Dalgout, mentre il **Maresciallo di Saxe** e **Casanova** erano in questo campo dei veri specialisti.

In altri casi la femminilità appare associata alla "lontananza" nel concetto di pittoresco, di esotico o sotto un altro aspetto.

Come, per esempio, la straniera lontana Madame Hanska esalta i sogni di **Balzac**; **Corot** ama presentare le sue ninfe ed altri personaggi femminili in un abbigliamento strano; spesso sono travestite da italiane o greche; quanto a **Matisse**, le sue odalische giocose e piene di languore associano la donna alla decorazione moresca ed alle ceramiche dell'Islam.

È possibile pure che sia stata questa Luna ad ispirare a **Beethoven** il tema dell'amore virtuoso e della fedeltà coniugale (Fidelio).

PSICOLOGIA FEMMINILE

Due casi dimostrano come il rilievo dell'aspetto cancelli l'impressione della tela di fondo del segno: **Luisa di Lorena** e **Maria de' Medici**.

La sposa di Enrico III aveva questa Luna in trigono a Giove ed in quadratura con Saturno; ella possedeva una grande nobiltà d'animo ed era molto pia, si recava all'ospedale dei poveri a curare le piaghe dei malati, a seppellire i morti; facendo discendere la sua compassione fino al fondo delle prigioni, e tali opere di misericordia dominarono la sua vita.

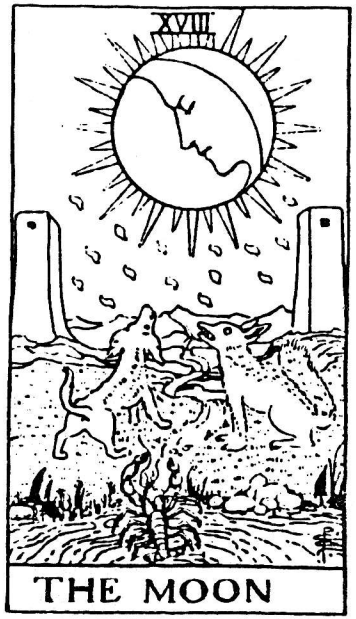
La sposa di Enrico IV aveva la Luna all'opposizione di Marte e Venere, con Saturno egualmente in Sagittario e l'Ascendente in

Leone: arrogante, sdegnosa, aspra, bisbetica, sgradevole con suo marito, castratrice con il figlio Luigi XIII, finì nell'amarezza dell'ambizione delusa.

Se le si evocano accanto **Cristina di Svezia** e **Giuseppina**, si è in difficoltà per ritrovare il punto in comune, quale sia la tendenza di fondo.

Ci si avvicina di più al tipo corrente di questa Luna citando la principessa **Matilde**, che teneva un salotto molto frequentato sotto il Secondo Impero e faceva gli onori di palazzo della presidenza di Napoleone III; così pure **Luisa d'Orléans** regina dei Belgi e sposa di Leopoldo I, che lasciò un ricordo di benevolenza, di gentilezza, di generosità e di bontà.

Anche aggiungendo casi di personaggi attuali: **Line Renaud**, **Minou Drouet**... non possiamo ancora ben definire l'archetipo femminile di questa Luna in Sagittario.



LA LUNA IN CAPRICORNO

La chiave di interpretazione utilizzata per la Luna precedente vale pienamente per questo caso: siamo in presenza di una "Luna saturnizzata", vale a dire di una Luna che si spoglia dei suoi valori istintivi, sensibili, affettivi e che tende ad una certa disincarnazione. Questa saturnizzazione si può interpretare, caratterologicamente, come un *fattore di non emotività, di riduzione dell'affettività, di introversione* o ancora come una predisposizione allo spostamento dell'istinto in una sfera extra-personale.

Mentre, di fronte a questa, la Luna nel Cancro è soprattutto legata ad un processo interiorizzante, specialmente su di un mondo immaginario, cioè si tratta di un fattore di estremo soggettivismo, la Luna nel Capricorno tende piuttosto a depersonalizzare la sensibilità; invece che amorevole, familiare e materna, essa cerca la sua espressione in una forma di elaborazione che la rende mentale, cerebrale, intellettuale, morale, sociale, politica e filosofica.

L'istinto appare indebolito, esso è in realtà costretto in una specie di sublimazione sociale; la sensibilità diviene assente, respinta o disciplinata, cioè tenuta a distanza.

L'uomo sembra così avere le mani libere; le forze del cuore non sono un ostacolo alla realizzazione delle sue ambizioni di carriera o di vocazione; questa Luna può anche costituire una riserva di energia che alimenta la sua scalata sociale.

Troviamo la Luna in Capricorno in due presidenti della III[a] Repubblica (**Grévy** e **Deschanel**), come pure in sette dei trentaquattro presidenti U.S.A. (**Washington**, **Monroe**, **Quincy**, **Adams**, **Buchanan**, **Lincoln**, **Mac Kinley** e **Wilson**).

Se aggiungiamo a tutto questo il fatto che i più grandi nomi della politica confluiscono sotto questa posizione lunare, come vedremo più avanti, si può pensare che essa è un *coefficiente di ambizione* che si manifesta con la forza che può assicurare un ascetismo personale e con la sublimazione sociale di tale forza.

Il caso tipico lo constatiamo in **Napoleone** con la sua Luna opposta a Saturno: l'abbandono agli istinti elementari è bandito dalla sua vita; egli fugge il sonno, la buona tavola e la donna; quattro ore di sonno gli sono sufficienti, dei pasti di un quarto d'ora e degli abbracci sbrigativi; egli è, a suo modo, un asceta che si dedica completamente alle grandi ambizioni di conquista universale.

Se **Carlomagno** è nato veramente alla data che si pensa sia esatta, è egli pure sotto questa Luna; ma vediamo gli altri casi:

Carlo V ha l'astro all'Ascendente. La sua forsennata ambizione (egli sognava una monarchia universale e voleva esserne l'imperatore) lo portò fino ad un distacco estremo da se stesso. Abdicò a cinquantacinque anni, per ritirarsi in un monastero dove l'austerità e le mortificazioni lo fecero cadere in una profonda malinconia.

Savonarola si pone come un riformatore dei costumi di Firenze; sotto la sua influenza la città voluttuosa diviene un luogo austero dove viene fatta una piramide di tutte le vanità mondane: arredi, tappeti, giochi, quadri, statue, opere di Boccaccio e Petrarca... per trasformarla in un rogo.

Wallenstein è, secondo Keplero, un uomo ambizioso e solitario.

Il sovrintendente **Fouquet** aveva un Giove culminante troppo potente per non renderlo goloso di nutrimenti terreni, ma sappiamo dove lo condusse un'ambizione feroce che voleva sorpassare Luigi il Grande (Luna in XII opposta a Marte).

Giuseppe II d'Austria aveva la Luna in I congiunta a Urano ed opposta a Marte; questo imperatore soffrì di non poter esercitare la sua autorità, essendo ancora vivente la madre Maria Teresa, e contribuì alla spartizione della Polonia; l'ambizioso sovrano conduceva una vita rigorosa: dopo aver avuto un'esperienza amorosa, rinunzia alla donna; si mostra economo, beve acqua, dorme in un letto rigido; egli ha il contegno di un soldato e il guardaroba di un sottotenente; nei suoi viaggi conserva le stesse abitudini di semplicità e di assenza di fasto.

Filippo V di Spagna, inibito, chiuso, a volte stravagante e ipocondriaco, abdica in seguito ad una crisi morale, poi riprende il

potere e regna sulla Spagna sognando senza posa di regnare sulla Francia..

Giorgio III d'Inghilterra, onesto, frugale e casto, virtuoso, ma ambizioso al punto da tentare una restaurazione della monarchia assoluta e del potere personale del re.

Federico Guglielmo III di Prussia, regna introducendo nel governo una saggia economia, dando l'esempio facendo praticare alla sua corte l'ordine e la puntualità, affermando nel modo migliore la potenza del suo Stato.

Washington, semplice, onesto, riservato, attaccato alla causa del suo paese con uno spirito di sacrificio...

Monroe, ha la stessa integrità di una natura austera che preconizza una regola di condotta politica fondata sul diritto, come un dovere imprescindibile.

Quincy Adams, trascurato e arrogante, freddo, diffidente, meschino, semplice; un onesto puritano della vecchia tradizione.

Lincoln, con i suoi sbalzi di umore che lo fanno passare attraverso delle fasi di abbattimento ipocondriaco, anch'egli ugualmente integro e austero.

Wilson, parco, controllato, disciplinato, distaccato, riservato, solitario, con una sensibilità contenuta.

Guglielmo I, molto attaccato ai suoi doveri di primo servitore dello Stato, umiliato dal ruolo modesto che svolgeva la Prussia, ricostruttore dell'armata prussiana, che realizzava finalmente i voti della grande politica di Bismarck.

Bismarck stesso, di cui si conosce il sapiente riserbo, l'impassibilità finta o sincera, il controllo di sé, come pure la freddezza di diplomatico ambizioso che non cessa di dominare gli impulsi della sua natura marziana combattiva e conquistatrice.

Delcassé (culminazione dell'astro, con Saturno e Urano congiunti all'Ascendente in Ariete): a proposito dell'affare del Marocco, questo ministro degli Esteri volle lanciare la Francia in una guerra folle contro la Germania. Come molte persone piccole e malate, egli era incline a soluzioni di forza; lo "gnomo" spinse così, freddamente, il suo paese alla guerra.

Lenin è il più incolore dei leaders rivoluzionari, il capo politico più refrattario al pittoresco, a causa di una facoltà unica di rendere le cose impersonali e di un'attitudine a confondersi interamente con le forze storiche che egli ha incarnato. «I circa quaranta volumi dei suoi scritti, ivi comprese le sue lettere, un genere che pertanto invita all'introspezione, non contengono né giornali intimi né note personali. Se egli menziona le sue vicende e le sue gesta, è unicamente in funzione della causa alla quale egli si è consacrato, senza preoccuparsi della propria attitudine riguardo a tale causa, attitudine acquisita una volta per tutte. L'uomo si identifica con la sua opera al punto da scomparire in essa.» (Nina Gourfinkel). Quest'uomo è semplice, modesto, naturale; ha il senso dell'ordine, della disciplina, del lavoro e del tempo; è un logico metodico: «Vi è molto del notaio in questo rivoluzionario» (Trotskij); si corica presto, si risparmia per votarsi interamente alla sua opera; è indifferente al suo discutibile abbigliamento, portando sempre gli stessi abiti logori. La sua vita al Cremlino differisce appena da quella che egli conduceva in via Marie Rose a Parigi; occupa un piccolo appartamento di tre stanze già destinato ai servitori del palazzo; durante gli anni di carestia non mangia certo meglio del resto della popolazione; è un cittadino come gli altri...

Hitler (la sua Luna congiunta a Giove, in trigono al Sole e signora del MC "appartiene" a Saturno in Leone in X) è un caso estremo di avidità di potenza e di ambizione del potere (rinforzato da Urano-Ascendente); questa ipertrofia del sociale coesiste con un annullamento degli istinti personali: egli non beve, non fuma, è vegetariano, lontano dalla donna[1] è indifferente al denaro.

1 - N.d.C.: l'analisi del Barbault è corretta, nel complesso, tranne per la questione del vegetarianismo e del rapporto con le donne. In questi due casi la Luna in Capricorno e gli altri fattori del tema di Hitler agiscono come elemento negativo e come occultamento politico della realtà: il Führer diffondeva a proprio vantaggio la falsa propaganda di essere vegetariano e, per il resto, aveva quasi certamente rapporti sessuali perversi con le donne, come si seppe da studi molto seri e affidabili resi noti nei decenni successivi alla sua morte (e che l'Autore, evidentemente, non conosceva quando scrisse questo pezzo).

Si può pensare che la stessa Luna sia un fattore di fanatismo per **Goebbels**.

Si potrebbero citare altri casi significativi, **Pinay** tra gli altri, ed anche considerare che questa Luna ha contribuito ad orientare il delirio di potere di un **Ferdinando Lop**...

Sempre nella politica, non ci si può meravigliare, a causa di una tendenza all'impassibilità, che tale Luna sia quella dello sterminatore degli Ebrei, **Adolf Eichmann**.

Possiamo ugualmente citare due presidenti di Repubbliche sud-americane: **Prado** del Perù e **Kubitscheck** del Brasile, anche se sono nell'emisfero sud...[2]

Casi recenti: **Ben Bella, Soekarno, Syngman Rhee, Walter Ulbricht**. In Italia vi sono stati **Sonnino, Parri, Facta, De Nicola, Zoli**, con questa Luna. Come attualmente in Gran Bretagna la stupefacente **Margaret Thatcher**.

Vediamo così le differenti varianti qualitative di queste Lune che distaccano l'essere dalla propria persona per attaccarlo a delle ambizioni impersonali, facendo predominare il cinismo, il disinteresse, la sobrietà, la disciplina, la riservatezza, la solitudine, l'ipocondria o il fanatismo...

Tra gli scrittori, questa Luna spiega in parte lo spirito caustico di **Voltaire**, questo non emotivo che si difendeva come un diavolo da ogni slancio e da tutto l'impegno e la partecipazione della sensibilità.

Con **Hölderlin** essa non ha mancato di contribuire a renderlo estraneo alle cose terrene, a distaccarlo dal mondo sensibile che non

2 - N.d.C.: questo fatto può sembrare strano, ma devo sottolineare che anche secondo ricerche da me condotte presso la Libera Facoltà di Scienze Antiche di Milano, sembra finora quasi irrilevante l'emisfero di nascita per il significato degli astri nei segni zodiacali, sebbene moltissimi studiosi, ancor'oggi, per interpretare le posizioni del Sole nei segni, partono da premesse stagionali e le stagioni siano capovolte nei due emisferi. Forse in futuro, ricerche più complete potranno chiarire meglio questa apparente contraddizione.

aveva più significato per lui.

Per **Th. Gautier** la Luna contribuisce ad un'arte di una sensibilità assai fredda; nell'ode che ha per titolo "l'Arte", infatti, egli ha dato la formula più severa del credo parnassiano.

Quanto ad **Augier**, essa spiega, insieme alla dominante Vergine, le sue descrizioni di vite tranquille, di sentimenti ordinari, nelle quali egli difende i buoni costumi, la vita borghese, la buona morale nel matrimonio.

Nella categoria dei pittori noi vediamo **Courbet**, a dispetto della sua calda natura Toro, non fare veramente partecipare la donna alle sue tele; quando essa vi è presente, si comprende che è viva, ma è come se dormisse: non conta nulla.

Greuze, con la Luna congiunta a Saturno, riproduce generalmente un tipo di donna triste che fa il broncio o che ha le lacrime agli occhi; pensiamo all'ingenuità inquietante delle sue donne che allattano.

Ma il pittore più rappresentativo di questa Luna, senza dubbio perché la sua Venere in Vergine opposta ad Urano influisce nello stesso senso, è **Degas**, uomo silenzioso, timido, diffidente, meditativo, introverso. Dopo le Lavandaie, le Danzatrici e le scene all'Ippodromo, l'opera essenziale in cui si completa la maturità del suo genio è la serie delle sue donne intente ad abbigliarsi. Secondo George Grappe (Plon), egli vede la donna senza "partecipazione" e coglie le deformazioni imposte al suo corpo dalle coercizioni naturali o artificiali della società. Egli intraprende tale opera con serenità. Questa sincerità fredda, dice il biografo, spaventerà, poiché il nostro concetto consueto della bellezza si turba e si indigna davanti a queste miserie, questi corpi deformati dai corsetti, i vestiti, i costumi del tempo. Egli è all'opposto del patrimonio di romanticismo consueto e parla dell' "umile verità". Si reagisce dicendo che non sono che impronte passeggere queste pieghe marcate sul torace, sui fianchi, sul ventre, sulla schiena della donna, che persisteranno solamente qualche ora e più tardi tutte queste tracce spariranno. Illusione. Egli descrive la donna, non all'ora di coricarsi nel

letto, come avrebbero fatto i maestri libertini del XVIII secolo, ma al suo levarsi al mattino. È questo che sorprende, poiché la notte intera ha potuto fare la sua opera e rilassare le carni affaticate, gli accumuli di grasso, i gonfiori, i seni appesantiti o deformati. È, dichiara Grappe, una verità clinica: quest'arte sembra l'illustrazione di un trattato di medicina!

Si comprende come questo dato lunare possa neutralizzare il desiderio che è partecipazione, scolorare l'istinto, fare impallidire la passione; lo si può interpretare come ambizione o cinismo in un **Lauzun**, ma è sovente un fattore di povertà affettiva, di sospetto, di dubbio, di egoismo, di celibato a uno o a due o di amore-ambizione...

Come tutte le componenti, essa è convertibile in diversi valori seguendo ciò che può apportare ad un insieme, come un affluente che si riversa in un fiume.

La vediamo chiaramente portare la sua eco di malinconia e di solitudine nel saturniano **Leopardi**, mentre altri sono i suoi effetti in **Augusto, Orazio, Nelson, Foch, Michelet, Proudhon, Braque, Giovanni XXIII**...

PSICOLOGIA FEMMINILE

Non possiamo sorprenderci di incontrare, con questa posizione lunare, delle donne ambiziose, delle donne politiche, in cui la passione è al margine dell'intimità, dell'affettività, della femminilità, della maternità, degli affetti familiari, della vita interiore.

Così è **Isabella di Castiglia**, regina esemplare, tutta autorità, lucida e previdente.

Margherita d'Austria, governatrice dei Paesi Bassi, amministratrice e diplomatica, che gestisce i suoi Stati con energia, saggezza, prudenza ed economia.

Maria Maddalena della Trinité, fondatrice dell'Ordine della Misericordia.

Giovanna d'Albret, la forte e severa regina di Navarra.

Maria Stuarda di Scozia è soprattutto un caso eccezionale d'automatismo, di ripetizione di un Sole in VIII che pone la morte come fatto dominante della sua vita, dalla perdita del padre pochi giorni dopo la nascita, fino alla sua decapitazione, passando attraverso le vicende della morte del suo primo marito, Francesco II, l'assassinio del suo amante Rizzio e quello del secondo marito, Darnley, per mano del suo amante Bothwell; questa Luna è qui piuttosto un "fattore in più" di un destino ingrato sotto il segno saturniano della prigionia, della malinconia, della cospirazione, dell'espiazione e della sfortuna.

Carlotta Corday (Luna congiunta a Saturno-Plutone) identifica il suo destino in un ingrato ruolo sacrificatorio.

Madame Roland, ambiziosa del culto delle grandi idee politiche, diviene capo e anima del partito girondino.

Madame Tallien, la "Meravigliosa" del Direttorio, esercita una grande influenza sulla società del suo tempo.

Giulietta Drouet non è donna sociale, ma come amante di Victor Hugo vive la grande passione della sua esistenza nella solitudine, come una sublimazione.

Si può pensare che la Luna di **Clotilde de Vaux**, a cavallo tra il Capricorno e l'Acquario al mezzodì del suo giorno di nascita (non si conosce l'ora), tenda piuttosto al lato Sole-Capricorno (29°) di Augusto Comte, e spiega la passione purissima che ella ispirò al filosofo.

Rosa Bonheur è nella pittura un caso di vocazione femminile, di donna di carriera.

Ugualmente (la sua data di nascita incerta dà in ogni caso questa Luna) influisce su **Rachel** che, indurita da un'infanzia miserabile, era arrivista ed interessata, ma era anche, nel suo lavoro di attrice, tragicamente patetica.

Dei nostri giorni possiamo citare: **Nicole Vedrés** e **Maria Casares**. E ancora **Margaret Thatcher**.

LA LUNA NELL'ACQUARIO

Se si cerca, prendendo in considerazione questa Luna, un ragionamento analogico capace di orientarci nel dedalo dei casi storici, come sempre eterogenei, non vi si trova facilmente un argomento convincente, tanto l'astro ed il segno sono differenti, estranei l'uno all'altro.

Dopo aver riflettuto, si può intuire eventualmente, nel rapporto fra l'istinto che l'astro rappresenta e la tendenza del segno all'evoluzione, che questa posizione è suscettibile di corrispondere ad un'emancipazione delle forze brute della natura, ad un'attitudine dell'elementare a mutarsi in nobili aspirazioni, a decantarsi, ad affinarsi per passare da interessi materiali ad una sfera morale più o meno elevata. In poche parole, ci si potrebbe trovare di fronte ad una tendenza alla spiritualizzazione della vita istintiva.

Ciò che può dare una conferma a questa interpretazione è il fatto che dai dati di 19 temi di papi, possiamo estrarre cinque Lune-Acquario: **Pio V, Giulio II, Paolo IV, Leone XIII** e **Pio IX.**

Certamente non se ne può ricavare un dato statistico, ma piuttosto accettare la considerazione che il Papa è un simbolo di grandezza spirituale per una comunità cristiana.

Sul piano politico, una tendenza analoga si può osservare con **Alessandro II** che sostiene l'emancipazione dei servi, con **Napoleone III** che aiuta l'emancipazione dei nazionalismi europei, con **Wagner** che vuole sollevare il popolo nel 1848...

Si può pensare che sia la medesima tendenza ad influire su **Baden Powell**, il padre dello scautismo, quando vuole insegnare ad essere buoni e risvegliare la fraternità latente nel cuore degli uomini.

Ma se in senso positivo questa disposizione conduce a una

spiritualizzazione degli strati profondi della Psiche sotto una forma idealista, angelica o di grazia, essa, quando la sintesi della personalità fatica a ralizzarsi, è un ostacolo all'espansione vitale.

Effettivamente gli istinti della vita animale si nascondono più o meno sotto il cammino dell'essere, che non ha l'impressione di vivere sulla terra.

L'Acquario contiene in un certo senso un po' di schizofrenia, e la presenza lunare non contribuisce certo ad attenuarla.

Nei casi più riusciti ritroviamo delle aspirazioni umane ricche, ma complesse e facilmente tormentate; mentre, su un terreno problematico, questa Luna diviene facilmente un coefficiente di sradicamento dell'istinto, un fattore di "deragliamento", di deviazione verso delle forme a volte aberranti, con i classici sentimenti di spaesamento, di estraneità, di decolorazione vitale, di tendenza vagante...

Ecco l'**Aiglon** per il quale questa Luna è un fattore di mediocrità e di vita insignificante. Oppure **Georges Roux**, il "Cristo di Montfavet".

E poi **Turner**, perduto nelle sue fantasticherie e nel sonnambulismo pittorico, (nel suo studio si trovarono centinaia di tele e di acquarelli macchiati di muffa, coperti di polvere, e circa ventimila disegni accatastati senza cura e semirosicchiati dai topi).

Augusto Comte che, deificando Clotilde, rischia una sublimazione affettiva che cade nel ridicolo e nella demenza.

Léon Bloy si installa in un clima psichico ai margini dell'ambiente e fuori dalle norme abituali.

Huysmans dimostra un'anima malata una sensibilità stanca; il suo personaggio di Des Esseintes cerca un diversivo al suo disgusto nell'illusione di stravaganti fiabe; questo autore trasforma il sensualismo naturalista del suo tempo in una sensualità raffinata, impregnata di un misticismo decadente e perverso; si sa che, dopo essere passato per l'occultismo, egli finì per convertirsi.

Nel dominio della vita affettiva, quest'aspetto lunare sembra dare qualche indicazione più marcata. Così nel pittore **Murillo** pro-

duce delle madonne assai sublimate, di una purezza convenzionale prossima al Saint-Sulpice.

Van Dyck (con un aspetto armonico veneziano) è infatuato di figure di donne d'una bellezza decadente, più o meno dolenti, senza vita, anemiche.

Gainsborough (Luna congiunta a Saturno) ci lascia soprattutto un quadro di donna fredda, chiusa, frigida.

Quanto a **Prud'hon** (anche per lui Luna congiunta a Saturno) è ispirato dalla donna in maniera assai lamartiniana, elegiaca, malinconica e romantica: è sufficiente guardare le sue fini bagnanti; le sue naiadi al crepuscolo, in attidudini inclinate, per rendersene conto (vedere la sua Josephine, languidamente sdraiata nel sottobosco).

Nella letteratura è interessante cercare nei romanzi di **Loti** ("Madame Chrisanthème", "Les Désenchantées :"), di **Benoit** ("L'Atlandide") e di qualche altro, per ritrovarne l'impronta.

La ritroviamo d'altro canto egualmente nei drammi di **Wagner**, in cui puntualizza il tema dell'amore salvatore della donna (il Vascello fantasma), dove questa insegna a Tannhäuser il cammino dell'elevazione...

PSICOLOGIA FEMMINILE

Non sono riuscito a dare una significazione alla Luna nei casi di **Maria Tudor** e di **Vittoria di Spagna**.

Per contro si può scoprire questa notazione lunare in **Mme Récamier**, dove essa rinforza Saturno nella sua congiunzione con Venere, sotto l'aspetto di "madonna" che devia la passione mascolina verso una amicizia senza erotismo.

Così pure la riscontriamo in **Mary Baker-Eddy**, in cui può

essere il miglior simbolo della sua "Scienza-Cristiana".

E ancora in **Louisa Alcott**, la femminista americana (la psicologia così particolare della donna americana si potrebbe dedurre dalla Luna-Acquario, dissonante a Saturno, che è presente nel tema dell'Indipendenza), in **Colette** e, sotto altro aspetto, in **Marliyn Monroe**.

Nel campo affettivo, abbiamo il caso di una coppia in cui la Luna dell'uno si sovrappone alla Luna dell'altra (28° e 25°) in Acquario: **Léon Bloy** e **Anna Maria Roule**, la Veronica del romanzo autobiografico "Le Désespéré"; ma queste due Lune sono orientate dalla loro congiunzione con Saturno e Nettuno.

Figlio naturale, abbandonato dalla madre, traumatizzato allo stadio orale come un mendicante dell'amore e di tutti i sentimenti, **Bloy**, con la sua natura tesa verso gli estremi della sensibilità, arriva a passare dal convento al marciapiede. Tale natura risponde idealmente al pellegrino dell'assoluto in cerca di caduta e di redenzione: «Non vi sono per la donna che due modi di essere accettabile: la maternità, la più augusta, o il piacere. In altri termini, la Santità o la Prostituzione. Maria Maddalena prima o Maria Maddalena dopo. Tra le due non vi è che la Donna Onesta, vale a dire la femmina del Borghese...». **Léon Bloy** la incontra decaduta e le si dedica, attraverso un legame tormentoso, burrascoso e miserabile, come passaggio ad un'esperienza mistica.

L'antica prostituta illetterata giunge a rischiarare la Bibbia ed i testi sacri al suo compagno, ma affonda, a trentasei anni, nella notte senza fine della follia, dopo aver risvegliato lo spirito profetico ad un **Léon Bloy** inconsolabile (uno studio rimarchevole di questa coppia è stato fatto da M.lle Cahu).

Bisognerebbe dedicarsi a delle analisi profonde dei temi di personaggi aventi questa Luna: **Francesco I, Filippo II, Pergolesi, Couperin, Thomas, D'Indy, Dukas, Roussel, Falla, Bartok, Milhaud, Calderòn, Laclos**..., per arrivare a scoprire maggiormente il significato di una posizione così poco conosciuta.

LA LUNA NEI PESCI

Se la Luna nell'Acquario non mi ispira molto, non saprei dire altrettanto della dodicesima ed ultima, che si presta ad un vasto campo di esplorazione.

Non è la Luna della politica: se i quarantotto presidenti degli USA e della Francia totalizzano nove Lune-Capricorno, non ve n'è alcuno che abbia la Luna-Pesci, e non è un caso.

Dal punto di vista caratterologico una facoltà le può venire senz'altro attribuita: *l'ampiezza del campo di coscienza*; essa produce una grande apertura delle sensazioni.

«Nel corso della nostra vita, dice Le Senne, noi facciamo l'esperienza delle variazioni d'ampiezza di cui la nostra coscienza è capace.

A volte essa si concentra e si restringe attorno ad una determinazione per farne il nucleo centrale di un'attenzione selettiva che esclude, con la sua apprensione, tutti i dettagli, a profitto di questo oggetto unico (questa è la mentalità ristretta).

A volte invece, continua Le Senne, la nostra coscienza è come distesa, essa contiene e svolge una grande ricchezza di impressioni, tra le quali la nostra attenzione si diffonde e nelle quali è come sommersa: è così quando contempliamo il panorama di un bellissimo paesaggio o quando sognamo ad occhi aperti senza osservare niente di particolare (espansione della sensibilità).

Con questo tipo di carattere lo spirito vaga senza meta, l'attenzione si rilassa e si apre all'insieme delle percezioni con un andamento ondulante; la concentrazione mentale prevale sulla logicità di una direzione unitaria del pensiero; la vita è come un mazzo di sensazioni, di profumi, di impressioni: ricettività, distrazione, distensione, fascino, grazia, dissoluzione...

Se la dialettica dei Pesci è estrema dilatazione ed estrema chiusura dell'essere, il coefficiente lunare polarizza i Pesci verso

l'estrema dilatazione dell'essere, sia sotto forma di abbandono, di estensione, di fusione, di confusione, sia di evasione dal sensibile.

Un tale stato si avvicina alla fase di "soggettivismo cosmico" della psicologia infantile.

Esso conduce il sogno ai limiti della visione fantastica, dell'allucinazione, della medianità e dona all'immaginario un potere visionario, un senso dell'infinito o dell'ineffabile.

In senso positivo dà l'illuminazione, lo stato di visione, l'accesso ad una coscienza cosmica. Nel suo aspetto negativo vi è l'irrealismo, il delirio, l'allucinazione, il senso di diluizione, di disintegrazione dell'Io...

Partendo da questi dati di base così edificanti è comunque molto difficile ed arbitrario definire delle categorie e delle suddivisioni nette fra i vari tipi, poiché gli uni e gli altri si compenetrano senza confini.

Proviamo a esaminare la tendenza che si realizza su dei *valori universali*: questi valori possono assumere diverse espressioni.

Può esservi l'amore per i grandi spazi e per gli orizzonti infiniti e ciò può portare alla vocazione di un grande viaggiatore: **Brazza, Jacques Cartier.**

Quest'affinità con l'immenso può anche far alzare lo sguardo verso l'infinito celeste, sia che si tratti di astronomia pura, con **Regiomontano** e **Lalande**, che di cosmologia, con **Poe** (Eureka), o di astronautica, come per **Leonida Sedov**, il padre degli "Sputnik".

Dai valori universalisti la tendenza scivola insensibilmente verso *valori cosmopolitici*, sia che si tratti di scelte collettiviste, federaliste, comunitarie, sia altre, mettendo l'accento sulla solidarietà o sui sentimenti di umanità.

Così è per **Briand**, lo spirito della Società delle Nazioni; **John**

Lewis, il rappresentante sindacale dei minatori americani; **Dunant**, il fondatore della Croce Rossa; **Beniamino Franklin**, l'avvocato internazionale della causa americana; **Petrarca**, questo turista internazionale al di sopra delle patrie, che, riesumando degli antichi manoscritti, contribuì a creare il movimento umanista; e ugualmente **Glinka**, eterno viaggiatore e cittadino del mondo, che, unendo diverse correnti nella sua arte poetica, fece cantare l'anima russa; **Gluck**, musicista ambulante e vagabondo, dal genio duttile e cosmopolita, che dichiara: «Cerco di creare una musica che esprima tutte le nazioni, in modo da far sparire la ridicola distinzione delle musiche nazionali».

Tra i musicisti ancora: **Rimsky Korsakov**, in risonanza con un lirismo popolare e folkloristico; **Respighi**, il cancerino che canta le fontane di Roma; **Mahler**, con le sue sinfonie-fiume, le sue sinfonie-foresta, la sua natura cancerina che esplode in amore universale.

Altri scrittori con questa Luna: **Perrault**, le cui fiabe si rifanno a sorgenti popolari; **F. G. Lorca**, il cui Romancero Gitano raccoglie le antiche voci prossime a spegnersi, per salvaguardare i tesori di un vasto folklore, essendo la sua poesia creativa un'essenza di eterno ispanismo ed una fioritura cosmopolita in cui il poema dell'universo ha un accento andaluso.

Un altro musicista, **Ravel**, manifesta un poliglottismo musicale attraverso l'esotismo che ci trasporta dalla Palestina al Madagascar e dalla Persia alla Spagna, insieme agli Zigani.

Queste nature sembrano predisposte ad esprimere l'inconscio collettivo o a lasciarsi afferrare da questo sentimento come elemento catalizzatore.

È così che noi abbiamo dei casi in cui il personaggio è il centro di cristallizzazione di un fenomeno collettivo.

Lo si nota assai bene, per esempio, nel caso di **Dreyfus** la cui Luna congiunta a Nettuno in I e opposta a Marte-Venere in VII spiega molto bene come, attraverso il suo famoso processo, egli sia

stato, suo malgrado, l'eroe di una causa universale.

Così pure possiamo comprendere la Luna di **Boulanger** in funzione dell' "onda" di boulangismo, e quella di **Combes** con il caso della Separazione; potrebbe essere anche la spiegazione di certe ondate di infatuazioni popolari, poiché il collettivo si impradonisce dell'individualità del personaggio ed è questo il caso di **Carpentier**, il re della box, di **Mistinguett** e **Cécile Sorel**, attrici, di **Françoise Sagan**, scrittrice che conta milioni di lettori, di **Ada Negri**, la grande poetessa italiana.

Dall'universalità e dal cosmopolita si passa con questa Luna all'affresco di una visione globale del modo di vivere, di sentire e di creare...

Possiamo vedere in **Michelangelo** un'immaginazione demiurgica che lo porta a rivivere l'epopea cosmica della vita e dell'uomo, ad evocare il Diluvio, il ciclo della fine e del principio, il mistero dell'eterno e dell'effimero riuniti.

Leonardo da Vinci apporta alla pittura questo gioco di luci ed ombre (sfumate) che bagnano e dissolvono i contorni delle cose in forme evanescenti; questa preoccupazione della luce scivolante e dissolvente che produce un effetto misterioso si accompagna in lui con l'ossessione della proliferazione irriducibile della natura e con quella del tema del Diluvio, della fine del mondo di cui la sua immaginazione realizza mille varianti.

Se l'universo pittorico di **Chardin**, chiuso e limitato al familiare, è però percepito come una comunione intimista dell'essere con le cose che lo attorniano, è lo stesso temperamento intimista a dominare in **Menner** con le sue nature, come in **Pissarro** che si abbandona al suo sogno di affettuosa acquiescenza alla vita della natura; le sue Bagnanti sono una pioggia di luce che forma i corpi, le acque e gli alberi, poiché la sua sensibilità «oltrepassa il realismo e la contingenza naturale, attingendo un'armonia cosmica che è lo stato di grazia» (Venturi).

Tutto questo si può paragonare all'impressionismo musicale

di **Ravel**. Si può citare anche **Daumier** che ha l'istinto delle assemblee pretorie brulicanti di folla; poi **Dufy**, col suo amore per i larghi orizzonti, i cieli smisurati ed i battelli sul mare; un critico ebbe a dire che egli fiutava il vento del largo con voluttà e la musica dei flutti lo pervadeva completamente.

Noi abbiamo prospettato che la Luna in Acquario potrebbe costituire un fattore di sublimazione, se non un fattore di decolorazione vitale. Ora, questa distensione è più spinta e più significativa, com'era facile prevedere, con la Luna-Pesci.

Da un lato le sue tendenze possono annullare l'Io lucido, cosciente e volontario, far svanire il senso della realtà, portare verso un cupo affondamento nel buio o in uno stato crepuscolare.

Così è, per esempio, **Carlo VII**, principe letargico, errante, fantomatico, allucinato e sonnambulo.

Tutto ciò può sfociare in tendenze morbose, come in **Poe** la cui la Luna si associa ad un complesso Scorpione-VIII; oppure in una rinuncia della personalità, come per **Modigliani** che naviga come un relitto nella miseria, nell'alcool e nella droga; o in un lato losco come per **Fouché**; e, ancora, in un certo compiacimento per l'anormale ed il fantastico, come in **Leonardo da Vinci** la cui fosca inquietudine spinge la compiacenza fino alla ricerca dell'orrore e della mostruosità (vedere i suoi disegni dove si ripetono studi di visi laidi).

Fuga nell'alcool, allucinazione o vagabondaggio in una diversa dimensione... **Hoffmann**, il favoliere, si aggiunge a questo elenco di personaggi.

Schwab dichiara di avere incontrato sette Lune-Pesci in 54 medium e undici su 103 isterici.

Una correlazione è effettivamente possibile nella misura in cui l'isteria è iperestesia e plasticità psichica anormale e dove la medianità è ugualmente estensione psichica, sia al di là delle fron-

tiere dell'Io e della percezione del tempo e dello spazio sia addirittura come accesso ad una zona di inconscio collettivo.

D'altra parte vediamo che all'opposto abbiamo una "fuga" verso la spiritualità: stati visionari o estatici, illuminazione mistica, stato di grazia... **Pascal**, dedito ad una specie di contemplazione mistica, che scopre "il silenzio eterno degli spazi infiniti"; **Petrarca** che si sublima in una passione mistica per Laura; **Francesco di Sales** il cui Trattato dell'Amor di Dio è pieno di unzione e di misticità; **Schubert**, musicista della grazia; **Goethe** che conosce degli stati visionari; **Stanislao de Guaita** e l'esoterismo; **Joseph de Maistre** e la provvidenza; **Ramakrishna**, il contemplativo tutto ricettività; **Claudel**, convertito dopo un'illuminazione...

Questa attitudine alla partecipazione si converte frequentemente in *tendenza umanitaria*.

Ecco **Dunan**, ecco **Vincenzo de Paoli** il cui amore per il prossimo è messo al servizio di tutte le miserie umane e la cui carità si estende a tutti, particolarmente ai galeotti, ai poveri contadini ed ai bambini abbandonati; egli fonda delle istituzioni di carità: i Servi dei Poveri, i Trovatelli, le Suore di San Vincenzo...; **Francesco Di Sales** ebbe pure una vita di carità ed istituì la Confraternita della Croce; **Diderot** è sensibile alla condizione miserabile degli operai e dichiara di essere "l'amico dei diseredati"; **Molière**, attraverso le risa e la farsa è tutto fremente di sensibilità, sensibile a tutte le sofferenze, vicino al popolo e agli umili, dedicandovisi fino alla morte; **Pissarro**, uomo di cuore, bonario, rassegnato, che prende le parti dei miseri e si considera come uno di loro, trasfonde questa sensibilità nelle forme dei suoi alberi e delle sue case che umanizza di risonanze molteplici...

Questa tendenza determina un'attidudine più ricettiva e passiva che conquistatrice.

Ronsart, malgrado il suo lato virginiano (la sua opposizione Vergine-Pesci raffronta l'uomo delle Epistole col poeta elegiaco dei Sonetti), anch'egli sensibile all'umanità (Discorso delle miserie dei

tempi); è però un epicureo che assapora la vita e che comunica con la natura: ruscelli, fontane, alberi e fiori.

Diderot, nel suo Sogno di d'Alembert, presta al filosofo sognante il proprio dono di visionario agli occhi del quale la natura svolge la prodigiosa evoluzione della specie; dopo essersi ispirato a Pascal egli ritrova "il senso della poesia cosmica".

Marivaux è un indolente che giunge fino a non correggere le bozze dei suoi libri; essendo anche pigro, si rammaricava, invecchiando, di non essersi abbastanza abbandonato all'ozio.

Schubert è fatto di bontà, innocenza, noncuranza, contemplazione, sogno, fecondità inondante di acque; questo lunare dall'eterno vagabondare è conquistato dai ruscelli della foresta viennese, dai chiari di luna nei boschi; egli compone il suo Re degli Ontani in uno stato prossimo all'allucinazione, tra l'illuminazione ed il sonnambulismo; il suo lirismo è insieme evasione, nostalgia, possesso di un al di là, di altri luoghi e altri tempi...

Lorca lavora con un'estrema indolenza, senza preoccuparsi di riunire i suoi poemi; egli sente di appartenere ad un paese "in cui si sa che non si può possedere nulla senza prima avere rinunciato a tutto".

Le Senne ci ha presentato **La Fontaine** come un nervoso molto aperto (dissoluto): sognatore, pigro, volubile, distratto, insofferente, libertino, perennemente abbandonato "al disordine e alla dissoluzione", vivendo una vita secondo il proprio capriccio, anarchica, in balìa della fortuna, della benevolenza altrui, delle occasioni, con l'immaginazione del poeta che si identifica in tutto.

Per ciò che concerne la vita affettiva, l'uomo con questa Luna è portato a vedere la donna sotto ottiche diverse.

Con **Petrarca**, Laura è oggetto di divinizzazione ed è il tema della donna-Sfinge, del mistero e dell'eterno femminino con un misto di enigmatico, di insondabile, di misterioso e di torbido (non è la donna-fantasma della Luna-Scorpione di Berlioz).

In **Chardin** esiste una certa adorazione per la donna, una sensibilità che è comunione e fervore dell'anima, ma si sente che egli

ne rimane distaccato.

Ugualmente, per **Gros** la donna è inaccessibile e intoccabile; più esattamente essa è irreale, favolosa e irraggiungibile; è quasi una donna-fantasma.

Mentre per **Le Sueur** esiste verso le donne una devozione amabile e dolce, ma esse non sono più che delle creature vane e inconsistenti.

La tendenza devia con **Modigliani** (egli pure prediligeva gli umili, i diseredati della vita, amava dipingere delle popolane e dei bambini macilenti): con lui si ripete indefinitamente il tema della donna dagli occhi ravvicinati e infossati, immobile, silenziosa, in attesa di non si sa che, donna di un sogno incompiuto in cui si sente una atmosfera oscura, malsana, morbosa.

Con l'influenza dello Scorpione e del settore VIII, ecco in **Poe** apparire la donna-fantasma che è anche una donna ammalata, poiché il poeta ricerca in tutte le creature femminili un destino di lenta morte.

Non si può escludere l'idea che l'uomo con questa Luna possa essere sensibile all'incantamento di un archetipo femminile che soggioga, sommerge, inghiottisce.

Si ritrova il mistero femminile nell'Antinea di **Maurras.**

Con **Goethe** si assiste ad una reazione di fuga al momento di impegnarsi, che si ripete molte volte nella sua vita: la fanciulla sedotta e abbandonata. La sua Luna nei Pesci si polarizza nella sua opera col tema della Mater gloriosa, la madre eterna, piena di grazia e di misericordia, e quello della donna perduta (Margherita) che discende fino al fondo del male e del peccato per salvare colui che ama; essa deve giungere ad uccidere suo figlio e morire sul patibolo, per essere salvatrice.

Il tema della femmina divoratrice può essere significativo nella vicenda del generale **Boulanger** che si suicida sulla tomba di **Mme Baunemains.** La sua Luna era congiunta ad Urano (come per **Cézanne, Clémenceau**) che è un fattore di esasperazione o, più spesso, di repressione della sensibilità, ma qui l'astro restringe il campo della coscienza e va contro le tendenze del segno.

Non si può ricavare da questa Luna una linea direttiva in campo femminile, ma un insieme di tendenze che formano una donna globale.

Margherita di Francia, duchessa di Savoia, ha la Luna congiunta a Saturno: essa si rinchiude nella solitudine e acquista fama di donna virtuosa e sapiente; e si sposa solo per necessità politica, a trentasei anni.

La **Marchesa d'Urfé** è una vittima di Don Giovanni per le sue folli illusioni spiritualiste: ella credeva che questo Casanova potesse, con un mezzo di cui deteneva il segreto, trasportare la sua anima nel corpo di un fanciullo nato dall'unione di una mortale con un immortale e viceversa....

Lola Montes è una figura di affascinante vagabonda che apporta lo scandalo nelle capitali in cui passa.

Santa Teresa di Lisieux si immerge totalmente nel campo religioso.

E mentre **Mata Hari,** la donna strana e misteriosa che converte il suo delirio di grandezza leonina nelle vesti dell' "agente H21", si può paragonare all'avventuriera Lola Montes, si potrebbe forse raffrontare a Santa Teresa, **Cécile Sorel,** la Celimene ispiratrice di grandi uomini, che l'amore conduce ad un tardivo interesse religioso.

Questa Luna può facilmente assumere un aspetto leggendario, come per **Arletty** che, con la sua ironia popolaresca, ispira una mistica dei sobborghi, come per **Mistinguett** che esprime una mistica dello scandalo ed impersona convenientemente il masochismo dell'eterno femminino ("Mon homme").

In tempi più vicini questa stessa Luna può esprimere la sensualità affascinante e conturbante di **Viviane Romance** o di **Ava Gardner,** ed anche simboleggiare la figura enigmatica di Anna in "Buongiorno tristezza"...